



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

53^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 21 febbraio 2017

**Presidenza del Presidente LOIZZO
indi del Vicepresidente LONGO
indi del Presidente LOIZZO**

INDICE

Presidente	pag.	3	tecnico per la ripubblicizzazione di AQP”
Processo verbale	»	3	Mozione Amati, Mazzarano,
Congedi	»	8	Mennea, Romano, Blasi, Campo,
Risposta scritta alle interrogazioni	»	8	Abaterusso, Pentassuglia, Caracciolo del 25/10/2016: “Modifica dell’articolo 2 del d.lgs. 11 maggio 1999, n. 141 ‘Trasformazione dell’Ente autonomo acquedotto pugliese in società per azioni, a norma dell’articolo 11, comma 1, lettera b), della legge 15 marzo 1997, n. 59’, mediante l’abrogazione della data di scadenza della concessione in favore di Acquedotto pugliese. Richiesta/invito al Parlamento e al Governo nazionali”
Assegnazioni alle Commissioni	»	8	
Interrogazioni e mozioni presentate	»	9	
Ordine del giorno	»	9	
Sull’ordine dei lavori			
Presidente	»	11	Mozione Colonna, Borraccino, Leo, Santorsola: “Scadenza del-
Marmo	»	11	
Bozzetti	»	11	
Mazzarano	»	11	
Ordine del giorno Bozzetti del 08/02/2017: “Richiesta di tavolo			

SEDUTA N° 53

RESOCONTO STENOGRAFICO

21 FEBBRAIO 2017

la convenzione tra Regione Puglia e AQP Spa. Avvio processo partecipativo avente ad oggetto la 'Futura gestione del Servizio Idrico Integrato in Puglia'

Presidente	pag.	12,27
Bozzetti	»	12
Laricchia	»	13,26
Zullo	»	14
Ventola	»	17
Colonna	»	18

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE LONGO**

Amati	»	22
-------	---	----

DDL n. 147 del 04/08/2016: "Gestione della batteriosi da Xylella fastidiosa nel territorio della Regione Puglia" – seguito esame

Presidente	»	27,39
Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	27,37

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE LOIZZO**

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE LONGO**

Casili	»	29
--------	---	----

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE LOIZZO**

Marmo	»	33
Zullo	»	34
Damascelli	»	35
Caroppo	»	36

DDL n. 277 del 13/12/2016: "Abrogazione della legge regionale 18 ottobre 2016, n. 25 (Destinazione straordinaria in favore dei comuni del tributo speciale per il deposito in discarica e in impianti di incenerimento senza recupero energetico dei rifiuti solidi (c.d. ecotassa))"

Presidente	»	39
Caracciolo, <i>relatore</i>	»	39

Esame articolato

Presidente	»	40,43,46
------------	---	----------

Zullo	pag.	40,42
Marmo	»	41
Amati	»	42
Trevisi	»	42,43
Colonna	»	44
Ventola	»	44
Santorsola, <i>assessore alla qualità dell'ambiente</i>	»	45

DDL n. 279 del 21/12/2016: "Riconoscimento del debito fuori bilancio, ai sensi e per gli effetti dell'art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, come modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014 n. 126, derivante dal decreto ingiuntivo n. 1257/2015 del Trib. di Lecce nel giudizio Rosato Nicola/RP" – testo emendato con recepimento ddl 280, 281, 284, 285, 286, 287, 289 e 294/2016

Presidente	»	47
Amati, <i>relatore</i>	»	47

Esame articolato

Presidente	»	48,50,51
Amati, <i>relatore</i>	»	51

Proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza: "Modifica all'articolo 50 della Lr. 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia) – prima lettura ai sensi dell'art. 123 della Costituzione italiana"

Presidente	»	51,52,55,56, 58,59
Congedo, <i>relatore</i>	»	51,55
Caroppo	»	52,56
Zullo	»	53
Marmo	»	54
Di Bari	»	56
Zinni	»	57

Esame articolato

Presidente	»	58,59
------------	---	-------

Votazione Mozione Colonna, Borraccino, Leo, Santorsola e altri

Presidente	»	59,62
Amati	»	61
Laricchia	»	62

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.46*).

(Segue inno nazionale)

Buongiorno a tutti. Comunico che in Aula seguono i lavori, con i loro insegnanti, le alunne e gli alunni delle classi II D e III H della Scuola media statale “Michelangelo” di Bari. Vi ringraziamo per la vostra presenza e vi auguriamo buona scuola.

Grazie a voi e agli insegnanti.

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 52 del 7 febbraio 2017:

Seduta di Martedì 7 febbraio 2017

Nel giorno 7 febbraio 2017 in Bari – nell’Aula consiliare di Via Capruzzi n. 212 – sotto la presidenza del presidente Mario Cosimo Loizzo e alla presenza dei vice presidenti Giuseppe Longo e Giacomo Diego Gatta, con l’assistenza dei consiglieri segretari Giuseppe Turco e Luigi Morgante – si è riunito il Consiglio regionale, come da convocazione inviata nel termine legale ai singoli consiglieri e al presidente della Giunta regionale, prot. n. 20170002457 del 2 febbraio 2017.

Il presidente, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta alle ore 12.46 con l’ascolto dell’inno nazionale.

Si procede a norma dell’art. 29 del regolamento interno del Consiglio regionale.

Viene dato per letto il processo verbale n. 51 del 31 gennaio 2017, che in assenza di osservazioni si intende approvato.

A norma dell’art. 30 del citato regolamento interno, il presidente comunica che:

- i consiglieri Abaterusso, Di Gioia e Santorsola sono in congedo;

- il Governo nazionale, in data 2 febbraio u.s., ha deliberato la non impugnativa per le seguenti leggi regionali della Puglia:

- n. 38 del 12/12/2016 “Norme in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia”;

- n. 39 del 12/12/2016 “Variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2016”.

Alle sotto indicate Commissioni sono assegnati i seguenti atti:

Commissione I

- disegno di legge n. 4 del 31/01/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 5587/2016 del Tribunale di Bari/Sez. Lavoro resa nel giudizio dipendenti cod. R.P. 181558+2 c/Regione Puglia”;

- disegno di legge n. 5 del 31/01/2017 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall’esecuzione delle Sentenze emesse dal Tribunale di Brindisi n. 1694 e n. 1695 del 20/10/2016”;

- disegno di legge n. 6 del 31/01/2017 “Riconoscimento legittimità debito fuori bilancio ex art. 73 comma 1 lett. a) d.lgs. 118/11: 1) sent. 2167/16 Trib. BA; 2) sent. 2166/16 Trib. BA; 3) sent. 208/16 Trib. BA; 4) sent. 2639/16 Trib. BA; 5) sent. 1071/16 CdA LE; 6) decreto liquid. 4632/16 Trib. LE; 7) sent. 3336/16 Trib. BA; 8) sent. 187/16 CdA LE; 9) decreto liquid. 922/16 CdA LE; 10) sent. 3318/16 Trib. Sez. Lav. ‘Sblano’ cont. 818/15/FO; 11) sent. 3319/16 Trib. Sez. Lav. ‘Maggio’ cont. 817/15/FO”.

Commissione V

- disegno di legge n. 3 del 17/01/2017 “Legge di riordino dell’Agenzia regionale per la Mobilità nella Regione Puglia (AREM): Istituzione dell’Agenzia regionale strategica per lo sviluppo ecosostenibile del territorio (ASSET)”;

- proposta di legge a firma dei consiglieri Colonna, Amati, Vizzino, Cera, Zinni, Pellegrino, Borraccino “Disposizioni in materia di

segnalazioni certificate presentate ai fini dell'agibilità e di segnalazioni certificate di inizio attività (SCIA)".

Commissione VI

- petizione del 03/02/2017 "Ripristino Consulta regionale ecomusei" – referente del gruppo "Meetup Pulsano" sig. Giuseppe Mastronuzzi.

Commissione V (referente) e VII (consulativa)

- proposta di legge a firma dei consiglieri Conca, Trevisi, Laricchia, Galante, Casili, Bozzetti, Di Bari, Barone "Disciplina dell'attività di trasporto di viaggiatori mediante noleggio di autobus con conducente".

Sono state presentate le seguenti interrogazioni:

- Trevisi, Barone (con richiesta di risposta scritta): "Emergenza idrica presso il comune di Monte Sant'Angelo (FG)";

- Marmo (con richiesta di risposta scritta): "SIT Andria";

- Conca (ordinaria): "Organizzazione corsi 055 – Segnalazione violazione normativa in materia di libera concorrenza";

- Gatta (con richiesta di risposta scritta): "Camera mortuaria presso il Presidio ospedaliero di San Severo".

e la seguente mozione:

- Conca: "Operatività e formazione del personale delle strutture regionali periferiche nell'ambito del Programma operativo regionale Puglia 2014-2020".

Il presidente Loizzo informa l'Assemblea che, a norma dell'articolo 6 del regolamento Interno del Consiglio regionale, il Gruppo denominato "Conservatori e riformisti" viene trasformato in "Direzione Italia", che ne assume la relativa denominazione.

Successivamente, procede alla lettura dei punti iscritti all'ordine del giorno. Si inizia con le interrogazioni urgenti.

n. 437: "Chiarimenti su affidamento Apulia GSS per Telecardiologia".

Il presidente Loizzo, nell'evidenziare che all'interrogazione in questione è già pervenuta

la risposta scritta, chiede ai presentatori se vogliono discuterla; questi ultimi rinunciano.

L'interrogazione è superata.

n. 454: "Conversione Villaggio turistico per anziani in RSSA".

Illustra il cons. Borraccino.

L'assessore Negro risponde all'interrogazione in titolo.

L'interrogazione è svolta.

n. 462: "Richiesta revoca atto aziendale DG ASL Taranto di proroga della chiusura dei reparti di Pronto Soccorso degli ospedali San Marco di Grottaglie, Moscati di Taranto e dell'Ostetricia del San Marco di Grottaglie".

Illustra il cons. Borraccino.

L'assessore Negro risponde all'interrogazione in titolo.

L'interrogazione è svolta.

n. 471: "Richiesta di approfondimenti e chiarimenti in merito alla situazione dell'ILVA di Taranto".

In assenza del relatore, l'interrogazione è rinviata.

n. 485: "Revisione della rete regionale dei Centri di assistenza reumatologica, attuata con D.G.R. 2811 del 30/12/2014 e successiva integrazione D.G.R. 691 del 02/04/2015".

In assenza del relatore, l'interrogazione è rinviata.

n. 489: "Progetto sperimentale Monsanto: gestione infestanti piante perenni (GiPP). Richiesta notizie sui risultati della sperimentazione".

In assenza del relatore, l'interrogazione è rinviata.

n. 504: "Chiarimenti sulla ricollocazione coordinatori della ASL Taranto – delib. DG 30/09/2016, n. 2039".

In assenza del relatore, l'interrogazione è rinviata.

n. 507: "Applicazione l.r. 56/2014 - Risorse finanziarie per istruzione e assistenza specialistica per i disabili visivi e per i disabili visivi con minorazioni aggiuntive".

Illustra il cons. Borraccino.

L'assessore Negro risponde all'interrogazione in titolo.

L'interrogazione è svolta.

n. 514: "Nomine direttori distretti socio-sanitari Asl di Bari".

Illustra il cons. Borraccino.

L'assessore Negro risponde all'interrogazione in titolo.

L'interrogazione è svolta.

n. 516: "Recupero danno erariale".

In assenza del relatore, l'interrogazione è rinviata.

n. 517: "Sentenza della Corte di giustizia sul precariato pubblico sanitario. Nuovo rinvio pregiudiziale alla Corte di giustizia da parte del tribunale di Trapani per l'individuazione della sanzione corretta in caso di abuso nell'utilizzo dei contratti a termine".

In assenza del relatore, l'interrogazione è rinviata.

n. 519: "FSE – disservizi del servizio ed implementazioni sulla linea Bari-Turi".

Illustra il cons. Borraccino.

L'assessore Giannini risponde all'interrogazione in titolo.

L'interrogazione è svolta.

n. 518: "Richiesta attivazione strumenti idonei al perseguimento della trasparenza sul bando PIN (Pugliesi Innovativi)".

Illustra il cons. Borraccino.

L'assessore Piemontese risponde all'interrogazione in titolo. L'interrogazione è svolta.

n. 520: "Impianto ENERGAS su Manfredonia (FG) - direttiva Seveso III (decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 in attuazione della direttiva 2012/18/UE): iniziative della Regione Puglia".

Illustra la cons. Barone.

L'assessore Curcuruto risponde all'interrogazione in questione.

L'interrogazione è svolta.

Il presidente Loizzo procede con la interrogazione n. 540, come da richiesta del Capogruppo cons. Pellegrino che chiede di poterla anticipare, per sopraggiunti impegni.

n. 540: "L.R. 40 – Centri diurni di riabilitazione psicosociale piani terapeutici".

Il presidente Loizzo, evidenziando che è già pervenuta risposta scritta dà la parola al cons. Pellegrino che espone l'argomento.

L'assessore Negro risponde all'interrogazione in titolo. L'interrogazione è svolta.

Il presidente Loizzo, rinvia l'interrogazione n. 522: "Delibera di Giunta n. 185 del 19 febbraio 2014 – assenza regolamento per la formazione all'uso dei defibrillatori semiautomatici", poiché mancano gli elementi per una risposta.

Il cons. Borraccino chiede il ritiro della interrogazione in questione, atteso che, al fine di chiarire alcune problematiche, è stata presentata una proposta di legge da sottoporre all'esame della III Commissione.

n. 523: "Rischi occupazionali per lavoratori di EXPRIVIA PROJECTS s.r.l."

Illustra il cons. Borraccino.

L'assessore Leo risponde all'interrogazione in titolo.

L'interrogazione è svolta.

n. 525: "Consorti di difesa di Puglia – finanziamento 2016".

In assenza del relatore, l'interrogazione è rinviata.

n. 528: "Allarme applicazione IRBA".

Su richiesta del cons. Zullo, l'interrogazione è superata.

n. 529: "Consorti di difesa delle produzioni intensive della Regione Puglia e loro associazione, servizio agrometeorologico regionale ad essi affidato per l'attuazione, realizzazione e gestione".

In assenza del relatore, l'interrogazione è rinviata.

n. 530: "Riconoscimento dei musei e delle biblioteche di rilevanza regionale ed individuazione dei requisiti di qualità delle forme integrate di valorizzazione e gestione dei beni culturali – Attuazione del regolamento".

La cons. Di Bari dà per letta l'interrogazione.

L'assessore Capone risponde all'interrogazione in oggetto.

L'interrogazione è svolta.

Il presidente Loizzo, rinvia momentaneamente, per poi riprenderle, le interrogazioni nn. 536, 537, 539 e 541.

Si passa alla interrogazione n. 542: "Palazzina in via Archimede, 16 - Bari".

Illustra la cons. Laricchia.

L'assessore Curcuruto risponde all'interrogazione in titolo.

Replica la cons. Laricchia.

L'interrogazione è svolta.

n. 543: "Chiusura dei plessi scolastici Rodari e Collodi del II Circolo didattico di Casamassima".

Illustra il cons. Borraccino

L'assessore Leo risponde all'interrogazione in argomento.

L'interrogazione è svolta.

Il presidente Loizzo, riprende la interrogazione n. 536: "Disservizio per ritardo finanziamento del Progetto "Center for Children".

Il cons. Borraccino illustra l'interrogazione in titolo.

L'Assessore Negro garantisce al cons. Borraccino che è stata predisposta una dettagliata risposta alla presente interrogazione.

Replica il cons. Borraccino.

L'interrogazione è superata.

Il presidente Loizzo si allontana, assume la Presidenza il vice presidente Longo.

n. 537: "Ospedali pugliesi non a norma per la prevenzione degli incendi".

Esponde il cons. Manca.

L'assessore Negro risponde all'interrogazione in questione.

Replica il cons. Manca.

L'interrogazione è svolta.

n. 539: "Interventi per garantire prestazioni del servizio trasfusionale leccese".

Illustra brevemente il cons. Caroppo.

L'assessore Negro risponde all'interrogazione in oggetto.

L'interrogazione è svolta.

n. 546: "Situazione economica e strutturale dei Centri per l'impiego della provincia di Taranto".

I presentatori, consiglieri Galante e Bozzetti, danno per letta l'interrogazione.

L'assessore Leo, evidenzia di aver già fornito risposta scritta e che, la stessa va scissa in tre parti.

Replica il cons. Galante.

L'interrogazione è superata.

n. 548: "Disservizio per ritardo finanziamento del Progetto "Center for Children" "Concorso RIPAM Puglia - attuazione mozione approvata il 28.07.2016 - avvisi pubblici per CO.CO.CO. e short list".

Il cons. Damascelli, prima di illustrare la interrogazione in titolo, precisa che la risposta scritta è molto evasiva.

Risponde l'assessore Nunziante; replica il cons. Damascelli.

L'interrogazione è svolta.

L'interrogazione n. 553: "Angiografo rotto nell'ospedale V. Fazzi di Lecce e nell'ospedale Perrino di Brindisi. Gravi carenze riscontrate nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza in Puglia" è rinviata.

n. 557: "Decreto del Ministro dell'Ambiente n. 283 del 14 ottobre 2016 - Progetto di prospezione geofisica presentato dalla Global Petroleum Limited, finalizzato alla ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi al largo delle coste pugliesi".

n. 558: "Decreto del Ministro dell'Ambiente n. 284 del 14 ottobre 2016 - Progetto di prospezione geofisica presentato dalla Global Petroleum Limited, finalizzato alla ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi al largo delle coste pugliesi".

n. 559: "Decreto del Ministro dell'Ambiente n. 289 del 18 ottobre 2016 - Progetto di prospezione geofisica presentato dalla Schlumberger Italiana S.p.A., finalizzato alla ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi nel Golfo di Taranto".

Il cons. Borraccino dopo aver precisato di aver ricevuto risposta scritta, alla interrogazione n. 557 dall'assessore Santorsola, illustra brevemente le tre interrogazioni sopra riportate nn. 557, n. 558 e n. 559, tutte e tre aventi lo

stesso tenore e riguardanti i decreti del Ministero dell'ambiente.

Risponde l'assessore Negro.

L'interrogazione n. 557 è superata in quanto è già pervenuta risposta scritta; mentre le interrogazioni nn. 558 e 559 sono svolte.

Si rinviando le interrogazioni nn. 560, 561 e 564 in assenza dei corrispondenti relatori.

L'interrogazione n. 566 presentata dal cons. Borraccino, circa gli "Sprechi nella gestione e nel trattamento economico del personale collocato in pensione da parte della Dirigenza societaria di F.S.E.", è ritirata a seguito di una comunicazione scritta con la quale l'assessore Giannini informa che tale argomento non rientra nella competenza della Regione. Il presidente Longo propone di presentarla al competente Ministero.

Si rinviando le interrogazioni nn. 567, 571 e 573.

L'interrogazione n. 574 è rinviata in assenza del relatore.

L'interrogazione n. 576 è decaduta in assenza dell'interrogante.

Le interrogazioni nn. 581, n. 583 e n. 585 sono rinviate in assenza dei rispettivi relatori.

n. 590: "Attuazione legge regionale 32/2009: Piano regionale per l'immigrazione – Consulta per l'integrazione degli immigrati e osservatorio sull'immigrazione e il diritto d'asilo".

I consiglieri Bozzetti e Barone danno per letta la interrogazione n. 590.

L'assessore Negro comunica che, per mero errore materiale, la risposta non è stata allegata alla interrogazione e che provvederà ad inviare copia ai consiglieri interroganti. La interrogazione è rinviata.

Le interrogazioni nn. 591 e 596 sono rinviate.

Terminate le interrogazioni urgenti, il presidente Longo procede con le interrogazioni ordinarie.

n. 216: "Verifiche Ispettorato del Lavoro, Nil, Corpo Forestale dello Stato, Polizia di Stato e servizio S.p.e.s.a.l dell'ASL su aziende della provincia di Foggia".

I presentatori danno per letta la interrogazione.

L'assessore Negro precisa che il Dipartimento della promozione della salute e del benessere sociale ha risposto all'interrogazione in titolo e provvederà a trasmettere copia.

L'interrogazione è svolta.

n. 199: "Riqualificazione dell'area ex Mercato coperto di Alberobello".

I presentatori danno per letta la interrogazione.

L'assessore Curcuruto risponde; replica il cons. Trevisi.

L'interrogazione è svolta.

n. 236: "Mancato espletamento della gara per l'individuazione del Gestore unico d'ambito da parte dell'ARO BR/2 e ricorso da parte del Comune di Mesagne (BR) allo strumento delle ordinanze sindacali per la proroga dell'affidamento del servizio di raccolta dei rifiuti".

Il presidente Longo, dichiara che è già pervenuta risposta scritta. L'interrogazione è superata.

La interrogazione n. 197 è rinviata.

n. 265: "Determinazione dei requisiti strutturali e organizzativi per l'autorizzazione e l'accreditamento delle strutture e dei servizi per la prevenzione, la cura, la riabilitazione e l'assistenza a persone con problemi di uso, abuso o dipendenza da sostanze o comunque affette da una dipendenza patologica".

Il presidente Longo dichiara che è già pervenuta risposta scritta. L'interrogazione è superata.

n. 303: "Mancati adempimenti degli obblighi di legge in materia di raccolta differenziata da parte dei Comuni pugliesi".

Il presidente Longo dichiara che è già pervenuta risposta scritta. L'interrogazione è superata.

L'interrogazione n. 439 è rinviata in assenza del relatore.

Il presidente Longo precisa che le interrogazioni nn. 482 495 e 506 sono superate poiché sono pervenute le relative risposte scritte.

Le interrogazioni nn. 460 e 509 sono rinviati in assenza del Presidente della G.r.

Le interrogazioni nn. 512 e 524 sono decadute in assenza dei rispettivi interroganti.

n. 535: “Chiusura dell’asilo nido Discesa Vasto di Taranto”.

Il presidente Longo dichiara che, alla presente interrogazione è stata già fornita risposta scritta.

Il cons. Borraccino nel precisare che non conosce attualmente il contenuto della risposta, procede ad illustrarla.

Risponde l’assessore Leo. L’interrogazione è svolta.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 16.00, come deciso nella odierna Conferenza dei Presidenti.

I singoli interventi sono trascritti nel resoconto dei lavori d’Aula pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio regionale.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il Presidente della Giunta, Michele Emiliano.

Non essendovi osservazioni, il congedo si intende concesso.

Risposta scritta alle interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

- Pentassuglia: “Organizzazione del Servizio per il controllo funzionale e la regolazione delle macchine irroratrici di prodotti antiparassitari per la protezione delle colture, in uso nella Regione Puglia”;

- Conca, Bozzetti: “Installazioni tornelli nei plessi regionali”;

- Galante, Trevisi, Casili: “Bonifica dell’ex

discarica di RSU in località Li Cicci a Manduria (TA)”.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 7 del 14/02/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sent. n. 1361/2016 del TAR Puglia/Lecce resa nel giudizio per l’ottemperanza alla sent. del Tribunale Brindisi/Sez. Lav. n. 243/2008 dip. Cod. R.P. 182122 – Avv. Fanelli c/Regione Puglia”;

Disegno di legge n. 8 del 14/02/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 – Liquidazione spese di giudizio relative al contenzioso dinanzi al Tribunale di Bari, iscritto al n. 7672/2009 R.G., conclusioni con sentenza n. 754/2016, pubblicata l’11/02/2016. Unipolsai Assicurazioni s.p.a. c/ Regione Puglia e Gianpaolo Vitucci”.

Commissione III

Proposta di legge a firma dei consiglieri Romano, Mazzarano, Abaterusso, Amati, Blasi, Campo, Caracciolo, Lacarra, Loizzo, Mennea, Pentassuglia “Modifica alla legge regionale 03/04/1995, n. 12”.

Commissione V

Proposta di legge a firma dei consiglieri Amati, Mazzarano, Pentassuglia, Longo “Regolamento edilizio tipo”;

Richiesta parere proposta di deliberazione, predisposta dall’Assessore ai Trasporti, di concerto con l’Assessore al Bilancio “Legge regionale 35/2015 – Esercizio 2017 – Modalità di ripartizione del Fondo regionale trasporti”.

Commissione VII

Proposta di legge a firma dei consiglieri

Zullo, Congedo, Manca, Perrini, Ventola “Attuazione art. 22 comma 2 lett. f) dello Statuto regionale”.

Interrogazioni e mozioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Futuro della Casa Divina Provvidenza di Bisceglie”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Riorganizzazione e ristrutturazione dell'ospedale ‘Lorenzo Bonomo’ di Andria”;

- Galante, Trevisi, Casili (*con richiesta di risposta scritta*): “Procedura coordinata VIA/AIA, relativa all'ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi, ubicata in contrada La Riccia-Giardinello, nel comune di Taranto, di proprietà Società ITALCAVE”;

- Barone (*con richiesta di risposta scritta*): “POR Puglia 2000/2006 mis. 1.3 – az. 1. – Intervento di riduzione del rischio idrogeologico nel comune di Biccari (FG) in località Villa Comunale-Guadoncello”;

e le seguenti

mozioni:

- Laricchia: “Istituzione di una giornata della memoria atta a commemorare i meridionali morti in occasione dell'unificazione italiana”;

- Liviano D'Arcangelo: “Vertenza Teleperformance Taranto”;

- Perrini, Zullo, Congedo, Ventola, Manca: “Questione Taranto-ILVA”;

- Colonna, Borraccino, Leo, Santorsola: “Scadenza della convenzione tra Regione Puglia e AQP S.p.A. – Avvio processo partecipativo avente ad oggetto la ‘Futura gestione del Servizio idrico integrato in Puglia’”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Ordine del giorno Bozzetti del 08/02/2017: “Richiesta di tavolo tecnico per la ripubblicizzazione di AQP”;

2) DDL n. 147 del 04/08/2016: “Gestione della batteriosi da Xylella fastidiosa nel territorio della Regione Puglia” (*rel. cons. Pentasuglia*) – seguito esame;

3) DDL n. 277 del 13/12/2016: “Abrogazione della legge regionale 18 ottobre 2016, n. 25 (Destinazione straordinaria in favore dei comuni del tributo speciale per il deposito in discarica e in impianti di incenerimento senza recupero energetico dei rifiuti solidi (c.d. ecotassa))” (*rel. cons. Caracciolo*);

4) DDL n. 279 del 21/12/2016: “Riconoscimento del debito fuori bilancio, ai sensi e per gli effetti dell'art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, come modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014 n. 126, derivante dal decreto ingiuntivo n. 1257/2015 del Trib. di Lecce nel giudizio Rosato Nicola/RP” – testo emendato con recepimento ddl 280, 281, 284, 285, 286, 287, 289 e 294/2016 (*rel. cons. Amati*);

5) Proposta di legge Di Bari, Marmo, Zinni: “Disposizioni in materia di clownterapia” – iscritta all'odg su richiesta dei proponenti ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno;

6) Proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza: “Modifica all'articolo 50 della l.r. 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia) – prima lettura ai sensi dell'art. 123 della Costituzione italiana” (*rel. cons. Congedo*);

7) Elezione del Garante regionale dei diritti del minore (legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 – art. 30; regolamento regionale 11 novembre 2008, n. 23 – art. 3) (*rel. cons. Romano*);

8) Elezione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale (legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 – art. 31) (*rel. cons. Romano*);

9) Mozione Conca, Galante del 17/06/2016: “Riduzione e contenimento della spesa pubblica nel settore farmaceutico”;

10) Mozione Barone, Bozzetti, Di Bari, Casili, Laricchia del 28/06/2016: “Istituzione sezione operativa della D.I.A. presso la città di Foggia”;

11) Mozione Perrini, Zullo, Congedo, Ventola, Manca del 29/06/2016: “Chiusura Pronto Soccorso ospedale San Giuseppe Moscati di Taranto”;

12) Mozione Conca, Galante del 01/07/2016: “Misura per il superamento dei tempi massimi d’attesa nell’erogazione delle prestazioni sanitarie”;

13) Mozione Conca, Galante del 01/07/2016: “Riduzione contributo degli assistiti alla spesa sanitaria (ticket e superticket)”;

14) Mozione Conca, Galante del 21/07/2016: “Riconoscimento della miodesopsia come malattia rara. Aggiornamento dell’elenco malattie rare D.M. 279/2001, tutela dei bambini e delle persone che ne sono affette in Puglia”;

15) Mozione Franzoso, Marmo del 21/07/2016: “Ripristino offerta sanitaria attuale della provincia di Taranto sino alla realizzazione di n. 1 nuovo presidio ospedaliero di II livello”;

16) Mozione Abaterusso, Caroppo, Congedo, Pendinelli del 04/08/2016: “Sia garantita la realizzazione della strada statale 275”;

17) Mozione Damascelli del 09/08/2016: “Violenta grandinata, gravi danni all’agricoltura pugliese. Richiesta urgente dello stato di calamità”;

18) Mozione Conca del 30/08/2016: “Dematerializzazione buoni cartacei per i pazienti affetti da celiachia e dermatite erpetiforme (comunemente detta celiachia della pelle)”;

19) Mozione Di Bari, Trevisi, Barone del 13/09/2016: “Misure per la messa in sicurezza delle tratte ferroviarie regionali”;

20) Mozione Pellegrino del 11/10/2016: “Data Manager/Coordinatore di ricerca clinica (CRC). Richiesta d’intervento ai fini di valorizzare nell’ambito del Servizio sanitario

regionale le professioni in materia di ricerca e conduzioni di studi clinici”;

21) Mozione Bozzetti, Galante, Conca del 20/10/2016: “Riconoscimento della ‘Fibromialgia (FM)’, della ‘Encefalomielite mialgica benigna (ME/CFS)’ e della ‘Sensibilità chimica multipla’ (MCS) quali malattie rare. Aggiornamento dell’elenco malattie rare D.M. 279/2001, tutela dei bambini e delle persone che ne sono affetti in Puglia”;

22) Mozione Conca, Galante del 20/10/2016: “Istituzione o potenziamento del servizio di Adroterapia e di Radioterapia convenzionale”;

23) Mozione Amati, Mazzarano, Mennea, Romano, Blasi, Campo, Abaterusso, Pentasuglia, Caracciolo del 25/10/2016: “Modifica dell’articolo 2 del d.lgs. 11 maggio 1999, n. 141 ‘Trasformazione dell’Ente autonomo acquedotto pugliese in società per azioni, a norma dell’articolo 11, comma 1, lettera b), della legge 15 marzo 1997, n. 59’, mediante l’abrogazione della data di scadenza della concessione in favore di Acquedotto pugliese. Richiesta/invito al Parlamento e al Governo nazionali”;

24) Mozione Abaterusso del 25/10/2016: “Xylella – mentre Roma discute il Salento piange”;

25) Mozione De Leonardis, Morgante, Stea del 28/10/2016: “Ipotesi fusione Aeroporti di Puglia – GESAC”;

26) Mozione Pendinelli del 03/11/2016: “Costituzione gruppo di lavoro per il contenimento della mobilità passiva in sanità”;

27) Mozione Abaterusso del 07/11/2016: “Garantire il diritto di ciascun individuo all’accesso minimo di acqua potabile”;

28) Mozione Pendinelli del 08/11/2016: “Procedura acquisizione farmaci servizio sanitario regionale”;

29) Mozione Pendinelli del 09/11/2016: “Incentivazione attività di prevenzione, monitoraggio e coordinamento finalizzate alla salvaguardia della salute e del territorio. Piano Regionale di Prevenzione 2014/2018 DGR n° 1209 del 27.05.2015”;

30) Mozione Gatta, Mennea del 09/11/2016: “Adeguatezza sismica edifici aperti al pubblico”;

31) Mozione Trevisi del 15/11/2016: “Allarme in Puglia: insolita moria di delfini e tartarughe sulla costa jonico-salentina”;

32) Mozione Mazzarano, Turco, Zinni, Colonna, Cera del 21/11/2016: “Epatite C”;

33) Mozione Manca, Ventola del 14/12/2016: “Familiarità per il tumore della mammella e dell’ovaio: Realizzazione di Centri Spoke ed Hub per la diagnosi dei pazienti BRCA1 e BRCA2 positivi ed il loro successivo trattamento”;

34) Mozione Borraccino del 16/12/2016: “Trasferimento scorie radioattive, messa in sicurezza e bonifica del sito ex Cemerad di Statte (Taranto)”;

35) Mozione Conca, Casili, Trevisi del 30/01/2017: “Tessera personale di libera circolazione sui mezzi di trasporto pubblico locale a favore dei diversamente abili”;

36) Mozione Conca del 02/02/2017: Operatività e formazione del personale delle Strutture Regionali Periferiche nell’ambito del Programma operativo Regionale Puglia 2014-2020”.

Sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull’ordine dei lavori il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente e colleghi, ho appreso che dalla riunione dei Capigruppo è emerso che non si discuterà della legge sull’Agenzia relativa alla Xylella.

Siccome i consiglieri apprendono notizie dalla stampa su eventuali concessioni o meno delle Autorità dell’Unione europea, e il Consiglio è all’oscuro di tutto ciò che accade, se si è deciso di rinviare ancora una volta la discussione del disegno di legge credo sia opportuno che l’assessore informi il Consiglio delle problematiche che rendono opportuno il

rinvio, che naturalmente avreste deciso in Conferenza dei Capigruppo. Grazie.

PRESIDENTE. L’assessore Di Gioia porterà le sue motivazioni. È esattamente quello che avevamo già concordato.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, ci siamo riuniti con i Capigruppo e, rispetto a quanto era stato stabilito in una precedente riunione, ovvero di portare in votazione i tre provvedimenti su AQP, d’accordo con i Capigruppo e i proponenti si è deciso di incontrarsi per redigere un testo unico da portare eventualmente in votazione oggi.

Pertanto, se sono tutti d’accordo, per avere il tempo materiale di redigere questo documento, le chiedo di anticipare l’eventuale discussione sulle comunicazioni dell’assessore sulla Xylella, e poi il testo su AQP, una volta redatto.

PRESIDENTE. Ovviamente io sono contento di questa intesa, ma vorrei capire bene: intendete che non si debba avviare la discussione?

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Noi abbiamo concordato che avremmo comunque avviato la discussione, nel senso che c’è la possibilità di presentare i tre documenti, quindi svolgere un unico dibattito. Nel corso del dibattito, i tre presentatori dei documenti sono nelle condizioni di stilare una risoluzione finale che verrà sottoposta al voto dell’Aula. Questo è quanto avevamo concordato.

PRESIDENTE. In tal senso non riesco a

capire in che modo procedere. Procediamo, pertanto, alla discussione.

Ordine del giorno Bozzetti del 08/02/2017: “Richiesta di tavolo tecnico per la ripubblicizzazione di AQP”

Mozione Amati, Mazzarano, Mennea, Romano, Blasi, Campo, Abaterusso, Pentassuglia, Caracciolo del 25/10/2016: “Modifica dell’articolo 2 del d.lgs. 11 maggio 1999, n. 141 ‘Trasformazione dell’Ente autonomo acquedotto pugliese in società per azioni, a norma dell’articolo 11, comma 1, lettera b), della legge 15 marzo 1997, n. 59’, mediante l’abrogazione della data di scadenza della concessione in favore di Acquedotto pugliese. Richiesta/invito al Parlamento e al Governo nazionali”

Mozione Colonna, Borraccino, Leo, Santorsola: “Scadenza della convenzione tra Regione Puglia e AQP Spa. Avvio processo partecipativo avente ad oggetto la ‘Futura gestione del Servizio Idrico Integrato in Puglia” (iscritta ai sensi dell’art. 29 del Regolamento interno)

PRESIDENTE. Come concordato in Conferenza dei Capigruppo, passiamo alla discussione congiunta sul punto n. 1), che reca: «Ordine del giorno Bozzetti del 08/02/2017: “Richiesta di tavolo tecnico per la ripubblicizzazione di AQP”», sul punto n. 23) che reca: «Mozione Amati, Mazzarano, Mennea, Romano, Blasi, Campo, Abaterusso, Pentassuglia, Caracciolo del 25/10/2016: “Modifica dell’articolo 2 del d.lgs. 11 maggio 1999, n. 141 ‘Trasformazione dell’Ente autonomo acquedotto pugliese in società per azioni, a norma dell’articolo 11, comma 1, lettera b), della legge 15 marzo 1997, n. 59’, mediante l’abrogazione della data di scadenza della concessione in favore di Acquedotto pugliese. Richiesta/invito al Parlamento e al Governo nazionali”» e sulla mozione Colonna, Borraccino, Leo, Santorsola: “Scadenza della convenzione tra Regione Puglia e AQP Spa. Av-

vio processo partecipativo avente ad oggetto la ‘Futura gestione del Servizio Idrico Integrato in Puglia”», iscritta ai sensi dell’art. 29 del Regolamento interno.

Sono contento che si sia raggiunta questa intesa per poter presentare alla fine un testo unico.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Bozzetti. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, il nostro testo fa seguito a un impegno preso ad inizio agosto, sempre con una nostra mozione in cui si chiedeva l’istituzione di un tavolo tecnico per discutere la possibile ripubblicizzazione dell’Acquedotto pugliese.

A quella mozione, votata all’unanimità dal Consiglio, purtroppo non è seguita l’istituzione del tavolo tecnico. Per questo abbiamo riproposto, alla scadenza dei termini, ovvero 180 giorni dall’approvazione della mozione, l’istituzione di questo tavolo.

Questa volta, anche un po’ provocatoriamente, abbiamo cercato di alzare il tiro, inserendo i soggetti che, secondo il nostro punto di vista, dovrebbero essere gli elementi costitutivi di questo tavolo tecnico.

Oggi è stato presentato un altro ordine del giorno, recante sostanzialmente la stessa richiesta. Per questo abbiamo dato la nostra massima disponibilità sia per emendare il testo sia per discutere e, come detto precedentemente, arrivare a un testo congiunto che comprenda le varie richieste, anche quelle della mozione presentata dal PD e dal collega Amati.

Riteniamo, infatti, che questa sia una battaglia che esula da appartenenze politiche, simboli e bandiere, e che si debba dar seguito all’intenzione espressa dal popolo nel 2011 con il referendum, in direzione della ripubblicizzazione dell’Acquedotto pugliese. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, la mozione che abbiamo presentato, come già anticipato dal collega Bozzetti, va oltre quella presentata il 1° agosto, quando l'intero Consiglio aveva votato all'unanimità perché la Giunta istituisse un tavolo tecnico in cui entrassero tutti gli enti e le associazioni interessate e che delineasse un futuro dell'Acquedotto pugliese in conformità con la volontà popolare espressa nel referendum del 2011.

Dopo quella mozione, che impegnava il Governo a istituire questo tavolo tecnico paritetico entro 180 giorni, vedendo che il tavolo tecnico non veniva istituito abbiamo incalzato la Giunta, attraverso audizioni in Commissione, comunicati stampa e invio di PEC, per ricordare l'impegno assunto dal Consiglio regionale. Peraltro, non è l'unico impegno espresso dalla volontà popolare che chiede, appunto, l'acqua pubblica a non essere stato mantenuto. C'è qualcosa che chi ha promosso, portato avanti e votato quel referendum del 2011 sta ancora attendendo.

A quel punto, dopo il referendum e dopo che nemmeno la volontà espressa attraverso quella mozione veniva realizzata, siamo intervenuti, come dicevo, attraverso PEC e comunicati stampa, per suggerire la composizione del tavolo. Ricordo che il Presidente Emiliano in Aula disse che prendeva atto del nostro suggerimento e che si sarebbe regolato di conseguenza. In quel momento, noi proponevamo che il tavolo fosse composto da cinque persone nominate dalla Giunta, cinque nominate dai Comitati Acqua Bene Comune e Forum dell'Acqua Pubblica, e che a questo tavolo fosse invitato il professor Alberto Lucarelli, che al momento è l'unico in Italia ad aver già avviato e portato a termine un processo di ripubblicizzazione di un acquedotto nel Comune di Napoli, che da ARIN Spa è stato trasformato in un ente di diritto pubblico Acqua Bene Comune Napoli.

È ovvio che la situazione dell'acquedotto di Napoli è molto diversa da quella dell'Acquedotto pugliese, che è unica nel suo genere,

però secondo noi è altrettanto ovvio che, piuttosto che inventare e rimetterci a studiare tutto da capo per capire come ripubblicizzare l'Acquedotto pugliese, si debba fare riferimento all'esperienza di chi lo ha già fatto, sebbene in un contesto totalmente diverso.

Dunque, abbiamo inviato *e-mail*, abbiamo scritto comunicati stampa, siamo intervenuti nell'audizione richiesta dal Presidente Boraccino in II Commissione, ricordando al Capo di gabinetto questo impegno, e anche in quella sede si è detto che il tavolo sarebbe stato convocato subito dopo la sessione di bilancio. Purtroppo sono scaduti i tempi: il 30 gennaio sono scaduti i 180 giorni che questo Consiglio aveva concesso alla Giunta per istituire questo tavolo tecnico. A questo punto, crediamo che debba essere il Consiglio a istituirlo.

Un'ulteriore mozione o, comunque, un ordine del giorno che impegni nuovamente la Giunta a fare qualcosa che avrebbe dovuto fare negli ultimi sette mesi e non ha fatto, ci sembra francamente una presa in giro che non possiamo permetterci, perché il tempo scorre e noi non possiamo lasciare che questo avvenga, anche se, tenendo conto del tempo che scorre, interviene la mozione presentata dal collega Amati, di cui parleremo in un secondo intervento.

Nella nostra mozione chiediamo che, se istituito dal Consiglio, il tavolo sia formato da un componente di ciascun Gruppo consiliare o suo delegato. Sarebbe meglio ovviamente mettere al tavolo giuristi, esperti, persone a cui dare un indirizzo politico, quello che hanno già dato gli italiani nel 2011, che portino sul tavolo le loro esperienze per arrivare a buon fine. Altri nove soggetti sarebbero nominati o scelti dagli attivisti dei Comitati dell'acqua pubblica. Infine, chiediamo di invitare al tavolo il professor Alberto Lucarelli, che lo ha già fatto a Napoli.

Ci sono aspetti di questa mozione che per noi sono imprescindibili. Uno di questi è la parità: il tavolo tecnico deve essere paritetico,

con un numero di persone scelte o comunque rappresentanti del mondo politico pari al numero di persone scelte o comunque rappresentanti degli attivisti, i cittadini attivi che hanno messo in piedi questo referendum e hanno portato tantissimi italiani a votare.

Il secondo aspetto imprescindibile è che sia questo Consiglio a istituirlo immediatamente, altrimenti, lo ripeto, ci troveremo di nuovo a dover attendere inutilmente che sia la Giunta a istituirlo.

Terzo aspetto: noi parliamo di ripubblicizzazione e, volendo, possiamo chiamarla espressione della volontà popolare emersa da quel referendum, ma non chiedeteci di accontentarci del semplice rispetto di quel referendum. Il referendum è abrogativo, quindi si può solo abrogare una norma. È limitante, ma dietro quell'abrogazione, dietro quel voto, c'è una volontà popolare che non si è potuta esprimere in quel voto, ma che ovviamente si può intuire, si può capire. Credo che proprio quelle persone che hanno tirato su questo referendum possano dirci in che direzione lo stesso andasse.

È ovvio che l'esito del referendum andava nella direzione di una ripubblicizzazione dell'Acquedotto pugliese o comunque dell'ente che gestisce il servizio idrico integrato. Non a caso, Napoli è l'unico Comune d'Italia in cui questa scelta è stata fatta, è stata capita, ed è stato un grande successo, una scelta che i cittadini hanno apprezzato.

Io mi aspetto che questo adesso succeda in Puglia, con l'Acquedotto pugliese, questo grandissimo acquedotto d'Europa. Sarebbe l'occasione perché tutta l'Italia, ma anche tutta l'Europa parli della Puglia e di questa scelta di ripubblicizzazione di un grandissimo ente. Credo che sia un'occasione che non dobbiamo perdere.

In definitiva, con questa mozione chiediamo che si istituisca un tavolo – composto per metà dal mondo della società civile e per metà dal mondo politico – che studi e si dedichi a questa problematica. A noi servono persone

che si dedichino a trovare le strade più giuste, a trovare il metodo più corretto, che abbia più opportunità di andare in porto, e alla fine proponga una soluzione alle Istituzioni, che ovviamente non potranno fare altro che accettarle, visto che derivano da un esperimento di partecipazione più unico che raro, che mi auguro sia messo in pratica al più presto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, credo che la questione dell'Acquedotto pugliese debba essere ricondotta a un percorso logico e razionale. Se si procede in questo modo, credo che si corra il rischio di sfociare nella schizofrenia. Abbiamo approvato, la volta scorsa, una mozione con la quale si impegnava la Giunta a istituire un tavolo tecnico entro 180 giorni, che avrebbe offerto al mondo della politica il frutto del lavoro tecnico.

Decorso questo termine, facciamo un'altra mozione per dire: caro Presidente, cara Giunta, non hai istituito il tavolo tecnico nei 180 giorni, quindi lo indichiamo noi. E da chi è composto il tavolo tecnico? Tra gli altri, dai Capigruppo consiliari presenti. Io non mi sento un tecnico, quindi si ritorna alla politica.

Di pari passo, ci ritroviamo una mozione, primo firmatario Amati, che dice un'altra storia, cioè che, poiché entro il 2018 scadono i termini per la concessione del servizio pubblico all'Acquedotto, si presenta una mozione per eliminare questo termine del 2018. Dopodiché si inserisce una mozione di un altro Gruppo della maggioranza che intende ricombinare tutto e fare un discorso che io non ho capito, atteso che la mozione dell'altro Gruppo non me la ritrovo negli atti – sarà colpa mia – e comunque non è quella definitiva, perché i due Gruppi si devono incontrare per determinare una soluzione condivisa.

Signor Presidente, è possibile sull'Acquedotto, su una questione così importante, procedere in questo modo, con mozioni che di-

cono cose diverse? Poi si parla di ricombinare, di mettersi d'accordo, ma non si riesce a fare un discorso unico, integrale, globale sulle problematiche di questo Acquedotto.

Vorrei chiedere al collega Amati qual è il suo interesse per l'Acquedotto. Quando facciamo la legge sui Consorzi, il collega sostiene che il ramo idrico deve andare all'Acquedotto. Poi presenta una mozione di cui è primo firmatario e propone di eliminare il termine del 2018, perché l'Acquedotto a vita deve agire in questo modo.

Sappiamo che c'è una programmazione di fondi comunitari, ora ci dovete dire cosa succede. Perché questo incanalamento di tutte le decisioni della politica verso l'Acquedotto? Ce lo spiegate? Molto limpidamente ci dovete dire perché si crede nella pubblicizzazione dell'Acquedotto tanto da ripubblicizzarlo, quando sappiamo – e abbiamo visto, con l'amministratore dell'Acquedotto Ivo Monteforte, quello che è successo – benissimo cosa succede in questi carrozzoni pubblici: inefficienze, sprechi, clientele, scalate a livello regionale e a livello nazionale. Questo è il tema di questi carrozzoni.

Noi abbiamo vissuto un'epopea di Presidenti di Regione che, piuttosto che governare la Regione e realizzare il programma di governo presentato agli elettori – in questo caso costruito nelle sagre – anziché trovarli qui a discutere dei problemi della Puglia, li troviamo da un'altra parte e chissà quando li vedremo.

Il consenso per determinare una elezione sul piano nazionale lo si ritrova in Puglia? Evidentemente no. Lo si deve ritrovare per la maggior parte in Puglia, ma anche nelle Marche. Ed ecco che viene fuori Ivo Monteforte. Il consenso lo si deve trovare in qualche sistema imprenditoriale o professionale di altra regione. E viene penalizzata la Puglia.

Non c'è più lo sguardo verso il sistema Puglia, ma verso il sistema nazionale, perché si è vittime dell'ambizione e del carrierismo personale. Ecco perché noi chiediamo: scusa-

te, è possibile in questo Consiglio tenere un discorso monotematico sull'Acquedotto, su come funziona, come cura l'efficienza del servizio, come va la depurazione delle acque, su quelli che sono i soldi che spendiamo per depurare le acque che non vengono depurate, su come vengono nominati gli amministratori e se sono amici di chi, poi, è stato eletto Presidente della Regione? Queste cose ce le dobbiamo dire, perché questo è il tema dell'Acquedotto.

Non possiamo andare avanti con mozioni che, da una parte, ci parlano di un tavolo tecnico che non ci interessa, a meno che non si organizzi un tavolo tecnico fatto di tecnici che studino l'intera materia. È troppo facile chiedere l'eliminazione della data del 2018, ma cozziamo con norme europee di principio sulla concorrenza e sulla competitività. Cozziamo con queste norme nel momento in cui diciamo di fare pubblico l'Acquedotto perché è della Regione, perché i vertici dell'Acquedotto li nomina il Presidente della Regione e perché quel Presidente deve fare le scalate nazionali e deve trovare il consenso su base nazionale. Finiamola! La Puglia viene svenduta ad ambizioni di carrierismo personale e noi non ci stiamo a discutere in questo modo le questioni della Puglia.

Avete fatto degli obbrobri legislativi. Ad esempio, nella legge sui Consorzi, pur di arrivare a mettere in mezzo l'Acquedotto si dicono veramente degli obbrobri. Si gira e si rigira, per arrivare lì. Ma ci dovete dire cosa c'è lì! Perché tutto il ramo idrico dei Consorzi doveva arrivare all'Acquedotto? Perché questa scadenza del 2018 deve essere tolta in modo che l'Acquedotto continui in questo modo, con gli amministratori nominati da questo Presidente, oggi tutto preso dal suo carrierismo e dalla sua ambizione personale? Ci dovete dire questo, e allora può darsi che noi voteremo questa mozione, l'altra o l'altra ancora.

Noi vogliamo un ragionamento a tutto tondo sul destino di un'azienda che non è per la

politica e non deve servire le ambizioni della politica. Privata o pubblica che sia a noi non interessa, ma l'azienda deve essere efficiente, efficace, economica nella gestione, dare servizi di qualità e chiedere una partecipazione attiva dei cittadini rispetto ai servizi che eroga.

Su questo pretendiamo come Gruppo un confronto, che non è il semplice slogan demagogico di un tavolo tecnico, che parla di ripubblicizzazione, di togliere la scadenza del 2018, per esprimere la volontà di avere l'acquedotto pubblico. Noi vogliamo un acquedotto che dia l'acqua in maniera efficiente, con tariffe il più possibile basse, un acquedotto che non sia foriero di clientele, di sperperi, che non sia un serbatoio di voti, di nomine, di poltrone. Tutto questo deve servire ad amplificare il consenso che si ritrova quando ci si candida alla Regione, ma poi, dimentichi della candidatura alla Regione e di essere stati eletti per governare la Regione, si ambisce ad altre situazioni. E cosa abbiamo fatto della Puglia? Lo scendiletto del carrierismo personale? Questo è diventata la Puglia.

Ogni situazione che affrontiamo in questo Consiglio non è altro che uno slogan per riempire pagine di giornali e trasmissioni televisive di aspettative, promesse, prebende per scalate personali.

Oggi si doveva parlare di Xylella, ma ne parleremo dopo. Il nostro Presidente, quando si è candidato, diceva che in un mese avrebbe risolto il problema della Xylella. Di fatto, siamo a un altro rinvio. Voi parlate di un po' di ritardo, ma sono passati due anni da quando è stato eletto e il Presidente non c'è. È in un'altra sede, ma i pugliesi non l'hanno certo delegato a stare in quella sede. I pugliesi l'hanno delegato a fare il Presidente della Giunta regionale. Lui è andato dai pugliesi e ha fatto le sagre. Io non ho partecipato, ma ha detto che in un mese avrebbe risolto la Xylella, ma la Xylella non è risolta.

Aspettiamo uno scatto d'orgoglio da parte di questa maggioranza. Non è possibile ve-

dervi così zitti rispetto a quello che sta accadendo nella nostra regione. In Puglia si sta verificando una questione morale, una degenerazione morale. Non ci si può presentare al corpo elettorale chiedendo il mandato di guidare la Regione e poi pensare ad altro. È una questione morale. Non si può artificialmente creare poltrone, e tutto quello che è possibile creare, per acquisire il consenso. È una questione morale che sta destrutturando il tessuto sociale e politico di questa regione.

Come fate a non accorgervene? Si prendono anche soggetti che vanno oltre la vostra maggioranza per una destrutturazione del tessuto morale e politico. L'accondiscendenza non si fonda su un approccio ideale, sulla condivisione di un'idea, ma semplicemente si creano degli uccelli migratori che dal freddo migrano al sole per riscaldarsi, perché hanno una prebenda. Questo è grave, è grave quello che sta succedendo in Puglia.

Su queste mozioni fate quello che volete, ma non è questo il rispetto che si deve alla Puglia. Sull'Acquedotto pugliese vogliamo che si svolga una seduta monotematica in cui si parli di tutto, a tutto tondo: che cosa fa l'Acquedotto pugliese, cosa produce, e perché tutte le indicazioni della politica condotta dal collega Amati vanno nella direzione dell'Acquedotto pugliese. Ce lo dica, vogliamo capirlo. Se lo capiamo, potremo parlare e confrontarci molto più agevolmente; ma fino a quando non lo capiremo, noi vi diremo che a noi interessa un acquedotto, pubblico o privato poco importa, che sia efficiente, efficace, di qualità, economico, che non crei clientele, sperperi e sprechi. Questo è ciò che ci interessa.

Per il resto, fate quello che volete, però a me sembra che questo interesse che noi stiamo ponendo alla vostra attenzione non venga colto da parte vostra. Non viene colto perché l'unica cosa che vi importa è mantenere uno *status quo* che è fatto di quello che era Monteforte, di quelli che vengono nominati oggi dal Presidente Emiliano, di un serbatoio di spre-

chi, clientele eccetera, che servono a foraggiare una politica che ambisce ad altre situazioni, rinnegando il mandato elettorale ricevuto dai pugliesi.

Tutto questo non ci convince.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, gentili assessori, il tema di ripubblicizzazione o meno dell'Acquedotto pugliese o quello dell'acqua pubblica come bene comune è un tema molto affascinante, però a volte rischia di sfiorare la demagogia. Credo che l'acqua sia di per sé un bene pubblico, ma il tema che si pone è come gestire il servizio che porti l'acqua dalla fonte al rubinetto di casa nostra.

Questo servizio in Puglia è gestito, per quanto è a mia conoscenza in maniera più che lodevole, da un soggetto pubblico – seppur di natura privatistica, trattandosi di un ente trasformato in Spa – il cui capitale sociale è già interamente dell'ente Regione. La Regione, per quanto ne sappia, è un soggetto pubblico. Di qui nasce il primo dubbio: se qualche mese fa abbiamo tutti condiviso un ordine del giorno che impegnava la Giunta a seguire un determinato percorso, a ritornare su questo argomento si rischia di fare un po' di demagogia nei confronti dei cittadini. Diversamente non si capisce di che cosa stiamo parlando.

In Puglia, così come in tutta Italia, come sappiamo le reti, cioè quei tubi e gli impianti di depurazione che ci consentono di portare l'acqua ai nostri rubinetti, sono di proprietà dei Comuni, non dei privati, e i Comuni sono anch'essi soggetto pubblico. Dunque, se dobbiamo aprire un confronto basato non sulla demagogia, ma su come eventualmente riorganizzare il servizio alla luce di una scadenza legittima, che è quella del 2018, la discussione è se siamo nelle condizioni di poter trovare un sistema che modifichi una legge nazionale tuttora vigente, che prevede che dal 2018 i

Comuni (e non la Regione Puglia) dovranno bandire una gara per individuare il soggetto idrico integrato. Non la Regione Puglia, dunque, ma i Comuni, quindi l'autorità che è stata istituita in Puglia già diversi anni fa, prima come ATO e adesso come autorità.

È un argomento interessante, più che interessante, perché più in Puglia che in altre regioni abbiamo un'esperienza consolidata, riconosciuta a livello internazionale, non solo per dimensioni ma anche per qualità. È chiaro che, come in tutte le buone famiglie, dipende anche da chi organizza il servizio, dal *management* che viene messo a disposizione. E qui abbiamo la storia che ci ha raccontato Ignazio Zullo, che per gran parte è vera. Il discorso attiene a chi organizza il servizio, a chi viene nominato, ai percorsi che si intende intraprendere.

Ho letto le tre mozioni. Una di esse propone di nominare una Commissione che attivi questo percorso di ripubblicizzazione. Già vedo, nella proposta del Movimento 5 Stelle, non meno di 30-35 persone che si incontrano per dibattere. Su che cosa? Sull'acqua che è un bene pubblico o su come organizzare il servizio? Io non sono un tecnico e vorrei avere dei supporti tecnici in base ai quali poter motivare.

Se tra i supporti tecnici ci dovrà essere la valenza dell'esperienza acquisita dal professor Alberto Lucarelli, allora inviterei il professor Alberto Lucarelli quantomeno a non sentirsi già coordinatore della Commissione di studio della Regione Puglia per il disegno di legge per la ripubblicizzazione della società che gestisce l'Acquedotto pugliese: questo è quello che scrive il professor Lucarelli sul suo sito.

Il professor Lucarelli già si sente presidente di una Commissione che non esiste – lo si può leggere sul suo sito e io l'ho appena letto – ma sinceramente diffiderei da chi si sente già presidente o coordinatore di una Commissione. Se leggo questo, mi rendo conto che probabilmente c'è qualcosa che non funziona.

Spero di sbagliarmi. Leggendo il *curriculum* del professor Lucarelli, si scopre che è stato assessore al Comune di Napoli e ha attivato un percorso di pubblicizzazione per quanto riguarda il servizio idrico nella città di Napoli, che appunto non è una regione.

Cito un secondo tema, ricollegandomi a quello che dicevo prima. Con tutto il rispetto, la mozione dei colleghi del PD obiettivamente è più politica. Da questo si vede la debolezza che ha il PD in Puglia, perché sinceramente per chiedere a un Governo nazionale o al Parlamento di cancellare la scadenza sarebbe bastato l'emendamento di un parlamentare pugliese. Del resto, ne presentano tanti i parlamentari pugliesi! Sono famosi quelli sulle stabilizzazioni. Avrebbero potuto benissimo chiamare un parlamentare e fargli presentare un emendamento. Invitare il Consiglio ad esortare i parlamentari e il Governo in questa direzione sinceramente l'avrei evitato.

Quanto all'ordine del giorno del collega Colonna e altri, che propone di avviare un percorso partecipativo, ricordo che c'è stato un referendum: più partecipativo di quello! Esistono in Puglia e in Italia da tantissimi anni comitati che molto spesso fanno sentire la propria voce e il proprio punto di vista. Continuare a istituire percorsi partecipativi mi sembra inutile.

Diceva bene Andreotti, quando non si vuol fare qualcosa si nominano le Commissioni o qualcosa del genere. Secondo me, è un modo demagogico di affrontare le situazioni. Se ci sarà una mozione di carattere generale che possa trovare la condivisione di tutti, noi ci permetteremo di dare il nostro contributo con un'operazione seria. Mi permetto di suggerire che si avvii un percorso che veda cedere le quote della Regione ai Comuni dell'Acquedotto pugliese, ossia diamo la proprietà dell'Acquedotto pugliese, che è il soggetto gestore, in capo ai Comuni, che sono proprietari delle reti e probabilmente si prefigurerà una fattispecie di servizio *in house*. In questo modo i Comuni, che sono proprietari delle reti e sono

enti pubblici, diventano proprietari di maggioranza dell'Acquedotto pugliese e probabilmente non ci sarà nemmeno necessità di dover fare la gara. Questo è un modo concreto di affrontare la situazione.

Se l'Acquedotto deve essere ripubblicizzato, facciamo tutte le discussioni che vogliamo, ma si abbia il coraggio di fare una scelta politica che decida che il 60, il 70, l'80 per cento delle quote oggi detenute dalla Regione Puglia e dall'Acquedotto pugliese vada in capo ai Comuni, già proprietari delle reti.

Diversamente si arriverà al percorso della gara, se non si ha la possibilità di prorogare. L'arte della politica è anche bella quando riesce ad essere efficace negli interventi normativi. Qui abbiamo di fronte a noi dei mesi nei quali il Governo nazionale, come è accaduto in passato, potrà eventualmente trovare una via legittima per consentire all'Acquedotto pugliese, che è pubblico, detenuto al 100 per cento dalla Regione Puglia, di continuare il proprio percorso.

Altri temi, sinceramente, non mi sento di dividerli, perché significherebbe creare una discussione inutile tra i cittadini. L'acqua è pubblica. Il gestore in Puglia è, di fatto, pubblico. Può rimanere pubblico se si ha una scelta politica di concedere le quote dell'Acquedotto pugliese in capo ai Comuni, che sono proprietari delle reti. Più pubblico di questo! Detto da un liberale come me, sinceramente, è già tanto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Colonna. Ne ha facoltà.

COLONNA. Signor Presidente, sono grato ai colleghi autori di proposte oggi alla nostra attenzione. Alla loro iniziativa si è aggiunta quella del Gruppo Noi a Sinistra, come un contributo attivo di definizione di una linea, di un'impostazione.

Lo dico a ulteriore pubblico chiarimento. Non ci si è assolutamente sottratti, due settimane fa, da qualsivoglia discussione. Proprio

perché ritenevamo la discussione vertere su un tema così centrale e così cruciale, sentivamo il dovere di portare, ciascuno di noi, con maggiore consapevolezza e con contributi anche scritti, il nostro contributo. L'abbiamo fatto in queste settimane.

Ringrazio davvero i colleghi, in particolare quelli del Gruppo 5 Stelle, che hanno riportato stamani la discussione su un terreno davvero di dialogo sul merito delle questioni. Questo è un tema che non può appartenere in via esclusiva a chicchessia. Non appartiene in via esclusiva al Governo regionale, né alla maggioranza, né a questo o quel Gruppo anche di minoranza. Dobbiamo sentirci tutti responsabilmente, come recita l'oggetto della proposta di mozione che abbiamo depositato, partecipi del processo di definizione del futuro gestionale del Servizio idrico integrato.

Mi dispiace, però, dei toni degli altri colleghi di minoranza Zullo e Ventola, che hanno un po' svilito il lavoro posto in essere dai tre Gruppi, 5 Stelle, Partito Democratico e Noi a Sinistra, con i loro documenti. L'hanno un po' svilito non tenendo conto degli argomenti e delle ragioni che hanno motivato queste tre iniziative e della puntuale ricostruzione del quadro normativo di riferimento. Da tre punti di vista diversi tutti e tre questi Gruppi hanno tentato di evidenziare aspetti ed elementi che ci restituiscono, o che possono indurci a restituire, una consapevolezza maggiore della partita in gioco che si prospetta da qui ai prossimi due anni, anzi meno di due anni.

Quali sono le coordinate? In primo luogo, c'è un tema temporale che ha posto il PD, un tema centrale, che non è, ovviamente, nella disponibilità del legislatore regionale. È ovvio che una presa di posizione del Consiglio regionale rivolta a quello nazionale è, per quello che conta, un passo significativo, che, a mio parere, andrebbe condiviso da tutti noi. È un'esigenza complessiva.

Il secondo tema, o il secondo profilo, messo in evidenza sia nell'ordine del giorno proposto dai colleghi 5 Stelle, sia nella mozione

del nostro Gruppo attiene a un altro problema, vale a dire come il Governo regionale, come tutti noi, alla fine, si debba approcciare alla definizione della soluzione in ordine alla gestione.

Quando dico questo, però – questo è l'elemento di diversità tra il testo 5 Stelle e il nostro –, da parte nostra c'è una doverosa cautela. Se volete, il nostro documento è meno politico, meno ideologico. Intendo dire che più cautamente si muove sul terreno di quello che normativamente ci viene consegnato e ci viene messo a disposizione.

Noi abbiamo un gestore che è una società per azioni. L'intero capitale è nelle mani della Regione Puglia. Quindi, siamo dinanzi a un soggetto gestore che, al momento, possiamo dire tranquillamente essere nelle mani di un soggetto pubblico e, quindi, essere esso stesso un soggetto pubblico.

Ovviamente, sappiamo bene che una S.p.A. si muove anche con logiche di natura privatistica, ma questo è un tema su cui mi soffermerò dopo. Ci sono, però, norme di riferimento ben chiare, che abbiamo ricostruito, pur succintamente, nel nostro testo, che ci offrono questo tipo di quadro, vale a dire un Servizio idrico integrato. Per tale consideriamo tutti i servizi pubblici in ordine alla captazione, adduzione, distribuzione di acqua per usi civili, fognatura, depurazione. Questo insieme di servizi costituisce il Servizio idrico integrato. Lo dice il Codice dell'ambiente (decreto n. 152/2006).

Sempre il Codice dell'ambiente assegna le funzioni relative all'organizzazione del Servizio idrico integrato e alla forma di gestione del Servizio idrico integrato e determinazione e modulazione delle tariffe (rapporti con l'utenza, affidamento della gestione e relativo controllo) a un Ente di governo dell'Ambito. Questo Ente di governo dell'Ambito è, nel nostro caso, l'Autorità idrica pugliese, che è stata istituita con una legge regionale del 2011. L'Autorità idrica pugliese è un soggetto rappresentativo di tutti i Comuni pugliesi.

Noi abbiamo già un'Autorità idrica pugliese rappresentativa di tutti i Comuni pugliesi. A questo soggetto la legge regionale n. 9 del 2011 assegna, tra gli altri compiti – è soggetto dotato di personalità giuridica di diritto pubblico –, quello di procedere all'affidamento della gestione del Servizio idrico integrato.

Non l'ho voluto richiamare per non essere pedante ed evito altri passaggi ancora. Mi limito solo a un ulteriore richiamo normativo. L'articolo 149-*bis* del decreto legislativo n. 152/2006 (Codice dell'ambiente) assegna un'ulteriore tempistica alla Regione. Non solo abbiamo la scadenza della convenzione che lega la Regione alla scadenza della convenzione fissata al 31 dicembre 2018, ma il Codice dell'ambiente ci assegna un ulteriore termine, quello di procedere tempestivamente a definire, attraverso l'Ente di governo, l'affidamento della gestione unica del Servizio idrico integrato almeno sei mesi prima della scadenza.

In realtà, quindi, i tempi sono davvero molto serrati. Da qui viene l'urgenza di avviare rapidamente un discorso, una riflessione collettiva e partecipata. Su questo la condivisione è totale – penso – da parte di tutti.

Detto questo, siamo dinanzi a un bene che non c'è bisogno di qualificare ulteriormente. C'è già la legge, c'è già una normativa di riferimento, è un dato acquisito: siamo dinanzi a un bene pubblico per eccellenza, qual è l'acqua. Di cosa discutiamo? Discutiamo delle forme e delle modalità di gestione di questo servizio idrico. Ebbene, su questo tema, è ovvio che sia necessario avviare una riflessione e che questa riflessione passi inevitabilmente attraverso l'Ente di gestione, ovvero l'Autorità idrica pugliese.

Perché, opportunamente, l'Ente di gestione, attraverso la norma nazionale e attraverso la norma regionale, consegna questo ruolo all'Autorità idrica, in particolare agli Enti locali? Io do un tipo di lettura coerente con un'impostazione che non è ideologica, sebbene possa apparire tale. Trovo questa imposta-

zione, cioè una valorizzazione piena degli Enti locali, funzionale e coerente con l'idea di bene comune, di configurazione in termini di bene comune dell'acqua.

Si tratta di una categoria di beni che non è codificata. Non c'è nel Codice civile, perché nel Codice civile abbiamo la classica bipartizione riferibile alla titolarità del bene, che è bene pubblico o bene privato, ossia bene di titolarità pubblica o bene di titolarità privata. Poi c'è quella categoria di beni che non possono che essere pubblici, nel senso che hanno una funzione comunque inevitabilmente dubbia, come i beni demaniali.

Siamo dinanzi a una categoria che, giustamente, da più parti viene classificata in un *tertium genus*, vale a dire la categoria dei beni comuni, ovvero acqua, paesaggio, risorse naturali diffuse, aria, beni ambientali in senso lato e beni archeologici. È una categoria di terza tipologia di bene, il bene comune, che si è tentata di codificare anche qualche anno fa, attraverso un lavoro commissionato dall'allora Ministro Mastella, con una Commissione di studio presieduta dal professor Rodotà e da una serie di altri professori sul tema. Si tratta di quella categoria di beni che prescindono dalla questione della titolarità pubblica o privata.

Questo, se permettete, è l'elemento che differenzia, secondo me, a livello tutto teorico e concettuale, ma che nella sostanza non dovrebbe differenziarci rispetto all'impostazione del Movimento 5 Stelle. È una battaglia di retroguardia, a mio parere, insistere ancora sul discorso della titolarità del bene, che, tra l'altro, non è nemmeno in discussione, senza soffermarsi, invece, sul vero problema, cioè sulla configurazione del bene stesso, in questo caso l'acqua, e soprattutto sulle modalità attraverso cui le funzioni a cui tale bene è tenuto ad assolvere. In questo caso, bene comune è tale, in quanto soddisfa funzioni e bisogni primari della persona.

«La classificazione di bene comune si dà – richiamo un passo della relazione che accom-

pagnava quello studio condotto circa dieci anni fa – per quelle situazioni in cui si soffre maggiormente una situazione altamente critica per problemi di scarsità e di depauperamento e per l'assoluta insufficienza delle garanzie giuridiche. Sono cose, i beni comuni, che esprimono utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali, nonché al libero sviluppo della persona, e sono informati al principio della salvaguardia intergenerazionale delle utilità».

Se ci concentrassimo sull'idea del bene, quindi sull'oggetto, piuttosto che sulla titolarità, faremmo, a mio parere, molti più passi in avanti. Se per un momento – non sto introducendo valutazioni di tipo politico, ma davvero molto di merito tecnico e giuridico – ci concentrassimo più sul cosa, sull'oggetto, piuttosto che sul soggetto di queste posizioni giuridiche, faremmo molti più passi in avanti e recupereremmo terreno e senso a quello che già le norme ci consegnano.

Se siamo d'accordo, come dovremmo essere d'accordo, che siamo dinanzi a un bene che assolve a funzioni e soddisfa bisogni primari dell'uomo, ma soprattutto ben ispirati e che devono essere, come si dice in quella relazione, informati al principio di cautela dell'intergenerazionalità, cioè all'esigenza di preservare quel bene per il futuro, non di sottrarlo al futuro, ma di consegnarlo al futuro responsabilmente, il tema vero è la gestione, il tema vero è come valorizzare al massimo questa dimensione di bene comune.

Si deve, quindi, ragionare sulle modalità, piuttosto che continuare ad attardarsi sul discorso della titolarità pubblica o privata, che è un discorso antico, anzi vecchio ormai, giuridicamente. Mi rifaccio a tutte le elaborazioni di quella corrente di pensiero giuridico che è molto cara al mondo dei movimenti, al mondo del Forum Acqua Bene Comune, cioè al movimento di base. Mi riferisco a quella letteratura giuridica del professor Rodotà, del professor Mattei e del professor Lucarelli.

Quello che si tenta di fare con queste mo-

zioni, da punti di vista diversi – vi prego, tutti rispettabilissimi, non consegniamo le nostre riflessioni al rancore o al sospetto – è introdurre o proporre di prevedere un percorso che metta insieme tutte queste ricchezze e questi valori e tenti di consegnarci una soluzione alla luce del quadro normativo che davvero esorti fino in fondo la natura di bene comune e le funzioni che è chiamato ad assolvere quel bene comune.

Voglio dire, con un esempio molto concreto – mi rivolgo al collega Congedo, che se n'è occupato, all'assessore Curcuruto, che non vedo in questo momento, e ai colleghi che si sono occupati del distacco delle utenze idriche nelle cosiddette palazzine e case popolari in alcuni contesti territoriali –, che il tema non è la natura pubblica o privata del soggetto. Il problema è la natura e il modo di regolare le cessioni e le funzioni. Lì possiamo valorizzare fino in fondo e avere un ruolo davvero politico nella definizione di questa materia, perché, se la legge, sia nazionale, sia locale, consegna l'individuazione delle forme di gestione e la regolazione delle tariffe e dei rapporti di utenza, è lì che si può incidere.

Lo si può fare incidendo sulle convenzioni, sui bandi, sulle procedure, anche con l'ingresso dei Comuni, probabilmente, andando alla sostanza dei problemi, più che attardandosi sull'etichetta, perché nella sostanza l'accesso al bene acqua bene comune, la garanzia del minimo vitale, passa attraverso la definizione di quei contenuti. Invece, se ci attardiamo in discussioni su temi vecchi e superati, non cogliamo le potenzialità che il tempo a disposizione ci offre e la grande opportunità di fornire il nostro contributo attivo.

È davvero stucchevole l'immagine, che in molte discussioni viene evocata, riferita a un mondo ideale, che magari si richiama anche qui abbastanza retoricamente. Mi vengono in mente l'Utopia di Tommaso Fiore, i viaggi di Itlodeo, con Amerigo Vespucci che approda alla terra Utopia in cui c'è questo accesso ampio e libero a tutte le risorse, tra l'altro con

pochissime ore di lavoro settimanali. Ci si attarda in ben altre attività.

Non mi attardo a introdurre un elemento davvero banale, cioè la contrapposizione tra un mondo ideale, una società ideale e una società reale. Dico che c'è una via di mezzo che dobbiamo praticare e che possiamo praticare, se valorizziamo fino in fondo la capacità creativa della politica. Questo è il momento, ed è un momento che dobbiamo sfruttare fino in fondo, facendo tesoro delle preziose energie che ci vengono dai movimenti, dai gruppi, dalle associazioni, dagli esperti di settori, dalle esperienze consumate altrove. Noi le dobbiamo canalizzare in un percorso.

Anche la nostra mozione, quando insiste sulla partecipazione, è perché lo fa convintamente, perché qui e ora è il momento di dedicare quest'anno di tempo, perché davvero insieme si sortisca il migliore dei risultati possibili.

Dico questo perché davvero il tema dei beni comuni è un tema che credo tutti noi, consapevolmente o inconsapevolmente, avvertiamo come un'urgenza, con riferimento – ripeto – a quella tipologia di beni, perché in discussione non sono il servizio idrico, il rubinetto, la fatturazione. In discussione, a mio parere, è ben altro, quando si parla di beni comuni.

Si tratta di una discussione che attiene alla dimensione dell'uomo, a una discussione sulla uguaglianza, a un tema di superamento delle disparità, a un tema della cittadinanza quando si parla di beni comuni, perché, come qualcuno ha osservato, siamo passati a questa da una stagione – antica, a dire il vero – in cui il valore del legame tra noi e questi beni era molto forte. Penso agli allevatori, ai coltivatori della Murgia, a quei sistemi ingegnosi di raccolta delle acque o dei nostri centri storici.

Siamo passati da una stagione in cui avvertivamo fino in fondo il senso di appartenenza a quei beni – abbiamo superato, come dice qualcuno, un'alienazione dell'appartenenza – e ci siamo consegnati, come società, all'idea

del possesso. Abbiamo sostituito l'idea relazionale, l'idea del legame, l'idea dell'appartenenza, che non è solo appartenenza a quei beni, ma è l'appartenenza a una comunità, a una dimensione sociale collettiva e, con una logica economicistica e – aggiungo – ragionieristica, l'abbiamo consegnata alla logica del possesso, ossia la logica per cui la privativa su un bene, sulle risorse, ci consente di essere più felici. La realtà ci consente ben altro.

Colgo davvero molto positivamente l'idea di uno sforzo comune di condivisione di un testo che unisca questi punti di vista e ne faccia un elemento di ricchezza.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LONGO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, colleghi, innanzitutto devo ringraziare il collega Ventola, il quale ha riconosciuto tanti anni di lavoro quando ha affermato che Acquedotto pugliese – è un giudizio suo, che sottoscrivo – è gestito in modo lodevole.

Devo soltanto avvertirlo, perché questa è una discussione che avevamo avviato sin da quando entrambi eravamo Vicepresidenti dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, che le reti non sono dei Comuni, ma, ai sensi del Codice dell'ambiente, sono demanio idrico. Anzi, se qualcuno volesse approfondire la gloriosa storia di Acquedotto pugliese, c'è un libro, insieme a quello di Viterbo, che consiglieri a tutti di leggere. Di lì a tutti verrebbe l'amore per l'Acquedotto pugliese. Basta leggere quel libro.

Ce n'è un altro, del professor Maselli, in cui si racconta quando Acquedotto pugliese si sostituì ai Comuni nel realizzare la rete idrica e la rete fognaria. I Comuni dovevano rimborsare Acquedotto pugliese, ma non lo rimborsarono mai. Quindi, anche sul principio del pagamento delle reti tutto declina contro.

Ciò detto, noi abbiamo presentato una mozione – perché l'avvertiamo come l'unico, vero grande problema, allo stato – in cui invitiamo il Parlamento nazionale e il Governo nazionale a eliminare la data di scadenza del 31.12.2018.

È stato osservato che noi siamo il PD e ci è stato chiesto perché non facciamo una telefonata ai parlamentari del Partito Democratico. A parte gli argomenti di cronaca politica, c'è un altro problema. Io potrei rispondere chiedendovi perché non chiamate i deputati di Direzione Italia, di Forza Italia o dei 5 Stelle.

Chi conosce questa materia sa che la situazione pugliese è originalissima. Se si va nel Gruppo di Direzione Italia, di Forza Italia, del Partito Democratico, si nota che nessuno dei deputati, in base alle singole Regioni di provenienza, sostiene quello che sosteniamo noi in Puglia, perché abbiamo una condizione geomorfologica e idrogeologica originalissima. Se parlate con i deputati lombardi, che possono scavare a 10 metri e trovano l'acqua, vi accorgete che loro hanno un'altra idea di gestione del Servizio idrico integrato, così come se parlate con quelli emiliani.

La questione è abbastanza complessa. Il nostro intento è far sentire al Parlamento politicamente (perché è un'iniziativa politica) non quale sia l'opinione del Gruppo del Partito Democratico, ma quale sia l'opinione dell'intero Consiglio regionale pugliese, che, al cospetto di una specificità e di un'originalità, sa – perché lo sa dal 1915; anzi, a essere più precisi, lo sa dalla fine dell'Ottocento – che in Puglia l'acqua non c'è: o la si gestisce così, oppure i rubinetti acqua non ne vedono. È una grande originalità.

Adesso non starò qui a impegnarmi sulla grande storia acquedottistica, le grandi costruzioni idrauliche, la penuria di acqua, Imbriani, Balenzano e Pavoncelli. Non starò qui a impegnarvi. Vi rimando ai sacri testi della storia di Acquedotto pugliese. Che vuol dire? Vuol dire che l'Acquedotto siamo noi e guai a chi non si occupasse di questo argomento,

perché con questo argomento arrivò giustizia, ma soprattutto arrivò la vita, perché prima si moriva. Ecco perché abbiamo sommessamente presentato quest'ordine del giorno politico. Diciamo a tutti i Gruppi politici, nei vari riti lombardi, veneti, emiliani, toscani, che noi siamo un'originalità e pensiamo che così si possa gestire.

So che questo è un argomento su cui si dibatte molto e c'è un alto rischio di speculazione politica, perché ci sono mille suggestioni che si raccolgono attorno. Approfitto allora dell'occasione per dire che il Gruppo del Partito Democratico non ha difficoltà, con le avvertenze che vi dirò, a immaginare un qualsiasi luogo ove si discuta e si partecipi. Abbiamo, però, un'esigenza prioritaria: il luogo per eccellenza della partecipazione, cioè il Consiglio regionale, il luogo per eccellenza della democrazia, dove vanno i cittadini a votare e ci scelgono, può dire la sua, tanto per cominciare? Oppure noi, facendoci suggestionare politicamente, dobbiamo utilizzare, come succedeva nel diritto pubblico romano, con la *Lex Valeria*, la *provocatio ad populum*? Allora questo si faceva per eliminare la pena di morte, adesso invece provochiamo il popolo per infliggere la pena di morte nei confronti della classe politica.

Possiamo dire la nostra? E allora diciamo la nostra. Si dice, ed è stato detto, che non si rispetta l'esito referendario. Faccio osservare, a prescindere dall'animo dei referendari e di come ognuno si avvicinò a quel referendum, che due furono i quesiti: uno chiedeva l'abolizione dell'articolo 23-bis introdotto dal decreto Ronchi, che fu abrogato, l'altro chiedeva l'eliminazione della remunerazione del capitale investito che stava nel Codice dell'ambiente.

A un certo punto, dopo che furono abrogati – lo dico a chi sostiene che in questa Regione non teniamo a cuore l'esito referendario –, il Governo nazionale, chiamando una legge "adeguamento al referendum", fece una norma che non adeguava. Sapete chi impugnò

dinanzi alla Corte Costituzionale quella norma che doveva adeguare e che non adeguò? La Regione Puglia. Non dico altro, perché questo appartiene alla mia biografia e sembrerei *Cicero pro domo sua*.

La Regione Puglia – lo dico agli increduli, citando gli estremi – culminò quel ricorso con sentenza n. 199 del 2012, promosso nell'ottobre del 2011 dalla Regione Puglia. La Corte Costituzionale, a quel tentativo del Governo di far rientrare dalla finestra ciò che era uscito dalla porta, diede ragione alla Regione Puglia. La remunerazione del capitale investito fu abrogata.

Qualche tempo dopo, si disse, legittimamente, che il 7 per cento si restituiva in bolletta per soli sei mesi, perché nel frattempo era intervenuta l'Autorità per l'energia e per il gas, che si occupava della tariffazione, che nel suo regime transitorio, ancora vigente, fece osservare che non si trattava di remunerazione del capitale investito, ma di costi finanziari. Attualmente, quindi, in base a quello che è stato previsto dal referendum, la remunerazione del capitale investito non esiste più e si tratta di costi finanziari.

Arriviamo a un altro argomento. Vi ringrazio perché mi avete offerto la possibilità di andare a prendere tutta la documentazione che avevo in archivio. La questione della ripubblicizzazione, detta così, fa spaventare. Sembra che qualcuno voglia privatizzare. In realtà, l'argomento è leggermente diverso e attiene innanzitutto a un tentativo che questo Consiglio regionale fece con la legge n. 11 del 2011, in un Comitato tecnico con tante personalità. Collega Ventola, quando il professor Lucarelli dice di aver presieduto un Comitato, dice il vero, perché si riferisce a quella fase storica in cui si istituì questo Comitato.

Quando la Giunta regionale approva quel disegno di legge e giunge in Commissione, i Gruppi dell'opposizione dell'epoca – ricorderà bene l'ottimo collega Marmo – chiedono in Commissione l'ATN. Arriva l'ATN (andate a leggerla) e fa dei rilievi. A quel punto, il Go-

verno regionale decide di accogliere i rilievi dell'ATN e presenta degli emendamenti.

C'è qualcuno che dice che quella legge fu dichiarata incostituzionale agli articoli 2, 5 e 9, per via di quegli emendamenti. No, questa è *post-verità*. Vediamo le carte. Con quegli emendamenti si rese più blando il concetto, per esempio, che il Servizio idrico integrato era un servizio privo di rilevanza economica non soggetto a concorrenza. Lo eliminammo per via dell'ATN e lo rendemmo più blando. Così facemmo per altri articoli. Il 5 non lo modificammo per nulla, così come il 9. Quindi, tutta la storia è sull'articolo 2. Lo diciamo in una forma più blanda.

Nonostante la formula fosse più blanda, la Corte Costituzionale, con una sentenza – lo dico a chi ama la legalità, a chi invoca la legalità, come me; io onoro le persone che l'invocano – ci contestò. Era la formula più blanda, immaginate un po'. Basta leggersi la sentenza. La devo citare? È la sentenza n. 62 del 2012. Se la leggete, vedete che gli articoli 2, comma 1, 5 e 9, comma 1, furono dichiarati incostituzionali. Per fortuna che facemmo gli emendamenti più blandi.

Poi si dice che vogliono privatizzare l'acqua. È già stato detto in maniera puntuale dal collega Colonna. Non è possibile, non lo può fare nessuno. L'acqua è l'unica cosa che non si può privatizzare. Chi lo scrivesse o dicesse direbbe una sciocchezza. Credo di aver eliminato qualche argomento di equivoco tra noi nell'ambito della discussione politica.

Capisco che politicamente, per esempio, i colleghi del 5 Stelle dicano che dobbiamo accogliere il sentimento che c'era attorno alla consultazione referendaria. Io non me la sento, perché so che la Corte Costituzionale ci direbbe di no. Tuttavia, colleghi, se voi ve la sentite, preparate un testo, una legge. Se ritenete che il legislatore regionale possa fare quest'attività, colleghi, scrivete un testo e depositatelo presso la Presidenza del Consiglio regionale. Noi prenderemo l'ATN, i pareri e tutto quello che serve e lo discuteremo.

Avendo fatto quell'esperienza e avendo visto che, nonostante le formule più blande, la Corte Costituzionale, con due sentenze, la prima contro di noi, la seconda a favore delle nostre posizioni, ci ha contestato e indicato quale fosse il regime, francamente, non voglio ripetere l'errore. Tuttavia, non vedo nulla di strano che si possa trasformare da AQP Spa in Ente pubblico, con un'avvertenza, però, anzi con varie avvertenze: dopo che abbiamo risanato l'Acquedotto pugliese, non ritorniamo all'Ente autonomo Acquedotto pugliese?

Per onestà, il risanamento non è assegnabile soltanto ai dodici anni del Governo di centrosinistra. Lo dico per onestà. Il risanamento è un processo un po' più lungo, che comincia precisamente a fine anni Novanta-inizi degli anni Duemila, cioè da quando viene trasformato in Acquedotto pugliese. Da questo punto di vista i meriti sono ripartiti tra diversi soggetti.

Quando Acquedotto pugliese oggi vanta un *rating* di livello, va alle banche e chiede i soldi per gli investimenti, evidentemente il merito è di chi dal 1999 almeno fino a oggi ha gestito e governato la Puglia. Non è soltanto una coalizione politica. Quando si è onesti e seri, soprattutto nella storia, va detto, e io lo dico senza alcuna perplessità e alcuna esitazione.

Detto così, credo che si capisca che l'importanza è la scadenza, perché l'alternativa è la gara. Qualcuno suggerisce di conferirlo ai Comuni. Adesso non mi dilungo, perché questo è un altro argomento. Il regime *in house* è un regime abbastanza complicato, che rende la società più Pubblica amministrazione di una Pubblica amministrazione. Il regime *in house*, peraltro, fatto in Puglia con 20.000 chilometri di rete idrica e 11.000 di rete fognaria e quasi 200 depuratori. È una cosa da pazzi.

Quando discuteremo dell'alternativa *in house*, allora discuteremo delle obiezioni non ideologiche o culturali, delle obiezioni economiche e finanziarie, cioè delle cose che si toccano con riferimento a quella soluzione.

Per ora fermiamoci. Arriverà il tempo in cui faremo anche questo dibattito. Per questo motivo riteniamo che l'aspetto più rilevante sia la scadenza.

Poi voi suggerite di costituire i tavoli. Il nostro Gruppo, quando due o tre persone si riuniscono, non, come è scritto nel libro dei libri in nome mio, ma in una formula più ordinaria e più umana, lì siamo noi, nella formula più umana. Non è un problema la discussione. Ovviamente, facciamo osservare che, se impegniamo la Giunta regionale a istituire questo momento di partecipazione, se permettete, la Giunta regionale si assume la responsabilità di decidere chi e a che livello abbia la responsabilità politica.

Non certamente a noi può spettare dire chi, come, quando e fare i nomi. Mi sembra una cosa complicata, anche perché sarebbe invasiva della disponibilità politica della Giunta regionale.

L'alternativa, che è scritta nella mozione dei colleghi dei 5 Stelle, è che nel Consiglio regionale istituimo questo tavolo. Ho difficoltà a immaginare, detto sinceramente, nell'ambito della nostra organizzazione, l'organizzazione consiliare, per come si sviluppa sul piano ordinamentale e amministrativo – rivolgo la domanda, affinché ne mediti, al segretario generale –, come possa essere lo svolgimento di quest'attività e soprattutto l'esito di questa attività e la sua incidenza sul percorso politico-amministrativo che sta compiendo la Giunta regionale. Mi sembra abbastanza complicato.

Sicuramente, però, come è stato detto dal collega Bozzetti, ne parleremo, nel tentativo di unificare una mozione comune. Quando ne parleremo, sono sicuro che con questo spirito, eliminando la *post-verità*, troveremo le formule più acconce. Nessuno può porsi il dubbio che il Gruppo del Partito Democratico abbia difficoltà a interloquire con chiunque, non in senso di sfida, ma in senso positivo, su questo argomento. C'è la nostra storia, una storia che, seppur in modo raffazzonato, vi ho raccontato per titoli. Vi prego, controllatemi e

verificate se, per avventura, non abbia piegato qualche momento della storia al mio interesse politico. Se l'ho fatto, vi prego, stigmatizzate, salvaguardando l'esposizione al ludibrio o alla gogna, perché questo non fa parte dei meccanismi della civiltà. Controllate.

Eliminando queste incomprensioni – mettiatola così – sulla ricostruzione, credo che oggi residui soltanto un argomento, che è l'argomento della scadenza della concessione.

All'interno di questo ben venga qualsiasi promozione di riflessione tecnica – qui sono d'accordo con il collega Zullo – per esempio, in un Comitato, chiunque lo istituirà. Perché non i professori di costruzioni idrauliche, perché non due biologi, perché non due ingegneri geotecnici, assieme a tutti gli altri, perché non due esperti di economia aziendale, assieme a tutti gli altri? Questa non è valutazione nostra, però. Questa discussione potrà sicuramente esserci utile.

In questo senso è il nostro punto di vista, che è un punto di vista che si staglia nelle prerogative del Consiglio regionale. Fuori di qui è un dibattito interessante di natura culturale, ma che non ha la possibilità di un approdo di concretezza. Credo che questo Consiglio, nell'intenzione di tutti i proponenti delle mozioni, debba approdare a parole di concretezza. In questo senso siamo fiduciosi.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, intervengo per rispondere e – spero – anche per risolvere alcuni dubbi che sono emersi nel corso di questa discussione da tutti i colleghi delle altre forze politiche. Il tavolo è paritetico, ragion per cui è una visione parziale leggere solo il primo rigo, quando si fa riferimento ai membri che coinciderebbero con il Presidente di ciascun Gruppo consiliare o un suo delegato. È una visione parziale perché, se sono nove i Gruppi consiliari e, quindi, sono nove i

rappresentanti della politica, ce ne sono altri nove al rigo successivo che, invece, sono gli attivisti o, comunque, sono scelti dal Comitato pugliese Acqua Bene Comune e dal Forum italiano dei Movimenti per l'acqua.

Invitiamo, inoltre, anche a leggere, sempre nel primo rigo, la questione per cui il Presidente di ciascun Gruppo consiliare può essere sostituito da un suo delegato, magari un tecnico. Coloro che, giustamente e umilmente, non si ritengono tecnici tali da poter far parte di questo tavolo tecnico-paritetico possono benissimo, stando alla nostra mozione, scegliere e delegare la rappresentanza del Gruppo politico a un tecnico, un giurista, un costituzionalista, insomma a chiunque ritengano più opportuno che faccia parte di questo tavolo.

La questione del professor Alberto Lucarelli è già stata chiarita da Amati. Si riferisce al documento del 2009, in cui lui coordinava la prima esperienza di tavolo tecnico che questa Regione ha già avuto. Coordinava, insieme al collega Amati, questa prima esperienza del tavolo tecnico.

Anche noi – ci tengo a dirlo, anche se effettivamente sarà materia di un'altra discussione – non siamo d'accordo e non riteniamo efficiente la possibilità di iniziare a distribuire la proprietà ai Comuni, per diversi motivi, non ultimo il motivo che questo, a nostro parere, non è assolutamente in linea con la volontà popolare emersa nel 2011.

Resta comunque una società per azioni, quindi un Ente di diritto privato, con tutto ciò che questo significa, che ha delle conseguenze concrete.

Non è solo principio. Soprattutto non garantisce, a nostro parere, neanche l'efficienza. Immaginiamo come una proprietà così frammentata possa andare d'accordo e come possa decidere in maniera efficiente. Soprattutto, ripeto, resta la questione che nulla vieterebbe, anzi, che il capitale possa diventare, poco alla volta, addirittura privato.

Pertanto, questo è un passo sempre più lontano dalla ripubblicizzazione che, invece, se-

condo noi, innegabilmente è ciò che hanno chiesto gli italiani con il referendum del 2011.

Che cosa significa “ripubblicizzazione”? Perché è così importante? Perché non è solo un aspetto teorico? Prima di tutto, per le tariffe. È ovvio che un Ente di diritto privato, per sua natura giuridica, ha l’obiettivo di fare utile. L’Ente di diritto pubblico no. L’Ente di diritto pubblico ha come obiettivo l’interesse generale. Questo, primo a poi (o è già successo), si traduce materialmente nelle tariffe e può farle impennare sempre di più.

È una questione anche di trasparenza. Anche la democrazia, infatti, è un bene comune ed è in un Ente di diritto pubblico, quindi sempre più democratico e sempre più aperto alla partecipazione, che si può sperare che il bene comune sia più garantito.

Recentemente, anche le dinamiche che stanno vedendo alcuni cittadini pugliesi vivere il dramma del distacco della fornitura d’acqua, anche per morosità, sono legate, in qualche modo, alla natura giuridica. Comunque, non sono tutelati dalla natura giuridica dell’Acquedotto.

Voglio tranquillizzare sul futuro di questo tavolo tecnico chi, giustamente, ricorda magari il passato e la prima esperienza di tavolo tecnico paritetico, dicendo un po’ quello che avremmo fatto noi, in realtà. Se fossimo stati noi al Governo di questa Regione, dopo quella bocciatura della Corte Costituzionale, senza entrare nel merito del perché sia successo e perché no, avremmo riconvocato il tavolo e cercato di capire come riprendere i lavori tenendo conto della sentenza della Corte Costituzionale.

Quindi, non è detto che questo tavolo tecnico produca una legge regionale e basta. Magari si renderà conto che è sufficiente qualche atto normativo in meno, oppure che è sufficiente una legge regionale, oppure ancora che non basta una legge regionale, ma serve qualche altra azione. Facciamolo fare, però, a questo tavolo tecnico paritetico. Noi diamo l’indirizzo politico. Saranno poi i tecnici che

lo perseguiranno nella maniera che riterranno più opportuna.

Tecnicamente, so che ciò che non è impedito è concesso, ragion per cui credo che questo Consiglio possa istituire tranquillamente un tavolo tecnico. Penso che sia necessario – lo vedremo quando ci riuniremo per stilare un ordine del giorno unico – fare riferimento alla composizione, proprio per garantire quell’immediatezza.

Se c’è qualcosa che sicuramente noi non possiamo accettare, infatti, è l’ennesimo tentativo di dare questo impegno alla Giunta, che in sette mesi ancora non l’ha attuato. Dobbiamo, quindi, fare in modo che sia il Consiglio regionale a istituire oggi il tavolo, perché sia assolutamente operativo nel giro di pochissimi giorni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

A questo punto i presentatori delle tre mozioni si riuniscono per cercare di realizzare un documento condiviso.

DDL n. 147 del 04/08/2016: “Gestione della batteriosi da Xylella fastidiosa nel territorio della Regione Puglia”– seguito esame

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «DDL n. 147 del 04/08/2016: “Gestione della batteriosi da Xylella fastidiosa nel territorio della Regione Puglia”– seguito esame».

Ricordo che la discussione generale si è già svolta nella seduta del 31 gennaio e che, in quella sede, l’assessore ha chiesto il rinvio dell’esame dell’articolato.

Ha facoltà di parlare l’assessore Di Gioia.

DI GIOIA, assessore all’agricoltura. Signor Presidente, su questo argomento abbiamo avuto modo di discutere in Conferenza dei Presidenti per istruire l’ordine dei lavori da svolgersi in Aula. La proposta che ho fatto in

Conferenza dei Presidenti, e che ribadisco, assolutamente in continuità con la proposta che abbiamo fatto nel precedente Consiglio, è assolutamente conforme a quanto dichiarato anche dal Presidente in un'intervista giornalistica – credo – alla *Gazzetta del Mezzogiorno*.

L'idea è quella di procrastinare l'approvazione, la votazione e la discussione di questo disegno di legge, in attesa che si concluda l'iter negoziale con Bruxelles su alcuni degli argomenti che sono già ricompresi all'interno del nostro disegno di legge.

La scelta di fare una legge è stata ponderata e ha avuto un suo perché nel fatto che si voleva, non solo in atti amministrativi ma anche in atti legislativi, costruire una serie di regole che già oggi hanno il rango regolamentare, una serie di strumenti e opportunità (vedasi l'Agenzia) per poter immaginare una normalizzazione del rapporto con la Xylella. Poi c'era una parte legata alla ricostruzione della cosiddetta economia circolare, ossia alle attività da porre in essere per andare nei territori interessati da questa fisiopatologia e poter immaginare uno sviluppo agricolo sostenibile e compatibile.

Ovviamente, all'interno di questa legge e rispettando questo canovaccio di lavoro, c'era anche una parte fortemente politica, tant'è che nella legge sono inserite delle scelte che hanno un peso politico importante, anche nel rapporto che noi abbiamo con Bruxelles. Nel momento in cui il quadro nel quale ci troviamo oggi è diverso da quello nel quale è stata partorita questa norma e, quindi, ci sono le condizioni per riaprire un dialogo – ci sono state condizioni, anche oggettive, manifestate, da ultimo, ieri dal Commissario all'agricoltura Hogan, che, per esempio, sul tema dei reimpianti ha ribadito che nei prossimi giorni otterremo quest'autorizzazione –, credo sia più giusto attendere qualche giorno in più, avere un'intesa forte con la Commissione europea e smussare anche le asperità che la legge ha nella parte in cui – ripeto – si pone in maniera molto forte non dico in contrasto con le indi-

cazioni europee, ma come stimolo ad attivare dinamiche anche abbastanza complesse dal punto di vista amministrativo.

Propongo, quindi, di sospendere questa discussione e, tra qualche settimana, capire se, come immaginiamo, riusciremo a ottenere in via negoziale il tema degli impianti, se, per esempio, le misure alternative al taglio sono accolte come misure idonee per raggiungere l'obiettivo di mettere in sicurezza alcuni territori e alcune zone della regione e se, come immagino, come noi immaginiamo, avremo ottenuto, prima ancora di formalizzarli nella legge, risultati congrui e adeguati a fornire risposte a dei territori che, ovviamente, hanno grandissima sofferenza.

Bloccare la legge non significa aver bloccato le attività sulla Xylella. Il monitoraggio continua. Tutta la parte cogente della legge è già oggi trasfusa in atti amministrativi che hanno efficacia. Abbiamo i regolamenti comunitari. La ricerca è stata finanziata. Stiamo cercando altre risorse. C'è un apprezzamento ormai unanime della Commissione per quanto riguarda sia Andriukaitis, sia Hogan sulla buona capacità di monitoraggio. In sostanza, abbiamo in campo diversi attori che sono in grado di riuscire a monitorare il problema. Sulle soluzioni, ovviamente, si sta facendo un lavoro scientifico. Solo la ricerca potrà darci risposte.

Nessuno mai, diversamente da come forse qualcuno ha detto, ha pensato di risolvere il tema in un mese e nessuno mai credo l'abbia detto. Il tema era da affrontare in maniera importante. Io penso che lo si sia fatto, soprattutto grazie all'impegno del Presidente Emiliano. Quindi, oggi siamo serenamente nella possibilità di far slittare di qualche giorno l'approvazione di una legge, fortemente voluta dalla maggioranza e dal Governo regionale. Si tratta di una legge, però, che deve essere anche un punto d'intesa con Bruxelles e non un elemento di rottura o un elemento che possa costituire ostacolo al proficuo dialogo con la Commissione europea.

Per questi motivi, pensando di fare una cosa giusta per la Puglia, una cosa onesta e leale, chiederei un rinvio della discussione, da svolgersi eventualmente all'esito delle riunioni di cui ho detto, e dell'approvazione, con la fiducia, quando entreremo nel merito, di poter valutare anche i tanti emendamenti che sono arrivati e che potranno essere sicuramente migliorativi del testo già approvato a larga maggioranza in Commissione.

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE LOIZZO**

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE LONGO**

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Signor Presidente, noi non comprendiamo veramente questo modo di fare di chi in campagna elettorale non ha assolutamente procrastinato alcun termine, anzi ha utilizzato proprio tra i punti principali della campagna elettorale il problema della Xylella, di questa fitopatia, per farsi campagna elettorale.

Oggi quella persona, il Presidente Emiliano, non è presente in Aula e stiamo, per l'ennesima volta, posticipando un disegno di legge. Le motivazioni addotte dall'assessore Di Gioia ci lasciano sconcertati, anche perché non sappiamo che senso abbia aspettare le decisioni da parte della Comunità europea.

Tra l'altro, dovrebbero esprimersi 28 tecnici del Comitato fitosanitario europeo (PAF). Si devono riunire questi 28 tecnici e stabilire se si debba andare in deroga rispetto all'articolo 5, che oggi ci vieta il diritto di reimpianto sul nostro territorio. In realtà, il disegno di legge in discussione si chiama "Gestione della batteriosi da Xylella fastidiosa nel territorio della Regione Puglia". Noi non comprendiamo come si faccia confusione ulteriormente.

Vediamo questi rimpalli che avvengono sui giornali rispetto a quella che dovrebbe essere l'intenzione del disegno di legge, cioè gestire la fitopatia, piuttosto che pensare, per esempio, ad altri scenari che possono essere sviluppati con altri documenti di indirizzo. Questo ci lascia sconcertati.

Abbiamo un territorio della provincia di Lecce praticamente abbandonato a sé stesso. Della Misura 5 del PSR ancora non si sa nulla, è ferma lì. Abbiamo altre misure importanti per poter rivitalizzare il territorio. Abbiamo i vivaisti che chiedono le *screen house* e chiedono di poter sbloccare la propria situazione e noi stiamo lì ad aspettare che i Comitati tecnici europei ci diano delle indicazioni che non attengono al disegno di legge. Veramente non comprendo questo modo di fare da parte del Governo e non comprendo neanche le motivazioni addotte dal collega Di Gioia.

È stato spedito un "*non-paper*" proprio in Europa in cui si chiede l'eliminazione del divieto di impianto dell'ulivo nell'area infetta e delle restrizioni della movimentazione della vite, del *Citrus* e del *Quercus Ilex*, come se queste piante fossero le uniche a non essere interessate come piante ospiti dal batterio. Noi sappiamo che sia la vite, sia il *Citrus*, sia il *Quercus Ilex* – è stato già dimostrato e accertato scientificamente – non sono e non possono essere infetti dal batterio.

Non solo, leggiamo sui giornali anche questo batti e ribatti tra il Capo Dipartimento Nardone e alcuni giornali in cui si forniscono dei dati e si fa ulteriormente confusione sui territori. Siamo impantanati in una situazione che ormai sta appesantendo la testa non soltanto dei nostri olivicoltori, ma anche di tanti cittadini che non capiscono più nulla.

Avevamo già abbondantemente emendato un disegno di legge – l'abbiamo fatto cercando di migliorarlo, ha detto l'assessore Di Gioia – che atteneva alla gestione della batteriosi. Invece, cosa si fa? Si pensa a Hogan, al Commissario che ieri ha fatto capolino qui in Regione, si aspettano le decisioni di An-

driukaitis, si leggono i comunicati stampa di Paolo De Castro oppure di Raffaele Fitto – tra l'altro, come ampiamente detto nell'ultimo Consiglio regionale, quando avremmo dovuto parlare di Xylella e approfondire il discorso; il Consiglio poi, in quel giorno, è stato sospeso e oggi proponiamo di nuovo un'ulteriore sospensione –, proprio quel Paolo De Castro e quel Raffaele Fitto che ben poco hanno fatto in passato per la nostra agricoltura.

Noi veramente rimaniamo sconcertati. Assistiamo anche a continue ripериметrazioni e a monitoraggi che vengono fatti al nord della zona cuscinetto. Quanto alla provincia di Lecce, che è quella più interessata – ciò è descritto all'interno della proposta di legge sulla Xylella –, abbiamo emendato anche in quel caso, dicendo che i monitoraggi è importante farli in provincia di Lecce, provincia di Lecce che, come dicevo, è praticamente abbandonata a se stessa.

Abbiamo discusso di possibilità anche di supporto finanziario da parte della Commissione europea per lo svolgimento dell'attività di monitoraggio. Abbiamo speso 7 milioni di euro che sono stati stanziati per l'Osservatorio fitosanitario regionale. Stiamo dissipando alcune risorse, io ritengo, in modo incongruo, sprestando risorse pubbliche. Aspettiamo di capire come possiamo tutelare il patrimonio paesaggistico e ripristinare il potenziale economico delle zone danneggiate, proprio quei punti che abbiamo abrogato in Commissione nell'articolo 8 del disegno di legge. Li abbiamo abrogati perché la *ratio* ci ha fatto comprendere che non attenevano al disegno di legge.

L'assessore dovrebbe dirci che cosa stiamo aspettando e quali sono le notizie che dobbiamo ricevere dall'Europa, visto che il nostro disegno di legge sulla gestione della fitopatia era già ben imbastito. Questo atteggiamento, chiaramente, blocca e ingessa la nostra agricoltura. Ingessa sicuramente la provincia di Lecce.

Vorrei capire anche la Misura 5, che era

nata proprio per quel territorio, dove debba andare a finire. Forse aspettiamo che il problema arrivi su Bari per queste risorse per dissiparle, anche in questo caso, in modo incongruo, senza avere poi un'effettiva ricaduta sulla gestione e sul contenimento di Xylella fastidiosa?

Ripeto, prima da tecnico e poi da cittadino responsabile, ancora non riesco a comprendere veramente quale sia la *ratio* del sospendere la discussione in Aula, visto che le notizie che arriveranno dall'Europa non potranno chiaramente modificare le intenzioni legittime di un disegno di legge finalizzato a gestire e a contenere una fitopatia.

Di questo passo, è chiaro che, in merito alle comunità locali, si farà confusione sui territori e sui giornali e gestiremo una problematica soltanto da un punto di vista mediatico. Ditemi voi se questa è la responsabilità di una regione così importante, che fonda sull'ulivo la maggior parte delle sue economie agricole. Stiamo qui ad aspettare che Emiliano finisca di essere affaccendato con il suo partito e in altre questioni romane.

A questo punto, come sapete, il problema non è soltanto della provincia di Lecce. Ormai anche le province di Brindisi e Taranto sono interessate. Che cosa aspettiamo? Lo dico ai miei colleghi, ai colleghi di opposizione, ma anche di maggioranza: che cosa stiamo aspettando? Come ho detto l'altra volta, questo è uno schiaffo nei confronti dei nostri olivicoltori. Aspettiamo queste risultanze. Si parla di varietà tolleranti e di altre questioni, quando c'è un intero germoplasma in provincia di Lecce che potrebbe fornirci delle risposte. Per questo motivo abbiamo richiesto con forza anche i monitoraggi in quell'area.

Parliamo di piante tolleranti, di piante resistenti, perché Paolo De Castro parte, si fa la sua scampagnata in Europa e dice quello che poi chiedono le associazioni di categoria. Quando la finiamo di essere comandati dalle associazioni di categoria che ci dicono che dobbiamo scrivere questo all'interno delle no-

stre leggi? Vogliamo comportarci, per una volta, senza stare a guardare dalla finestra una problematica del genere, come ha fatto Emiliano in questo tempo, plaudendo prima alla magistratura che ha fatto il blocco delle piante e ringraziandola, aspettando altre notizie dall'Europa senza mai prendere una decisione di responsabilità?

Eppure – ripeto – questo era uno degli argomenti più importanti, come doveva esserlo, in una campagna elettorale, salvo poi, a questo punto, fare soltanto demagogia e populismo. Visto che ci dicono che siamo noi a fare demagogia e populismo, osservo che demagogia e populismo sono stati fatti proprio in campagna elettorale su questa problematica.

Noi non attenderemo oltre. L'assessore ha parlato di qualche giorno. Bene, aspettiamo qualche giorno, ma – ripeto – le notizie che verranno nel merito di alcune questioni che non attengono alla legge vengono lasciate fuori dalla legge. Evidentemente, il reimpianto non ha nulla a che vedere con una legge che contiene e gestisce una problematica, una fitopatia. Ce ne rendiamo conto? Di che cosa stiamo parlando?

Lo chiedo all'assessore, visto che mi guarda basito. Il reimpianto a che cosa attiene con il contenimento e con la gestione di una fitopatia? La gestione di una fitopatia è una cosa, i programmi e un Piano agricolo provinciale della provincia di Lecce sono un'altra cosa. Su quel Piano possiamo parlare di reimpianto, possiamo parlare di come aiutare i vivaisti nelle *screen house*, che invece possono essere oggetto di una legge di contenimento e gestione. Possiamo parlare delle misure agro-ambientali e di riforestazione, che tra l'altro abbiamo anche incluso nel disegno di legge – e l'assessore lo sa – proprio per venire incontro a coloro che chiedono di non lasciar morire un territorio, visto che avremo delle misure importanti agro-ambientali, come, per esempio, i muretti a secco o altre misure che hanno sempre tenuto fuori alcuni territori piuttosto che altri.

Non so cosa arriverà dall'Europa, anche perché non sappiamo quali siano queste piante tolleranti o resistenti. Ce le devono indicare. Ci devono indicare anche gli studi che hanno visto queste piante tolleranti o resistenti.

Si parla del leccino. Io porto l'assessore Di Gioia, se ci dà la possibilità e ci onora di riceverlo in provincia di Lecce, e facciamo un giro. La porto con me, assessore, e andiamo a guardare le piante di leccino. Ce ne sono oltre un milione in provincia di Lecce, visto che sono state impiantate oltre vent'anni fa. Vediamo come stanno alcune piante di leccino. Che cosa parliamo a fare ad Andriukaitis o a Hogan, che vengono qui e che magari non saprebbero neanche distinguere una pianta di leccio da una di ulivo?

Quell'Hogan lo vorrei portare sul campo e chiedergli se sa distinguere una pianta di ulivo da una di leccio o da un *Quercus Ilex*, quello che è scritto qui? Lo porterei anche nei suoli coltivati a leccino, per fargli vedere alcuni leccini interessati dal CoDiRO, ossia dal Complesso del Disseccamento Rapido dell'Ulivo. O stiamo aspettando forse che qualche Istituto o Ente di ricerca ci dica che ci sono piante spagnole che serviranno a fare questi impianti super intensivi?

Anche in quel caso, assessore Di Gioia, lo portiamo sulle serre salentine, lo portiamo sulla SAU, coltivata oggi a ulivo, su suoli marginali, su suoli affioranti. Poi l'assessore mi dirà che possiamo coltivare le piante super intensive della Spagna. Questo lo deve andare a dire, assessore, alle associazioni di categoria che bussano alla sua porta, chiedendo quali dovranno essere il futuro e lo scenario in provincia di Lecce.

È chiaro che noi vogliamo un futuro in provincia di Lecce, ma lo vogliamo mettendoci tutti sullo stesso tavolo, coinvolgendo tutte le associazioni di categoria, e non solo alcune, come Coldiretti, coinvolgendole tutte, coinvolgendo tutti gli olivicoltori, andando a guardare quale può essere il futuro di questo territorio che sta morendo.

Qui, tranne i pochi presenti, altri sono andati via. Emiliano non c'è. L'assessore ci licenzia dicendo che stiamo aspettando dall'Europa e stiamo qui a giocare sulle notizie che ci manderanno Hogan o Andriukaitis. Poi dovremo capire questi 28 tecnici quando li riuniranno, perché devono essere 28. Questo PAF si deve riunire. Serviranno pochi giorni per riunire questo PAF, per riunire il Comitato tecnico europeo.

Chiediamo al Presidente del Consiglio, come ordine dei lavori – lo faranno i Capi-gruppo – quando dobbiamo discutere questa legge? Tra una settimana? Tra quattro giorni? Tra un mese? Tra due mesi? Oppure quando Paolo De Castro e Raffaele Fitto ci diranno sui giornali che hanno recuperato ulteriori notizie? Dove sono gli scienziati, dove sono i nostri laboratori che abbiamo coinvolto? Quali cose ci dicono?

Stiamo spendendo centinaia e centinaia di migliaia di euro. Ripeto, quel PSR è ancora lì, fermo. Cosa andiamo a dire a quegli agricoltori, a quei vivaisti, ai viticoltori di Otranto che si vedono bloccati? Anche lì abbiamo trovato la foglia di fico della termoterapia, facendo loro, in quel caso, un ulteriore danno, perché i costi di gestione li hanno mandati fuori mercato rispetto ad altre zone italiane che non fanno la termoterapia.

Chiedo semplicemente di autodeterminarci, in un certo qual modo, perché le risultanze che arriveranno dall'Europa, con la decisione europea, rimarranno lì e le dovremo rispettare. Va bene, sappiamo tutti che la decisione europea è una decisione sovraordinata rispetto alla nostra legge, ma, a questo punto, se dobbiamo fare un duplicato della decisione europea, non capisco perché stiamo qui a perdere tempo a fare emendamenti, a migliorare una proposta di legge e a sentire gli olivicoltori. Queste sono tutte cose che dai territori emergono.

Concludo dicendo che aspettiamo ulteriormente, mi auguro non per altri giorni, sperando che non ci siano altri spostamenti nelle

zone delimitate. Qui passa il tempo e le zone cuscinetto, le zone di contenimento, si spostano sempre al nord. Non capiamo nulla di piante sintomatiche che presentano i sintomi del CoDiRO, ma non hanno, in realtà, l'infezione del batterio. Sui territori siamo tirati per la giacchetta: chiedono a noi, giustamente, perché ci siano delle piante che presentano i sintomi eppure non hanno il batterio.

Dove sono questi dati, che devono essere resi pubblici e fruibili da parte di tutti gli olivicoltori e di tutti i cittadini pugliesi, che non ci stanno capendo più nulla? Neanche noi, probabilmente, capiamo nulla in quest'Aula, nell'Aula più importante, che poi è quella che deve legiferare, in questo caso.

L'assessore Di Gioia, chiaramente, non ha da ascoltare. Attenderemo i responsi della Commissione europea. Vediamo cosa arriverà dalla Commissione europea. Rimetteremo di nuovo mano, evidentemente, all'articolo 8, dopo che l'avevamo ripulito da questioni che non attenevano alla gestione e al contenimento della Xylella. Quando ci riuniremo di nuovo, probabilmente l'assessore dirà che sono arrivate le notizie e che bisogna rimetterle di nuovo all'interno dell'articolo 8, pur non attenendo a una questione di contenimento di una fitopatologia, quando, in realtà, dovremmo mettere in quella legge tutte le misure che possono essere assunte per i territori coinvolti e quello che dovrebbero fare gli agricoltori.

Arriviamo in un periodo molto caldo. Voi stessi l'avete detto e l'hanno detto gli esperti dell'Osservatorio fitosanitario regionale. Lo ricordo ai colleghi qui in Aula: a marzo-aprile si devono fare gli interventi sui territori delle pratiche agricole per contenere la proliferazione del vettore, ossia di questa sputacchina che inocula poi tutto il territorio regionale.

PRESIDENTE. Concluda, per favore.

CASILI. Sì, concludo, Presidente. Visto che qualcuno si è preso anche venti minuti, prima, per parlare di Acquedotto pugliese, mi

faccia concludere. È una questione importante, operativa, che forse può interessare l'assessore.

Arriviamo a marzo-aprile, periodo in cui le aziende in provincia di Lecce e, a questo punto, anche in quelle di Brindisi e Taranto dovrebbero fare le operazioni di aratura e di trinciatura per contenere questo vettore, che, tra l'altro, ci dicono dall'Europa essere il più grande autostoppista del mondo, perché lo prendiamo dalla provincia di Lecce e lo portiamo qui a Bari o altrove in Puglia.

Arriveremo a marzo-aprile. Gli agricoltori e gli olivicoltori più piccoli non avranno le risorse e le trinciature e le arature non le faranno. In provincia di Lecce ci sono oltre 60.000 conduttori che hanno meno di un ettaro e che, chiaramente, su 95.000 ettari di superficie olivicola non faranno gli interventi. Avremo questa fantomatica sputacchina che si riprodurrà in modo del tutto pacifico e staremo qui a parlare di monitoraggi che si fanno a nord della provincia di Lecce. Questo è un modo responsabile di contenere una fitopatìa?

Spero veramente che non si aspettino le calende greche e che si arrivi in Aula a discutere di un disegno di legge che possa essere utile ai nostri olivicoltori, ai nostri produttori e a tutti i pugliesi, visto che su questa problematica avete fatto una campagna elettorale mettendola tra i primi punti programmatici. Noi staremo qui e aspetteremo anche quest'altra settimana.

Quello che possiamo dire ai territori è che stiamo aspettando che qualcuno dall'Europa si svegli e ci dia delle notizie, che poi non riguardano i territori, in realtà, e che si possa discutere in Aula una proposta di legge. Questo possiamo dire.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, concordo con gran parte dell'intervento del collega Casili, con una lieve differenza, che è un suggerimento al Governo regionale. Il suggerimento è questo: ritirate il disegno di legge. Per affrontare questa patologia non abbiamo bisogno di una legge e, ancora di più, non abbiamo bisogno della nascita di una nuova Agenzia, che assorbirà costi essa stessa.

Dobbiamo prendere con favore questo ritardo e questo slittamento, perché la cura che la Regione avrebbe dovuto avere in questo settore avrebbe dovuto essere di altro spessore. Noi continuiamo ad affermare che gran parte della responsabilità, se non la totale responsabilità, di questo evento è da attribuirsi esclusivamente alla Regione Puglia. Forse non ci rendiamo conto che sono ormai nove anni che questo fenomeno si è affacciato nel Salento e ha cominciato a distruggere il patrimonio arboreo. Se in nove anni non è successo nulla, mi chiedo e mi domando a che cosa possa servire una legge che istituisce un'Agenzia.

Assessore, la risposta non può essere che ciò è previsto dal programma di riorganizzazione degli uffici regionali. È prevista la nascita di questa Agenzia in quel provvedimento. Non è motivazione sufficiente a far nascere uno strumento di questo tipo, anche perché la parte che può fare la politica è fortemente limitata. Non può fare che muoversi molto nel sostegno alla ricerca.

Tutti noi, però, abbiamo ascoltato, ed è vera l'affermazione ripetuta da alcuni consiglieri quest'oggi, che il primo impegno del Governatore Emiliano, del Presidente eletto Emiliano, sarebbe stato quello di intervenire sul fenomeno della Xylella. Ahimè, non sapeva di che cosa parlasse in quel momento, perché la questione è molto più complessa, tant'è vero che non riusciamo a ricevere risposta a un'interrogazione presentata mesi fa che chiedeva conto dei 5 milioni stanziati dal Ministero dell'Agricoltura e poi degli altri 2 stanziati dal Governo regionale, per un totale

di 7, come riferiva poco fa il consigliere Casili. L'interrogazione chiedeva conto degli esiti di quelle ricerche, a chi fossero stati attribuiti i fondi e chi aveva fornito alcuni risultati.

Tutti noi abbiamo ascoltato in quest'Aula che la Xylella è radicata. Ormai chi abita la California convive con questo fenomeno. Nessuno ci ha detto, però, se la California ha costituito un'Agenzia per combattere la Xylella. Io credo che non l'abbia fatto e che abbia mobilitato invece gruppi di scienziati per cercare di raggiungere un obiettivo. L'obiettivo non è stato raggiunto lì e non è stato raggiunto nemmeno qui. Questo è il termine a cui siamo arrivati.

Il mio invito, dunque, è a rinunciare a questo disegno di legge, e avviare, per quello che è possibile fare con i poteri della Giunta, deliberare che intervengano immediatamente per attivare le iniziative necessarie.

Non è necessario aspettare un'Agenzia e costituire un'organizzazione che avrà dei costi. Visto che siamo giunti a questo punto e credo che quello che è stato detto poco fa sia altrettanto saggio – differisco da ciò che ha detto il collega Casili proprio in quest'ambito –, cerchiamo di correre subito ai ripari, verificando il livello della ricerca che è stata attivata fino ad ora. Verifichiamo che cos'altro si può fare in accordo con l'Unione europea e con il Ministero, ma muoviamoci con molta celerità, evitando questa inutile costituzione di Agenzia, che non servirà a null'altro, se non a distribuire incarichi, come qualcun altro ha detto questa mattina.

Cogliamo quest'occasione del rinvio per riflettere su quelli che possono essere gli strumenti più importanti e immediati per fare ricerche e per compiere interventi sul campo.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, la volta scorsa ci siamo lasciati con un impegno.

L'assessore Di Gioia diceva che c'era bisogno di tempo per rivedere le cose e domandava una settimana di tempo. Rimandava al prossimo Consiglio per rivedere la stessa scena. Abbiate un po' di creatività, cambiate un po' la scena. Il copione lo scrive lei, assessore.

Che voi possiate rinviare non è una questione. Sapete perché? Perché questa legge – lo diceva Marmo – è inutile. Le norme che sono scritte sono già cogenti, sono già vigenti. È evidente che queste norme che voi mettete nella prima parte della legge non sono altro che un cavallo di Troia per introdurre in questa Regione una struttura parallela al sistema istituzionale, ossia un'altra Agenzia che deve offrire una poltrona a chi gira intorno alla politica, che avrà sostenuto nella campagna elettorale delle regionali e che oggi è impegnato in altre campagne elettorali per questa scalata di livelli nazionali che non vi sono stati demandati dal popolo elettore della Puglia. Tutto qui.

Questo stride con un annuncio stratosferico. Sembrava che Emiliano fosse la manna calata dal cielo, quando, in fase preelettorale o all'indomani delle elezioni, disse che in un mese avrebbe risolto il problema della Xylella. Si può – dico io – agire in questo modo, così impunemente, senza chiedere scusa ai pugliesi, ammettendo di averli presi in giro perché si volevano prendere un po' di voti? Si può agire in questo modo? Poi ci lamentiamo che la gente non crede più nella politica. Come fa a credere nella politica?

Quando Emiliano diceva questo, tutti gli olivicoltori della Puglia dicevano che era arrivato – chissà chi, forse il Messia – chi avrebbe risolto i loro problemi. Sono trascorsi due anni e, anziché risolvere i problemi, la situazione si è aggravata.

La domanda è questa: che noi facciamo questa legge oggi, che la facciamo domani, che la facciamo dopodomani o che non la facciamo proprio, mi dice, assessore, se avete salvato in questi due anni un albero di ulivo? Avete impedito la propagazione dell'infesta-

zione in questa nostra terra? Avete evitato che questa infestazione arrivasse alla provincia di Brindisi e ora alle porte della provincia di Bari? Questo dovete dire, al di là di quelle chiacchiere che si scrivono su un disegno di legge, di cui, francamente, avremmo fatto a meno.

Le norme ci sono, al di là di quell'Agenzia che volete inserire dopo aver istituito un tavolo tecnico di 30 esperti. Questi 30 esperti qualcosa avranno prodotto. Che vi hanno detto? Assessore, ci riferisce che cosa vi hanno detto? Qual è il frutto del lavoro? Non si può agire in questo modo e dare l'idea alla collettività pugliese della soluzione di un problema, mentre oggi stiamo ancora discutendo del rinvio di una legge che, francamente, non serve a niente.

Assessore, noi vorremmo che nella replica ci dicesse tecnicamente e fattivamente cosa si è fatto per impedire che questa Xylella si propagasse, cosa si è fatto per impedire che la Xylella arrivasse alle porte anche della provincia di Bari e della provincia di Brindisi. Questo ci deve dire.

Lei ci dice che in questi due anni siamo riusciti a riempire due paginette di una proposta di legge che copia le norme sovraordinate, che sono già vigenti e sono già cogenti e che aspettiamo il rinvio. Poi aggiunge, però, che nelle paginette c'è un'Agenzia che deve dare delle poltrone a persone che hanno sostenuto la vostra campagna elettorale alle regionali e che, probabilmente, sosterranno la scalata di Emiliano al PD a livello nazionale o mondiale.

Non è così che si tratta la Puglia. Trattate voi stessi in questo modo. Pensate solo alle vostre carriere politiche, ma qui c'è gente che soffre. Pensate alle vostre carriere politiche, continuate così.

La volete rinviare? Rinviatela. La volete fare? Fatela. Non la volete fare proprio? Non cambia nulla. Le norme che sono scritte sono quelle. Se non la fate proprio, per fortuna non ci date un altro carrozzone che appesantirà i

costi di questa Regione e che, quindi, peserà sulle tasse dei cittadini.

Vi prego, però: fate qualcosa per l'agricoltura pugliese. Il PSR è fermo, è fermo il ristoro per il biologico, è ferma tutta la normativa per il primo insediamento, è ferma la lotta alla Xylella. Che state a fare? State a riempire quattro pagine per dire che avete fatto la pdl sulla Xylella e andare sui giornali a dire che fate questa pdl, per poi rinviarla? Sentite me: non la fate più, almeno risparmiatela alla Puglia questo carrozzone dell'Agenzia per la Xylella, che non può servire alle vostre carriere politiche personali e alle scalate nazionali.

Alla Puglia non serve questo, serve la soluzione concreta e fattiva dei problemi che i pugliesi vivono. Non ce la fanno più. Mi dite come fanno questi poveri agricoltori a sorreggere il peso di una famiglia e, se uno si ammalava, anche a pagare i *ticket* e le tassazioni che voi avete messo sulla sanità?

Vi fate questa domanda o pensate che con quattro fogli avete risolto i problemi degli agricoltori? Se pensate così, andate pure avanti, ma sappiate che state tradendo la Puglia e i pugliesi e che, ovviamente, state compiacendo le vostre ambizioni personali.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. I Romani dicevano che, mentre a Roma si discute, Sagunto viene espugnata. Mentre noi proviamo a discutere di un problema gravissimo per la Puglia, il Presidente della Regione Puglia, che aveva giurato in campagna elettorale che il primo problema che avrebbe risolto era la Xylella fastidiosa, è in tutt'altre faccende affaccendato, a gestire le questioni della segreteria del Partito Democratico.

Io sono indignato e profondamente amareggiato per questa politica regionale assolutamente approssimativa sulla questione. È assurdo che ancora oggi, dal 4 agosto, quando è

stato avviato il disegno di legge, assessore, su un problema così importante, che riguarda l'olivicoltura, l'ossatura dell'agricoltura pugliese, che, a sua volta, rappresenta un segmento fondamentale per l'intera economia regionale, apprendiamo di nuovi colpevoli rinvii, di ulteriori dilazioni di una legge assolutamente inutile, che forse addirittura pensa soltanto a occuparsi di gestioni clientelari, visto che si ha l'idea di costituire l'ennesima Agenzia regionale.

Forse, laddove serve un'Agenzia, non viene costituita. Laddove, invece, le Agenzie non servono, si pensa a costituirle, per creare sacche elettorali clientelari affinché poi si abbia soltanto un ritorno. In quali termini? Questa è la preoccupazione che oggi coinvolge la coscienza di tutto il mondo agricolo pugliese di ognuno di noi. Non possiamo continuare ad assistere a questa vostra noncuranza nei confronti di un aspetto fondamentale per la politica regionale. Non è possibile.

Una volta per tutte, si provveda a elaborare una proposta di legge adeguata, che veramente su basi scientifiche possa cercare una soluzione per risolvere un problema così importante, che avanza di giorno in giorno, che è ormai alle porte di Bari e che rischia di devastare un patrimonio inestimabile da un punto di vista culturale, identitario, ambientale ed economico.

Sappiamo che la nostra regione ha nell'ulivo il suo simbolo e nella sua olivicoltura un momento qualificante della produzione agricola rispetto a tutto il contesto nazionale. Sappiamo che soltanto in Puglia si produce il 40 per cento dell'olio extravergine d'oliva del nostro Paese. Noi vogliamo, non con *slogan* elettorali, come ha fatto il Presidente Emiliano qualche anno fa, che il problema sia concretamente affrontato, perché non riusciamo a rassegnarci all'idea che si debba convivere ancora con il batterio della Xylella fastidiosa.

Ci hanno detto che nelle zone cuscinetto e nelle zone infette dobbiamo amaramente, purtroppo, continuare a conviverci, ma vogliamo

combatterlo e impedire che continui a propagarsi in quelle zone ancora – per fortuna – salve oggi rispetto a questo fenomeno, che non deve essere soltanto pugliese, ma deve essere di tutto il Paese e del nostro continente.

L'appello accorato che noi rivolgiamo al Governo regionale e alla maggioranza è quello che, una volta per tutte, si stili definitivamente una proposta di legge seria, che abbia non delle basi clientelari elettorali, ma delle basi con studi scientifici, e che si proceda immediatamente ad approvare una legge che porti dei risultati alla Puglia e al mondo olivicolo e agricolo pugliese.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, sarò estremamente rapido. Io ho conosciuto l'assessore Di Gioia sui banchi di questo Consiglio regionale e da questi banchi, da consigliere di opposizione, ho imparato ad apprezzarne le capacità personali e soprattutto professionali in competenza che ci ha messo quando ha svolto, nella precedente legislatura, il ruolo di consigliere di opposizione.

Gli ho riconosciuto la capacità, la competenza e la responsabilità con cui ha sempre affrontato i problemi. Anche in quell'occasione si affrontavano i problemi, pur da opposizione, provando a risolvere essenzialmente le questioni.

Assessore, poiché non la sto riconoscendo più e l'assessore Di Gioia che avevo conosciuto io anche da assessore al bilancio nella precedente legislatura non è più quello che avevo imparato ad apprezzare, le chiedo uno scatto d'orgoglio.

Ormai è un anno e mezzo che lei in particolare sta provando a coprire – questo, in effetti, sta cercando di fare, con serietà e responsabilità – le inefficienze che altre persone hanno, invece, manifestato in maniera chiara in quest'anno e mezzo.

Anche oggi l'assessore regionale è qui in quest'Aula e prova a difendere l'indifendibile, perché dietro alla vicenda della presenza del Commissario Hogan o delle future scelte da parte del Commissario Andriukaitis prova a mascherare l'incapacità, l'inefficienza e soprattutto la mancanza di soluzioni del Presidente Emiliano.

Il Presidente Emiliano certamente oggi ufficializzerà la sua candidatura alla corsa alla Segreteria del PD. Noi ormai abbiamo conosciuto le giravolte del Presidente Emiliano in quest'anno e mezzo. I baresi l'hanno conosciuto negli ultimi dieci anni. I pugliesi lo stanno conoscendo in quest'anno e mezzo, col suo essere camaleonte (io utilizzerei qualche altra parola per definire l'inaffidabilità del Presidente Emiliano). In Italia iniziano a conoscerlo in questi giorni.

Credo che sia arrivato il momento anche da parte sua di prendere di petto la situazione e, quindi, di assumere il controllo dell'Assessorato nella gestione di questo *dossier*, ascoltando anche quello che promana da tutti i mondi responsabili.

Da questi banchi l'abbiamo detto più volte, ma anche all'interno delle strutture più volte vi hanno riferito qual è la strada da seguire. Oppure, assessore, non le rimane altro che rassegnare almeno le deleghe relative alla Xylella. Lasci l'incapacità di governare e, quindi, faccia emergere plasticamente la mancanza di visione e soprattutto di responsabilità del Presidente Emiliano. Lo deve fare e lo deve alla sua onestà intellettuale, alla sua capacità, alla sua correttezza, perché lei si sta rosolando e si sta facendo logorare per responsabilità che non sono sue.

Anche questo rinvio – dobbiamo essere chiari con i pugliesi – riviene dalla mancanza del Presidente Emiliano, dalla sua mancata presenza oggi perché impegnato nella Direzione nazionale del PD. Provare ancora a coprirlo non fa bene. Sicuramente non farà il suo bene, ma non farà assolutamente il bene dei pugliesi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Non replico perché dovrei farne quattro di repliche, ognuna per le tesi sostenute, visto che mi pare che un dato emerga chiaro, ovvero che tutti quelli che hanno parlato l'hanno fatto non dico a titolo personale rispetto ai Gruppi, ma quantomeno non a nome della minoranza.

Ci sono quattro tesi diverse sul fatto che questa legge possa essere utile o meno, sul fatto che le norme possano stare dentro o meno, o sul fatto, per esempio, che le norme contenute sulla cosiddetta economia circolare abbiano o meno dignità di stare all'interno del disegno di legge.

Oggi avevo chiesto alla Conferenza dei Capigruppo di non aprire un dibattito su una legge che non si discute, perché, di fatto, oggi stiamo parlando della richiesta di rinvio, che tra l'altro è analoga alla richiesta di rinvio fatta nell'altro Consiglio per motivazioni pressoché identiche, partendo da un presupposto: nessuna delle attività sulla Xylella e nessuna delle attività innovative sulla Xylella ha a che fare con questa legge. Noi siamo perfettamente allineati con le misure fitosanitarie europee e più che in altri periodi stiamo dimostrando di essere efficienti ed efficaci nel contrasto, per quelle che sono le conoscenze umane.

Capisco che il collega Zullo, che è un amico, possa utilizzare il pretesto della Xylella per ascrivere responsabilità al Governo regionale. Questo, però, è un modo surrettizio e neanche tanto occulto per artificiosamente mutare la realtà delle questioni. Scientificamente ad oggi non esiste la possibilità di bloccare la Xylella. Questa questione è unanimemente riconosciuta dal mondo scientifico e ci sono territori che convivono con questa patologia da centinaia di anni. Quindi, far immaginare che questa legge possa avere un potere salvifico o un potere risolutivo è un modo scorretto per affrontare in un'Istituzione come quella regionale un ragionamento di

questo tipo. Questa è la mia idea, Presidente Zullo. Permane, quindi, la mia idea che oggi non si sia nelle condizioni di approvare una legge.

Poi c'è la parte di quelli che hanno, invece, sostenuto che questa legge è importantissima, come il consigliere Casili. A lui riconosco anche tanto impegno e tanta buona volontà. Molte delle cose che ha detto le abbiamo trasferite nella norma, ma, oggettivamente, approvare una legge che, di fatto, avrebbe poi tutti i passaggi di vaglio costituzionale e di compatibilità con le norme sovraordinate e farlo in alcune parti sapendo già che questo è oggetto di trattativa e di negoziato anche tecnico, significherebbe affrontare in maniera non intelligente il confronto con Bruxelles.

Noi contiamo di ottenere le cose che sono inserite nella legge con la ragionevole capacità di spiegare le motivazioni che sottendono a queste attività.

Adesso arriviamo al suo paese, consigliere Marmo. Sto rispondendo per i paesi di tutti, che sono tutti paesi diversi. Il mio sforzo – ripeto – è di scegliere di volta in volta la minoranza con cui argomentare.

Rispondo al consigliere Casili, che abbiamo riconosciuto essere un interlocutore determinante, anche per le dinamiche e per la parte tecnica che ha evocato prima. Le ricordo, collega, che ha detto di parlare in qualità di tecnico e di cittadino responsabile. Da consigliere regionale, la cosa che le chiederei io è di cogliere la portata del rapporto che abbiamo con Bruxelles e anche le implicazioni che potrebbero derivare dall'approvare articoli non corretti, se mai si dovesse arrivare – cosa che noi stiamo scongiurando – all'ipotesi di infrazione, con tutti gli effetti, anche economici, che ciò potrebbe avere. Stiamo facendo un passaggio ragionevole.

Al Presidente Marmo dico che l'Agenzia non ha la sua ragione di esistere in un atto normativo, che potrà anche essere discutibile. Il progetto MAIA, per rafforzare le strutture amministrative e può darsi anche per surroga-

re le incapacità politiche – non so quali possano essere le ragioni –, ha in sé la previsione di costruire delle Agenzie strategiche di interfaccia agli Assessorati. Forse negli altri campi questa questione si potrà valutare volta per volta, per capire se un'Agenzia strategica dei trasporti o meno abbia un senso e se convenga duplicarla o meno.

Nel caso nostro, in cui l'Agenzia ARIF è nell'impossibilità di occuparsi di vicende strategiche, penso che costruire un'Agenzia separata dall'utilizzo dei fondi comunitari che, per esempio, ARIF utilizza sulle foreste e su altre attività ci possa consentire di attivare forme di finanziamento aggiuntive, che sono di gran lunga superiori ai costi gestionali dell'Agenzia stessa.

Ieri con il Commissario e qualche giorno fa con il ministro si diceva che avere una struttura che si occupi della ricerca sulla Xylella nei prossimi quindici anni, immaginando un percorso lungo, è per noi una questione di importanza vitale. Non potremmo gestire quelle risorse in nessun altro Ente periferico della Regione, perché tali Enti sono destinatari di risorse inconciliabili con quelli della ricerca.

Questa è un'opportunità. Paradossalmente, quest'Agenzia, per quanto possa essere immaginata come un ulteriore orpello amministrativo, può diventare una grande opportunità. La sfida sarà quella di scrivere regole chiare e uno Statuto intelligente, sapendo anche che l'Agenzia non si occuperà solo della Xylella. Quindi, non c'era bisogno di agganciarla a questo provvedimento per poter avere la legittimazione a fare una nuova Agenzia.

Noi faremo dei passaggi assolutamente congrui agli obiettivi prefissati nello scrivere il programma e agli obiettivi che il Presidente si è prefissato nell'interpretare questo programma. Rassegno ai consiglieri che sulla Xylella, su cui quest'amministrazione, e non solo la nostra, si cimenta con un contesto complesso, nel quale abbiamo oggettivamente scontato degli iniziali ritardi organizzativi, abbiamo messo in piedi un sistema che oggi

può essere riconosciuto anche dall'Unione europea come un sistema che funziona. Questo sistema si basa sui controlli, che sono l'unica vera attività di presidio che possiamo fare. Dopodiché, ci sono le misure fitosanitarie che ci vengono, per certi versi, imposte da Bruxelles e non sono da noi negoziabili.

Abbiamo la necessità di regolamentare il tutto all'interno di una legge, ma nessuna delle attività che oggi dobbiamo svolgere trova nella legge innovazioni tali da consentire a qualcuno di dire che la mancata approvazione sia causa di ritardi.

Tutto quello che dobbiamo fare sulla Xylella è già scritto. Tutti i soldi che possiamo spendere per la Xylella sono già programmati. Tutte le attività che svolgiamo sono conformi e sono svolte nella maniera più veloce possibile, ai sensi delle indicazioni che arrivano da Bruxelles. È, quindi, strumentale anche immaginare che oggi ci sia un ritardo nell'affrontare il tema della Xylella.

Noi stiamo costruendo – ripeto, non in via amministrativa – un sistema che raccolga tutte le prassi che ci sono e tutti i contributi tecnici che sono arrivati. Lo stiamo normando per dare un rango superiore, ma non diverso da quello che c'è. La parte innovativa è oggetto di negoziato con Bruxelles e credo sia intelligente, in una fase in cui i nostri rapporti con Bruxelles sono mutati – sono mutati in meglio nel momento in cui si è apprezzato il nostro sistema di presidio e la reattività, per esempio, nell'affrontare i nuovi focolai – negoziare quest'attività, che è un'attività dinamica.

Se avessimo avuto, consigliere Marmo, questo approccio di Bruxelles nei nostri confronti e se avessimo avuto quest'organizzazione prima, probabilmente tutta la parte della legge relegata a questo non sarebbe stata scritta.

La sintesi di tutto ciò è che mi pare legittimo che un Governo, seppur regionale, possa scadenzare nella maniera più intelligente e utile i tempi di approvazione di un provvedimento legislativo che oggi, paradossalmente, è unico, tra tutte le leggi che abbiamo portato,

e che sta a cuore più alla minoranza che alla maggioranza che l'ha proposto. Secondo me, c'è un po' un gioco delle parti, per il quale gioco rischiamo di fare un danno ai pugliesi, ai salentini e a tutti quelli che con questa vicenda hanno tristemente a che fare.

PRESIDENTE. Dopo questa interessante discussione, penso che possiamo procedere accettando il rinvio del disegno di legge.

DDL n. 277 del 13/12/2016: “Abrogazione della legge regionale 18 ottobre 2016, n. 25 (Destinazione straordinaria in favore dei comuni del tributo speciale per il deposito in discarica e in impianti di incenerimento senza recupero energetico dei rifiuti solidi (c.d. ecotassa))”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «Abrogazione della legge regionale 18 ottobre 2016, n. 25 (Destinazione straordinaria in favore dei comuni del tributo speciale per il deposito in discarica e in impianti di incenerimento senza recupero energetico dei rifiuti solidi (c.d. ecotassa))».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

CARACCIOLO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il presente Disegno di Legge propone l'abrogazione della legge regionale n. 25/2016, a seguito delle osservazioni effettuate dal Dipartimento Affari regionali, Autonomie e Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri con nota del 15 novembre 2016, la quale ha informato la Sezione Legislativa della Regione Puglia che la stessa norma era in contrasto con l'art. 3, cc. 27 e 34 della Legge n. 549/1995 nonché con l'art. 117, c. 2 lett. s) della Costituzione, chiedendo di acquisire argomentazioni a supporto della sua legittimità.

La Sezione Ciclo Rifiuti e Bonifica della Regione Puglia ha inviato, a seguito di un in-

contro tra le strutture tecniche, brevi osservazioni in ordine al contenuto della normativa regionale.

Ciò nonostante, il Dipartimento della Presidenza del Consiglio comunicava che le osservazioni regionali non superavano le censure mosse e, pertanto, la normativa sarebbe incorsa in impugnazione.

L'Assessore regionale alla Qualità dell'Ambiente, con nota prot. n. 972 del 02 dicembre 2016, pur dando atto di non condividere il contenuto delle eccezioni di illegittimità formulate dal Ministero, si impegnava con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e Ministero dell'Ambiente ad avviare l'iter di abrogazione.

La V Commissione, dopo i chiarimenti del Governo regionale, ha approvato a maggioranza l'abrogazione della legge regionale n. 25/2016.

Desidero ringraziare la V Commissione e l'assessore Santorsola con la sua struttura tecnica per il lavoro svolto.

Si rimette il provvedimento al Consiglio regionale per la sua trattazione.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

art. 1

La legge regionale del 18 ottobre 2016, n. 25 "Destinazione straordinaria in favore dei comuni del tributo speciale per il deposito in discarica e in impianti di incenerimento senza recupero energetico dei rifiuti solidi (c.d. ecotassa)" pubblicata sul *Bollettino Ufficiale della Regione Puglia* n. 119 del 19/10/2016, è abrogata.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, il Presidente della Commissione, per leggere la relazione, che peraltro ha stilato, non è presente. I vicepresidenti ci sono: ce n'è uno di maggioranza e uno di minoranza. Per la minoranza c'è il consigliere Casili. Dico questo perché dobbiamo capire che questo è stato un articolo di legge che abbiamo approvato nell'idea di dare forza ai Comuni rispetto all'utilizzo dei proventi dell'ecotassa in progetti di miglioramento nella gestione dei rifiuti. È un'idea positiva della Puglia.

A un certo punto, leggo nella relazione che c'è una minaccia del Governo. Rispetto a questa minaccia mi sarei aspettato una Puglia che difende i Comuni e che, avendo fatto una scelta a favore dei Comuni che sostengono maggiori oneri nella gestione dei rifiuti, supporta questo provvedimento per dare forza a quei Comuni e ai nostri cittadini. Avrei anche affrontato un conflitto di attribuzione rispetto alla Corte Costituzionale.

Questo retrocedere della Puglia rispetto a una minaccia ci dice che chi governa questa Puglia non ha a cuore i Comuni, non ha a cuore i cittadini dei Comuni, non ha a cuore quei cittadini che sono tassati e supertassati per un fallimento delle politiche nella gestione dei rifiuti. Si tratta di un fallimento che è vostro e che riviene dalla precedente Amministrazione a guida del Presidente Vendola, in cui il Presidente Emiliano era il Segretario regionale del partito di maggioranza relativa, e che continua con il Presidente Emiliano, che non c'è sui problemi, ma è a Roma nella Direzione del PD e che probabilmente nella Direzione del PD starà parlando dell'emergenza rifiuti della Puglia, dell'emergenza sanità della Puglia, dell'emergenza Xylella della Puglia, della questione del personale della Puglia, di tutte le questioni della Puglia, evidentemente, visto che si è candidato per fare il Presidente di questa Regione.

La domanda è questa: voglio capire perché qui si sia venuti in Aula e tutti all'unanimità abbiamo approvato questa norma perché an-

dava incontro ai Comuni che erano tassati e supertassati per la questione dell'ecotassa e oggi si torni indietro sulla base di una minaccia. Perché non c'è la forza della Regione Puglia di sostenere una sua scelta che va incontro ai Comuni, ai cittadini dei Comuni, ai pugliesi? Perché non c'è questa forza? È la prima volta che abbiamo sostenuto un confronto con lo Stato rispetto alla Corte Costituzionale? Quando vi conviene, li sostenete. Quando, invece, a pagarne le conseguenze sono i pugliesi, sono quei Comuni maltrattati da un Piano dei rifiuti e da una gestione dei rifiuti fallimentare da parte vostra, allora si torna indietro.

Quando vuole, il Presidente Emiliano fa tutte le guerre con Renzi. Quando vuole, fa tutte le guerre con tutti i Governi del mondo, fa tutte le guerre con l'Europa, con chiunque. Qui non se la sente di sostenere un confronto dinanzi alla Corte Costituzionale per andare incontro alle esigenze di Comuni che sono sovraccaricati da spese perché c'è una minaccia del Governo di impugnare questa norma di fronte alla Corte Costituzionale. Che la impugni: qual è il problema? Noi dobbiamo anche essere artefici di fatti nuovi. Se vincessimo di fronte alla Corte Costituzionale, potremmo anche dire che abbiamo aperto una strada per quei Comuni in sofferenza rispetto a politiche fallimentari di gestione dei rifiuti.

Ecco perché, Presidente, la relazione avrebbe dovuto essere letta, perché quello che votiamo va capito e compreso. Evidentemente non abbiamo compreso quanto di buono abbiamo fatto prima. Oggi venite e proponete di abrogare. Abrogate, ma, quando abbiamo legiferato, avevamo i pareri che era costituzionale, che era in linea?

L'Analisi tecnico-normativa ci diceva che era tutto in linea con le normative nazionali, regionali, europee, con la Corte Costituzionale, con la Costituzione e via elencando. Ci dicevano questo. Ora, di fronte a una minaccia, si dice altro. È una pavidità che noi non condividiamo.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, l'ultimo capoverso della relazione dice: «L'Assessore regionale alla qualità dell'ambiente, con nota protocollo n. 972 del 02 dicembre 2016, pur dando atto di non condividere il contenuto delle eccezioni di legittimità formulate dal Ministero, si impegnava con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e Ministero dell'ambiente ad avviare l'iter di abrogazione». Questo è l'impegno che ha assunto l'assessore nei confronti della Presidenza del Consiglio dei Ministri. È un impegno che ha assunto l'assessore.

Qual è il tema che, molto brevemente, voglio rassegnare alla riflessione di quest'Aula? Sulla materia dei rifiuti non si può procedere con interventi *spot*. Il primo intervento *spot* è stato quello della costituzione, anche in quel caso, di un'Agenzia dei rifiuti che si occuperà magari di tutta la Puglia. Poi si è proceduto con questo articolo che oggi viene abrogato.

Io credo che il Governo regionale debba approntare un nuovo Piano regionale dei rifiuti e porre in tale Piano i criteri che possono portare gli stessi Comuni e le stesse Amministrazioni comunali, che per Costituzione hanno libertà di movimento, a essere effettivamente liberi di organizzare il proprio destino e a prevedere i possibili rimborsi ai Comuni che sono costretti a prendere altre strade per poter depositare i rifiuti in discarica, premettendo che un vero Piano dei rifiuti deve prevedere il riciclo massimo di tutto quello che viene raccolto.

Rispetto a questo ciò che manca, a quasi due anni dall'inizio della legislatura, è un nuovo Piano dei rifiuti. I colleghi ricorderanno le discussioni che abbiamo avuto in quest'Aula sul Piano dei rifiuti che fu portato in Aula dall'allora assessore ai rifiuti, l'assessore Nicastro. Credo che sia tempo di rimettere mano al nuovo Piano dei rifiuti a portarlo in Aula.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Secondo me, ha ragione il collega Zullo, perché il fatto che non ci sia stata la relazione, di fatto, non ha dato la possibilità di dire precisamente che cosa stiamo facendo, visto che ne abbiamo dibattuto in Commissione.

Noi abbiamo già una norma inserita nella legge di bilancio con la quale abbiamo già introiettato questa disposizione che oggi abroghiamo. In più, abbiamo apportato le modifiche che venivano richieste dal Ministero dell'ambiente. Quindi, abrogare questa norma non significa nulla, perché abbiamo già approvato la norma all'interno della legge di bilancio che ha le disposizioni che avevamo inteso approvare nell'ottobre del 2016.

In questo senso non stiamo venendo meno all'impegno che avevamo assunto con i Comuni, tant'è che in Commissione, dopo una discussione, o meglio dopo varie spiegazioni sull'argomento, il provvedimento ha acquisito il parere favorevole di tutti, con l'astensione del Movimento 5 Stelle, se non ricordo male.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Qui non si tratta di capire se sia stata fatta una furbata, perché una furbata è stata fatta: è stata posta una norma, poi si è andati nella legge di bilancio ed è stata creata un'altra situazione per cui la norma è inutile. Qui si tratta di affermare un principio, il principio di essere accanto ai Comuni che sopportano maggiori oneri per un fallimento di un Piano regionale dei rifiuti.

Se questo principio dovessimo farlo valere di fronte alla Corte Costituzionale, renderebbe la Puglia un apripista per una situazione giusta. Voi rinunciate a coltivare un principio perché dite che abbiamo messo al riparo le si-

tuazioni che dovevamo mettere a riparo. La politica io la faccio per principio e il principio per me è importante. Ecco perché non condivido quello che fate.

TREVISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREVISI. Signor Presidente, in realtà, noi in Commissione votammo a favore dell'abrogazione di questo disegno di legge, di questa norma, perché eravamo già contrari nella fase in cui fu discussa qui in Consiglio, in quanto rilevavamo dei profili di incostituzionalità. Ci fu una nota del Ministero che confermava i nostri dubbi. Credo che la furbata a cui si riferisce il collega Zullo sia stata proprio quella di cercare di aggirare i limiti di questa norma. In questa fase viene abrogata proprio per questo.

Volevo anche ricordare che non solo i Comuni che hanno avuto un maggiore esborso per quanto riguarda il conferimento in altre regioni vanno tutelati, perché ci sono tanti Comuni in Puglia che subiscono – si vedano, per esempio, Modugno e tanti Comuni del tarantino – la forte presenza di impianti spesso privati. Su questi Comuni grava quasi tutto l'onere dello smaltimento dei rifiuti in Puglia.

Non si capisce perché si debbano tutelare i Comuni che hanno avuto un maggiore esborso, dovuto alla mancanza impiantistica in Puglia, e non magari quei Comuni che da anni si sobbarcano il carico della gestione dei rifiuti in Puglia, che magari lo fanno con emissioni nocive inquinanti che causano anche cattivi odori e rendono l'aria irrespirabile.

Non si affronta il problema rifiuti in questo modo. In Puglia sui rifiuti ci sarebbero da ridire tante cose. Innanzitutto, i primi a doversi lamentare sono proprio i cittadini. I cittadini spesso vengono tartassati da tasse inique. Sono inique perché non considerano il fatto che spesso i benefici della differenziata non ricadono sui cittadini. Certo, gli oneri, l'ecotassa

e tutte le maggiori tassazioni che derivano da inadempienze comunali, invece di ricadere sugli amministratori comunali, che non fanno il loro dovere, ricadono sui cittadini.

Quando c'è da pagare tutta la mala gestione che c'è dietro il settore dei rifiuti, essa ricade sempre sui cittadini, ma i vantaggi della differenziata, i vantaggi delle tante famiglie virtuose che si impegnano a fare la differenziata, spesso ricadono a favore delle ditte che si occupano della raccolta. Questo impropriamente, perché tali introiti dovrebbero ricadere soprattutto sui Comuni e gli stessi Comuni poi dovrebbero trovare il modo di ripartirli alle famiglie che hanno consentito di raggiungere quei risultati.

Sul sistema rifiuti noi abbiamo una visione completamente diversa, una visione innovativa, una visione che cerchiamo di portare in discussione da quasi un anno in quest'Aula. La nostra proposta di legge, però, è bloccata e non capiamo perché non riusciamo ad avere ancora la completezza dell'ATN. Si tratta di un provvedimento che ormai sta per raggiungere un anno di età ed è lì fermo e non riusciamo a capire il perché. È un provvedimento importante.

Prima diceva bene il consigliere Marmo: il limite di questa Giunta è stato nella gestione dei rifiuti. In un anno e mezzo di emergenza rifiuti, ad oggi, non si è fatto nulla. Tutti gli emendamenti che noi abbiamo proposto in bilancio, emendamenti molto ragionevoli, che andavano a premiare chi faceva prevenzione e a comparare i costi sulla gestione dei rifiuti per individuare gli sprechi, venivano sempre bocciati e anche in maniera abbastanza inammissibile.

Noi abbiamo presentato una proposta di legge che consente, con un nuovo sistema di tariffazione che abbiamo chiamato "tariffazione premiale", di favorire le famiglie virtuose. Praticamente, dietro questa proposta di legge c'è un algoritmo che consente alle famiglie che fanno la raccolta differenziata di pagare di meno. Verranno penalizzate le fa-

miglie che non fanno la differenziata, quindi le famiglie meno virtuose.

Tutto avverrà all'interno del complessivo comunale che si dovrà dare alla ditta che si occupa della raccolta e del trasporto dei rifiuti, senza causare alcun ammanco comunale. Si tratta solo di ridistribuire meglio il costo della spazzatura, avvantaggiando soprattutto le famiglie virtuose, quelle che fanno il loro dovere.

Siamo sicuri che con questa proposta di legge, se fosse discussa e applicata, riusciremmo a risolvere il problema dei rifiuti in Puglia, perché la nostra proposta di legge non fa altro che dare un valore ai rifiuti. Prima di buttare qualcosa che ha un valore, una famiglia ci pensa bene. Se sa che quel sacchetto di plastica, quel sacchetto di carta o quella bottiglia di vetro le può consentire uno sconto sulla tassa dei rifiuti, prima di abbandonarlo in campagna o di buttarlo in maniera indifferenziata, lo conferirà nella maniera giusta, quella che gli consentirà di avere uno sconto.

PRESIDENTE. Sommessamente, collega, le dico che stiamo parlando di un provvedimento semplicissimo, per il quale ha votato a favore. Capisco tutte le cose giuste che sta dicendo, ma è proprio necessario?

TREVISI. È necessario, perché in un anno e mezzo non abbiamo mai parlato di rifiuti.

PRESIDENTE. Già cominciamo tardi. Poi vi lamentate che non arriviamo alle mozioni.

TREVISI. Signor Presidente, l'occasione è ghiotta, perché in quest'Aula è difficile parlare di rifiuti. Appena ho avuto l'occasione, l'ho usata. Voglio parlarne fino allo sfinimento, perché, per sfinimento, prima o poi, Presidente, vi entrerà in testa. Prima o poi, per sfinimento, qualcosa sui rifiuti la farete.

PRESIDENTE. Chiedo scusa al consigliere Trevisi per l'imtemperanza, ma invito a essere

un po' più essenziali: già cominciamo in ritardo e poi vi lamentate che non arriviamo alle mozioni. Tutto quello che abbiamo fatto oggi avremmo potuto farlo in dieci minuti e passare alle mozioni.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Signor Presidente, vorrei dichiarare il voto favorevole mio e del Gruppo.

Per tranquillizzare il collega Trevisi ricordo che del tema rifiuti ci siamo già occupati, ce ne occupiamo e ce ne occuperemo senza alcuna difficoltà. Giusto per dovere di memoria, l'ha già fatto efficacemente Fabiano Amati. Questa disposizione è stata completamente assorbita da una norma della legge di stabilità 2017 e ha salvato tutte le operazioni e tutti i progetti che sono stati presentati dai Comuni entro il 10 dicembre 2016.

Si tratta di una norma della legge di stabilità che la minoranza non ha nemmeno condiviso. Anzi, quella disposizione della legge di stabilità destinava i fondi, o parte dei fondi, dell'ecotassa, anche a beneficio dei Comuni che ospitano discariche e siti di discarica, per essere completi. Altroché, se si parla di rifiuti! Se ne parla e si adottano atti che intervengono sulla materia e altri ne verranno sicuramente.

Aggiungo che non condivido questo atteggiamento – l'ho già detto in quell'occasione e lo ripeto qui – vagamente assolutorio nei confronti delle Amministrazioni comunali. Questo argomento non sta in piedi.

Io vengo, per esempio, da un contesto territoriale (non faccio i nomi dei Comuni) in cui tre Comuni belli corposi del territorio murgiano raggiungono i seguenti livelli di differenziata nel 2017: 18 per cento uno, 12 per cento l'altro e 7 per cento l'altro ancora. È una situazione insostenibile. Queste responsabilità degli Enti locali, però, non possono scaricarsi ogni volta – dobbiamo essere onesti fino in fondo – sul livello superiore regionale.

A ciascuno il suo. Se i Comuni e gli Ambiti hanno procedure bloccate o non hanno messo in campo altre iniziative, non è colpa nostra.

In questo senso ho accolto con estremo favore la sollecitazione che l'assessore Santorsola e il dirigente del servizio rifiuti hanno fatto negli ultimi giorni, dicendo ai Comuni di rendere conto, con motivazioni, dei ritardi nelle procedure di gara.

Che ci siano ritardi nel sistema impiantistico e nel sistema del trattamento dei rifiuti è un dato di fatto, che non nego. Sulla raccolta differenziata, però, che è il tema che ci occupa, perché l'ecotassa colpisce i cittadini dei Comuni che non raggiungono i livelli adeguati di raccolta differenziata, i Comuni non hanno avviato le gestioni uniche e non hanno un livello qualitativo elevato di raccolta differenziata. Questi sono i parametri per l'applicazione dell'ecotassa. Ebbene, la responsabilità non è né di questo, né del passato o del futuro Governo regionale, ma di Amministrazioni locali che stanno scontando ritardi insostenibili.

Il voto, quindi, è favorevole. Ribadisco ancora una volta, perché è sfuggito ai colleghi con cui condivido talune sensibilità, che quella norma abrogata oggi, ma recuperata nella legge di stabilità, prevedeva progetti di riduzione dei rifiuti. È la prima volta che accade ed è sfuggito ai colleghi.

Quella norma, recuperata con la legge di stabilità, prevedeva per la prima volta di destinare fondi dell'ecotassa regionale a progetti mirati di riduzione dei rifiuti, non di semplice differenziazione. È stato un motivo di orgoglio che mi ha portato a votare allora la norma, a riconfermarla nella legge di stabilità e a votare oggi l'abrogazione.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, io ho votato favorevolmente all'abrogazione di questa

norma, che ho contribuito a far approvare lo scorso ottobre, perché si tratta di una norma cosiddetta *una tantum*, tant'è che prevedeva delle scadenze ben precise. In quell'occasione credo che l'obiettivo fosse quello di togliere risorse in gestione all'Assessorato e darle direttamente ai Comuni a seguito di progettazioni che potevano essere presentate. Questo era il senso.

Sinceramente, anch'io, in prima battuta in Commissione, chiedevo di sostenere questo tipo di intervento. Poi ho compreso che già nella nostra legge di bilancio avevamo recuperato le somme, ma non l'oggetto della stessa norma, altrimenti qualche problema ci sarebbe. Se riteniamo che sia incostituzionale oggi, se avesse la stessa efficacia all'interno di una norma, seppur legge finanziaria, non sarebbe diverso il ragionamento.

A me fa piacere che abbiamo recuperato le risorse, mettendole nella possibilità di essere gestite dai Comuni a seguito di progetti. Questa è l'essenza. Il metodo sicuramente avrebbe potuto essere meglio condotto e il merito ancora di più.

Intervengo veramente per due secondi. Smettiamola con questa storia Comuni e Regione o Comuni o Regione. Questa Regione, in tutta fretta, l'1 agosto ha approvato una nuova legge che istituisce un'Agenzia e che ha conferito poteri commissariali a una persona fisica, i cui poteri sono già scaduti, ma l'Agenzia non è ancora partita. Pertanto, piuttosto che perdere tempo a scrivere ai Comuni per conoscere i motivi dei ritardi, uno degli oggetti sociali dell'Agenzia è proprio quello di superare i problemi che i Comuni avevano per la realizzazione degli impianti. Ce l'avete detto per otto ore consecutive in quel Consiglio regionale. Continuavate a ripeterci che ci voleva il Commissario perché i Comuni e le Province non riescono a superare i problemi che ci sono per l'impiantistica.

Ora l'assessorato scrive ai Comuni per chiedere loro le ragioni di questi ritardi. Scrivete a Grandaliano. Fate prima, altrimenti che

lo paghiamo a fare? L'oggetto dell'Agenzia era quello, non fare il Piano regionale ma, con poteri commissariali, superare tutte le criticità del sistema impiantistico. L'oggetto sociale possiamo leggerlo. Quello è il mandato conferito a Grandaliano.

Ripeto, non è un fatto personale. Ci mancherebbe altro. I suoi poteri sono scaduti e l'Agenzia non è ancora partita. Stiamo al merito. Abroghiamo questa norma, che avrebbe potuto creare dei problemi da un punto di vista costituzionale o meno. Il merito è stato già abbondantemente affrontato. Dopodiché, urge un'iniziativa da parte della Giunta regionale che metta in condizione il Consiglio di appropriarsi della sua competenza rispetto alla redazione del Piano. Se non funziona più quel Piano, che si apportino le modifiche, altrimenti continuerà sempre il rimbalzo di responsabilità, mentre i rifiuti vanno fuori regione e la TARI, la tassa dei rifiuti solidi urbani, per i nostri cittadini continua ad aumentare.

Che cosa aspettiamo? Verranno qui milioni di cittadini pugliesi perché non ce la fanno più a pagare la TARI. Noi diremo che è colpa del Comune piuttosto che della Regione o dell'Agenzia. Oggi gli impianti non ci sono.

Qualcuno che ha questa responsabilità, dall'assessore, alla Giunta, all'Assessorato ci metta nelle condizioni di poter portare il nostro contributo. Se avessimo vinto noi le elezioni, avremmo avuto un'altra strategia, ma le avete vinte voi. Metteteci in condizione di risolvere un problema che aumenta, purtroppo, le difficoltà per i nostri cittadini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Santorsola.

SANTORSOLA, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Signor Presidente, capisco che ogni occasione sia buona in politica per esprimere le proprie idee e per fare un po' di *bagarre*, ma è anche vero che qualche volta si approfitta delle occasioni per mandare la bu-

sta a qualcuno e la lettera a qualcun altro, come ha detto il consigliere Zullo.

In questo caso, però, mi coglie proprio impreparato e meravigliato, perché, trattandosi di un provvedimento che è stato esaminato in Commissione e approvato da tutti i consiglieri presenti, con l'approvazione anche di quelli che in quel momento non avevano diritto al voto, credo che, a un certo momento, questo atteggiamento non abbia proprio ragione di essere. È un provvedimento semplice, che va proprio nella direzione di tutelare, da un punto di vista economico, i cittadini che sono già stati vessati, come tutti ben sappiamo, dalle tasse.

Con questo provvedimento, facendo anche un atto non dovuto, un atto nel quale non avevamo proprio voglia di entrare, ma un atto di umiltà, abbiamo ritirato un nostro provvedimento proprio per liberare le somme ed evitare che, per appagare il nostro spirito di superiorità, i cittadini ne potessero soffrire. Abbiamo chiesto di ritirare questo provvedimento e abbiamo già impiegato quelle stesse risorse in un altro modo, sempre a favore degli stessi cittadini. Non credo che questo sia un fatto negativo sul quale discutere, né un fatto del quale ognuno di noi debba prendersi la paternità. L'abbiamo deciso insieme e speravo che insieme oggi l'avremmo portato avanti. Così non è stato e me ne dispiace.

Ritengo, invece, che per quanto riguarda il Piano regionale dei rifiuti, abbiamo ragione il consigliere Ventola e il consigliere Marmo sul fatto che sia necessario, ma lo stiamo preparando e siamo quasi alle battute finali.

L'Agenzia – rispondo all'ultima domanda – non era titolata a fare quella richiesta ai Comuni, perché quello è un atto dovuto dell'Assessorato. È un atto dovuto con il quale andiamo a chiedere qual è lo stato, affinché in quei Comuni in cui le procedure sono avanzate la questione possa andare avanti così come i Comuni l'hanno voluta. Nei Comuni nei quali, invece, le procedure sono ancora in fase iniziale si può pensare al subentro dell'Asses-

sorato o al subentro dell'Agenzia, proprio nell'interesse dei cittadini.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo unico.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Cera, Colonna, Conca,
Di Bari, Di Gioia,
Galante,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Picchio,
Romano,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si è astenuto il consigliere:

Giannini.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32
Consiglieri astenuti	1

L'articolo unico è approvato.

Si intende pertanto approvato il disegno di legge nel suo complesso.

DDL n. 279 del 21/12/2016: “Riconoscimento del debito fuori bilancio, ai sensi e per gli effetti dell’art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, come modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014 n. 126, derivante dal decreto ingiuntivo n. 1257/2015 del Trib. di Lecce nel giudizio Rosato Nicola/RP” – testo emendato con recepimento ddl 280, 281, 284, 285, 286, 287, 289 e 294/2016

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «DDL n. 279 del 21/12/2016: “Riconoscimento del debito fuori bilancio, ai sensi e per gli effetti dell’art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, come modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014 n. 126, derivante dal decreto ingiuntivo n. 1257/2015 del Trib. di Lecce nel giudizio Rosato Nicola/RP” – testo emendato con recepimento ddl 280, 281, 284, 285, 286, 287, 289 e 294/2016».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, siamo chiamati in questa Assemblea ad esaminare e ad approvare il disegno di legge “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi delle lettere a) ed e), comma 1, articolo 73 del decreto legislativo 118/2011”.

Il decreto legislativo 118/2011, integrato e modificato dal d.lgs. 126/2014, con l’articolo 73 ha introdotto una specifica disciplina in materia di riconoscimento dei debiti fuori bilancio che trova applicazione a decorrere dall’esercizio finanziario 2015. Il debito fuori bilancio consiste in un’obbligazione verso terzi maturata senza che vi sia stata l’assunzione dell’impegno di spesa, in particolare:

1. il Consiglio regionale riconosce con legge, la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da:

- a. sentenze esecutive;
- b. copertura dei disavanzi di enti, società

ed organismi controllati, o, comunque, dipendenti dalla Regione, purché il disavanzo derivi da fatti di gestione;

c. ricapitalizzazione, nei limiti e nelle forme previste dal codice civile o da norme speciali, delle società di cui alla lettera b);

d. procedure espropriative o di occupazione d’urgenza per opere di pubblica utilità;

e. acquisizione di beni e servizi in assenza del preventivo impegno di spesa.

2. Per il pagamento la Regione può provvedere anche mediante un piano di rateizzazione, della durata di tre esercizi finanziari compreso quello in corso, convenuto con i creditori.

3. Qualora il bilancio della Regione non rechi le disponibilità finanziarie sufficienti per effettuare le spese conseguenti al riconoscimento dei debiti fuori bilancio, la Regione è autorizzata a deliberare aumenti, sino al limite massimo consentito dalla vigente legislazione, dei tributi, delle addizionali, delle aliquote ovvero delle maggiorazioni di aliquote ad essa attribuite, nonché ad elevare ulteriormente la misura dell’imposta regionale di cui all’articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 21 dicembre 1990, n. 398, fino a un massimo di cinque centesimi per litro, ulteriori rispetto alla misura massima consentita.

4. Al riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio di cui al comma 1, lettera a), il Consiglio regionale provvede entro sessanta giorni dalla ricezione della relativa proposta. Decorso inutilmente tale termine, la legittimità di detto debito si intende riconosciuta.

In questo disegno di legge, rientrano i debiti fuori bilancio di cui alle lettere a) ed e) del summenzionato articolo 73.

La I Commissione ha esaminato l’istruttoria preliminare svolta dai Servizi competenti e, preso atto delle relazioni accompagnatorie dei disegni di legge, ha deciso di approvare a maggioranza un emendamento in cui il disegno di legge 279/2016 recepisce in unico articolo, ai fini di economia procedurale, le di-

sposizioni contenute nei disegni di legge numero 280/2016, 281/2016, 284/2016, 285/2016, 286/2016, 287/2016, 289/2016 e 294/2016, aventi pari finalità.

L'approvazione dell'emendamento ha comportato l'assorbimento e, quindi, la decadenza dei suindicati disegni di legge.

I referti tecnici e le analisi tecniche normative (ATN) depositati nella I Commissione sono stati integralmente allegati a corredo del disegno di legge 279/2016.

Esaurita la discussione ed il confronto e, dopo aver esaminato il disegno di legge così come emendato, la Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza dei voti dei Commissari presenti e, pertanto, si sottopone all'esame ed all'approvazione di questa Assemblea.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

“Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettere a) ed e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118”

1. Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 73, comma 1, lettere a) ed e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, sono riconosciuti legittimi i debiti di cui alle seguenti lettere a), b), c), d), e), f), g), h) ed i):

a) il debito fuori bilancio derivante dal decreto ingiuntivo n. 1257/2015 del Tribunale di Lecce nel giudizio Rosato Nicola/RP. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera a) pari ad euro 5.074,54 si provvede,

per la somma di euro 2.925,89 mediante imputazione alla missione 9, programma 4, titolo 1, capitolo n. 131091 “Spese per la gestione degli impianti irrigui regionali, compresi oneri per transazioni giudiziali e sentenze l.r. 15/1994, oneri da contenzioso”; per le spese legali e procedurali di euro 2.148,65 attraverso imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo di spesa del bilancio corrente n. 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”;

b) il debito fuori bilancio derivante dalla sentenza n.1101/2016, TAR Puglia, Terza Sezione, nel giudizio Barivela s.r.l. /RP. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera b) pari ad euro 2.838,68 per le spese legali e procedurali si provvede, attraverso imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo di spesa del bilancio corrente n. 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”;

c) il debito fuori bilancio derivante sentenze n. 1728 e 1729/2011 emesse dal TAR Puglia, Bari, dell'importo di euro 3.780,00. Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla presente lettera c) si provvede, con imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318, previa variazione in diminuzione della missione 20, programma 1, titolo 1, capitolo 1110090 “Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali” e contestuale variazione in aumento, in termini di competenza e cassa della missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1318. Dip. 62, Sez. 08;

d) i debiti fuori bilancio derivanti dalla determinazione dei compensi professionali relativi ai contenziosi di seguito elencati:

contenzioso 024/16/LO/PATLEG, Corte appello Bari, avv. Giuseppe R. Cioce, euro 7.879,24; contenzioso 024/16/LO/PATLEG, Cassazione, avv. Giuseppe R. Cioce, euro 8.754,72, per un importo complessivo pari a euro 16.633,96. Al finanziamento della spesa complessiva di euro 16.633,96 di cui alla presente lettera d) si provvede, con imputazione

alla missione 1, programma 11, titolo 1; sul pertinente capitolo 3130 “Spese per Patrocinio Legale a favore di amministratori e dipendenti regionali”, previa variazione in diminuzione, in termini di competenza e cassa, di pari importo, della missione 20, programma 1, titolo 1 del capitolo 1110090 “Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali”. All’impegno, liquidazione e pagamento in favore degli aventi diritto si provvede con determinazioni dell’avvocatura regionale;

e) i debiti fuori bilancio, in favore l’avv. Nicola Nicoletti, già Coordinatore del soprappreso Settore Legale, di seguito elencati:

contenzioso 1270/09/GA, Pasca ed altri c/Regione, euro 1.542,67; contenzioso 1271/09/GA, Fusco ed altri c/Regione, euro 1.996,10; contenzioso 1272/09/GA, Venditti ed altri c/Regione, euro 1.600,62; contenzioso 1274/09/GA Valzano ed altri c/Regione, euro 2.110,60; contenzioso 1276/09/GA, CREDIFARMA ed altri c/Regione, euro 1.600,62; per un importo complessivo pari a euro 8.850,61. Al finanziamento della spesa di euro 8.850,61 derivante dai debiti fuori bilancio di cui alla presente lettera e) si provvede, con imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, sul pertinente capitolo 1313 “Spese per competenze professionali dovute ai Legali interni ante regolamento regionale 2/2010”, previa variazione in diminuzione, in termini di competenza e cassa, di pari importo, della missione 20, programma 1, titolo 1, capitolo 1110090 “Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali”;

f) i debiti fuori bilancio derivanti dalla determinazione dei compensi professionali relativi ai contenziosi di seguito elencati:

contenzioso 173/96/DL, Consiglio di Stato, euro 4.930,50; contenzioso 309/95/CO, TAR Lecce, euro 1.273,96; contenzioso 2333/94/SI, TAR Lecce, euro 929,68; contenzioso 47/96/N/SH, Corte Suprema di Cassazione, euro 1.446,42; contenziosi da numero 5835/2001/L a 5840/2001/L, Corte di Appello, euro 4.108,84; contenzioso 2427/96/CO, Pretura

Taranto, euro 3.375,89; importo complessivo: euro 16.065,29. Al finanziamento della spesa complessiva di cui alla presente lettera f) si provvede, con imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1312 “Spese per competenze professionali dovute a professionisti esterni relativi a liti, arbitrati ed oneri accessori”, previa variazione in diminuzione, in termini di competenza e cassa, di pari importo della missione 20, programma 1, titolo 1, capitolo 1110090 “Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali”;

g) il debito fuori bilancio derivante dal decreto ingiuntivo 3755/2016 emesso dal Giudice di Pace di Bari dell’importo complessivo di euro 4.367,43. Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla presente lettera g) si provvede, in adempimento alle previsioni di cui all’articolo 5, comma 6 della legge regionale 19 dicembre 2008, n.36 (Norme per il conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi al sistema delle autonomie locali), come introdotto dall’articolo 1 della legge regionale del 10 dicembre 2012, n. 36 (Modifiche e integrazioni alla legge regionale 19 dicembre 2008 n. 36 (Norme per il conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi al sistema delle autonomie locali), da ultimo modificata dalla legge regionale 25 febbraio 2010, n. 5) che dispongono il subentro della Regione Puglia in tutti i rapporti attivi e passivi non esauriti esistenti in capo alle soppresse comunità montane, fatta eccezione delle fattispecie indicate dalla stessa norma, come segue: imputazione al capitolo 1730 “Contributo all’ARIF o, fino alla successione della stessa, alla competente comunità montana in liquidazione, per il subentro nelle funzioni già svolte dalle soppresse comunità montane”, missione 9, programma 5, titolo 1, limitatamente alla sorte capitale di euro 3.702,24; le ulteriori somme dovute a titolo di interessi, spese procedurali e legali con imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi” per euro 5,54; al-

la missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali” per euro 659,65;

h) il debito fuori bilancio derivante dalla sentenza esecutiva del Tribunale di Bari n. 3681/2015, determinata dai contenziosi degli operai forestali assunti dalla Regione Puglia dell'importo complessivo di euro 72.146,77. Al finanziamento del debito di cui alla presente lettera h) si provvede, limitatamente alla sorte capitale, con variazione in diminuzione al bilancio del corrente esercizio di euro 63.076,79 missione 20, programma 01, titolo 1, capitolo 1110090 “Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali” e contestuale variazione in aumento di euro 63.076,79 missione 09, programma 05, titolo 1 sul capitolo 4120 “Spese per il pagamento degli operai forestali di cui alla l.r. 9/2000, articolo 19”; le somme dovute a titolo di interessi e rivalutazione di euro 280,82 missione 01, programma 11, titolo 1, sono finanziate con imputazione sul capitolo 1315, “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi”; le somme dovute a titolo di spese procedurali di euro 8.789,16 missione 01, programma 11, titolo i sono finanziate con imputazione sul capitolo 1317, “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”;

i) il debito fuori bilancio derivante da sentenza esecutiva emessa della Corte di Appello di Roma, terza Sezione civile n. 6573/2015, pubblicata il 25 novembre 2015, R.G. n. 3213/2011, dell'importo di euro 374.213,08. Al finanziamento del debito di cui alla presente lettera i) si provvede, con imputazione alla missione 10, programma 02, titolo 1, capitolo 553023 del bilancio regionale “Spese per la definizione delle pendenze residuali delle cessate aziende affidatarie di autoservizi interurbani e del disciolto ERPT, l.r. 37/95 articolo 3” per euro 374.213,08, previa variazione in diminuzione per euro 209.776,30 della missione 20, programma 1, titolo 1, capitolo 1110090 “Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali” e contestuale varia-

zione in aumento, in termini di competenza e cassa, della missione 10, programma 02, titolo 1, capitolo 553023 del bilancio regionale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pissicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Morgante,
Trevisi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
Franzoso,
Perrini,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	25
Hanno votato «no»	8
Consiglieri astenuti	5

L'articolo è approvato.

Si intende pertanto approvato il disegno di legge nel suo complesso.

AMATI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI, *relatore*. Chiedo che il provvedimento sia dichiarato urgente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

(Il punto 5 dell'odg: "Proposta di legge Di Bari, Marmo, Zinni, 'Disposizioni in materia di clownterapia'", come deciso in Conferenza dei Presidenti, è rinviato in Commissione con assegnazione congiunta III e VI)

Proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza: "Modifica all'articolo 50 della l.r. 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia) – prima lettura ai sensi dell'art. 123 della Costituzione italiana"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 6), reca: «Proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza: "Modifica all'articolo 50 della l.r. 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia) – prima lettura ai sensi dell'art. 123 della Costituzione italiana"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

CONGEDO, *relatore*. Signor Presidente, richiamerei l'Aula a un attimo di attenzione, perché parliamo di una proposta di legge di modifica statutaria che proviene dall'Ufficio

di Presidenza e che attiene all'Ufficio della difesa civica. L'articolo 50, comma 2, lettera a), della legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (lo Statuto della Regione Puglia), prevede l'istituzione presso il Consiglio regionale dell'Ufficio della difesa civica quale autorità di garanzia e organo ausiliario e indipendente. L'Ufficio di difesa civica, così come previsto dal richiamato articolo 50, si compone di cinque eletti designati con voto dei due terzi dei consiglieri regionali nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale.

Tale organo, ancorché previsto dal nostro Statuto, non è stato attivato e le relative attività sono state fin qui affrontate in via sostitutiva dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale. La mancata attivazione dell'organo – stante quanto comunicato dall'Ufficio di Presidenza – è dovuta all'elevata spesa necessaria per la retribuzione dei cinque componenti previsti dalla legge, che impatta negativamente sulle esigenze di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica. Pertanto, l'Ufficio di Presidenza, in linea con l'obiettivo della riduzione della spesa gravante sul bilancio regionale, propone l'adeguamento del dettato statutario alle originarie previsioni della legge n. 38/81, che fissano in un'unica figura il difensore civico.

Nel corso dell'esame della proposta, i colleghi commissari si sono avvalsi di un parere della Segreteria Generale del Consiglio in merito al dubbio scaturito sull'ATN prodotta dalla Sezione affari e studi giuridici e legislativi, nella misura in cui lasciava intravedere evidenti sovrapposizioni di funzioni tra i garanti e il difensore civico nella parte in cui evidenzia che funzioni ascritte al difensore civico dall'articolo 50, comma 2, lettera a), dello Statuto sono state attribuite con legge regionale n. 19/2006 ai Garanti dei minori e dei detenuti e conclude citando l'istituzione di un terzo organismo previsto all'articolo 31 della medesima legge regionale, a tutela delle persone con disabilità.

L'esame della proposta di legge si è quindi

sviluppato in due sedute, al termine delle quali non si è raggiunto il *quorum* dei tre quarti dei voti dei consiglieri presenti, prescritto dall'articolo 11 del Regolamento del Consiglio.

Colgo l'occasione per ringraziare per il proficuo lavoro svolto in Commissione le colleghe e i colleghi, il Presidente del Consiglio regionale, la segreteria generale del Consiglio, la dirigente e l'assessore, le Commissioni consiliari e tutta la struttura della VII Commissione.

Richiamavo all'attenzione del Consiglio, Presidente, per due aspetti. In primo luogo, si tratta di una modifica statutaria, ragion per cui, ai sensi dell'articolo 123 della Costituzione, occorrono la maggioranza assoluta dei componenti e una doppia lettura. Dico questo perché in Commissione si è sviluppato un dibattito sull'opportunità o meno di conservare questa figura, statutariamente prevista dalla nostra normativa, nel nostro Statuto, del difensore civico.

Consegno questa riflessione perché immagino che lo stesso dibattito che si è sviluppato in Commissione si svolgerà anche in Aula.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Quello che diceva il consigliere Congedo anticipava il nostro intervento.

In VII Commissione c'è stato un dibattito piuttosto articolato e approfondito. Credo, Presidente, che vada anche ricordato come questo provvedimento arrivi in Aula. Vi arriva senza il parere favorevole da parte della VII Commissione, proprio perché c'è stata un'astensione di alcune forze di opposizione e c'è stato il voto contrario di altre forze.

Al di là di questo, nel merito del provvedimento, credo che dovremmo fermarci a riflettere sull'utilità di fare non tanto il passaggio da un organismo collegiale a un organo monocratico. Per carità, può anche essere un aspetto degno di valutazione positiva, perché in qualche modo si riduce il numero dei com-

ponenti di un collegio inutile da cinque a uno. Quindi, ci accontentiamo di fare il male minore.

Se guardiamo, però, Presidente, a quello che è accaduto negli ultimi dieci anni in tutte le regioni d'Italia, credo che dovremmo fermarci e fare un passo un po' più avanti. Le altre regioni che avevano istituito il difensore civico stanno progressivamente procedendo ad abrogare la figura. Questo è avvenuto in Friuli nel 2008 e in Molise nel 2013. Basta prendere in considerazione l'esempio di un'altra Regione, l'Umbria, che quando nominò nel 1994 il difensore civico. A seguito del decesso dell'allora designato difensore civico, l'incarico non fu più rinnovato e non fu più designato un nuovo difensore civico.

Già nella precedente legislatura ci si è posti il problema dell'utilità o meno di attivare con legge una figura di garanzia prevista dal nostro Statuto. Richiamo l'attenzione dei colleghi dell'Aula. Colleghi consiglieri, se andiamo a guardare le competenze del difensore civico che oggi qui vorremmo – non istituire, però, perché servirà una legge istitutiva –, notiamo che l'articolo 50 dice che «l'ufficio della difesa civica agisce a tutela dei diritti e degli interessi di persone e nei confronti dei soggetti individuati dalla legge, in modo particolare nella tutela non giurisdizionale dell'infanzia, degli adolescenti e dei minori, nella tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali degli immigrati e nella tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti».

Se prendiamo in rassegna gli altri organismi garanti a tutela delle figure deboli previsti già all'interno della nostra Regione, sebbene non all'interno dello Statuto – stiamo andando in votazione –, non so se riusciremo a trovare la maggioranza qualificata per poter approvare il Garante dei minori, che è una competenza esattamente già prevista tra quelle del difensore civico. Abbiamo già istituito e stiamo andando a eleggere il Garante dei detenuti. La Giunta ha approvato, qualche giorno fa, il regolamento per la designazione e l'approvazione del Garante delle persone disabili. Io mi

sforzo, ma, francamente, non riesco a comprendere cosa altro possa fare il difensore civico, ossia l'organismo di difesa civica, all'interno di competenze già disciplinate per legge all'interno di altre figure.

L'appello che faccio ai colleghi – per questo insieme ai colleghi del Gruppo abbiamo deciso di presentare un emendamento – è che, al di là del merito di alcune questioni, si faccia ciò che altre Regioni hanno già fatto e ciò che soprattutto un corretto funzionamento della nostra Istituzione deve necessariamente chiamarci a fare, ossia giungere all'abrogazione della figura della difesa civica, che è già svuotata di competenze ed è già stata ufficialmente abrogata per legge nazionale per tutti i Consigli comunali d'Italia. Già questo dovrebbe portarci a dire che l'istituto della difesa civica è un istituto che non ha funzionato.

È stato un istituto fallimentare. La prova che hanno avuto tutti i Comuni italiani è stata talmente scarsa nei risultati che ha portato il legislatore nazionale ad abrogare la figura per legge per i Comuni.

A questo punto, a maggior ragione per un Ente come il nostro, un Ente regionale, che ha già individuato – stiamo andando all'elezione – tre figure di garanzia, ossia il Garante dei minori, il Garante dei detenuti e il Garante dei disabili, credo sia quantomeno inconsueto andare a ridurre, quando invece abbiamo l'occasione di fare chiarezza all'interno del nostro Statuto e di abrogare definitivamente una figura superata e assolutamente inutile.

Per questo motivo, Presidente, le chiedo e chiedo ai colleghi di vagliare bene il contenuto del nostro emendamento e, invece, di concentrarci, come ho già detto oggi in Conferenza dei Capigruppo, per individuare delle modalità di elezione per i nostri Garanti che non ci facciano andare nello stallo in cui oggi ci ritroviamo per l'elezione del Garante dei minori e per l'elezione del Garante dei detenuti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, rifletto su una frase del collega Caroppo. Il collega diceva che dobbiamo fare una riflessione molto profonda sull'utilità di questa figura istituzionale. Ebbene, proprio su questo, Presidente, dobbiamo concentrare l'attenzione.

Lo Statuto è stato approvato nel 2000 e ad oggi, nonostante questo istituto di difesa civica fosse previsto fin dal 2000, non è mai stato nominato un ufficio di difesa civica, oppure no? Sono passati diciassette anni e, da una parte, non abbiamo avuto questo supporto per i cittadini pugliesi.

Dall'altra parte, vedo molto spesso, quando facciamo i Consigli, il porticato popolarsi di una serie di contestatori che portano delle questioni all'attenzione del Consiglio, che evidentemente rivengono da situazioni che sono sentite come tiranne da parte del Governo di questa Regione.

Il problema è questo: se abbiamo bisogno di un istituto, di una figura del difensore civico, perché non è mai stato nominato in questa Regione, nonostante ne dovessimo nominare cinque? Serviva e abbiamo fatto male a non nominarlo? Non serviva e facciamo male a ridurlo a uno o, comunque, a mantenere l'istituto? Questa è la prima questione.

Come seconda questione, se dovessimo abrogarlo, come chiedono i colleghi di Forza Italia, tutta quella gente che ritiene di essere assoggettata a dei soprusi, a delle malversazioni, a qualsiasi cosa – l'istituto di difesa civica nasce per facilitare l'interazione di un cittadino che si sente maltrattato dalla Pubblica amministrazione –, quei cittadini che vengono sotto i portici a ogni Consiglio, chi li ascolta? Continua ad ascoltarli il Presidente della Giunta regionale, che chiede di fare una Commissione di due o tre e di andare nella sua stanza per essere ascoltati.

Può funzionare ancora così? Questo è il tema. Il tema è trovare questo equilibrio. Serve? Se serve, andiamo avanti. Non serve e il difensore civico lo fa lo stesso Presidente di Giunta regionale, ascoltando chi viene a ma-

nifestare? Se dovessimo abrogare, continueremo così. Andiamo avanti. La gente viene a ogni Consiglio sotto i portici a darci contezza dei problemi risolti, dei problemi che si incancreniscono, della gente che non viene assistita, dei dipendenti che non hanno una valvola di sfogo e non hanno un difensore civico. Chi fa il difensore civico qui? Colui che crea il problema. Da una parte, crea il problema e, dall'altra, dice, quando arrivano le schede dei contestatori, dei manifestanti, di fare una delegazione di due o tre persone e venire a parlare con lui, perché risolve tutto. Poi, alla fine, non si risolve niente.

Vogliamo riflettere su quello che ha detto il collega Caroppo? La riflessione di fondo è questa: se è utile, lo si deve nominare; se non è utile, si continui così. Si abroghi questa figura e si continui con Emiliano che fa il Presidente della Giunta regionale e il difensore civico dei cittadini che egli stesso mette nelle condizioni di sentire la Pubblica amministrazione regionale come tiranna.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, colleghi, ricordo i tempi in cui, nella cosiddetta Prima Repubblica, con i Sindaci che venivano eletti dai Consigli comunali e a ogni crisi si sostituiva lo stesso Sindaco, a gran voce in tutta Italia si diffuse l'idea del difensore civico.

A scrivere qualche libro su questo argomento c'era un signore abbastanza eccentrico, che calcava anche le scene dei teatri e discuteva delle proprie tesi a sostegno dell'elezione o della nomina dell'*Ombudsman*. Lo dico alla svedese, perché è un retaggio che viene dai Paesi nordici. Era un intellettuale, il signor Bertuzzi, che scrisse un libro proprio sulla necessità della difesa civica nei confronti dello strapotere di quella che allora veniva definita la partitocrazia oltre alla burocrazia.

Oggi, in un'epoca abbastanza decadente – credo – della democrazia, bisognerebbe attua-

lizzarne il pensiero e prendere atto delle modifiche che sono intervenute a livello comunale con l'elezione diretta del Sindaco. Chi più del Sindaco eletto dal popolo può essere il rappresentante delle proteste, il soggetto a cui rivolgere le proteste dei cittadini? Allo stesso modo, penso alla modifica dell'elezione del Presidente della Giunta regionale, che possiamo definire un'elezione semipresidenziale, perché comunque c'è sempre il Consiglio e non è un'elezione espressamente diretta.

Rispetto a questo è stato detto prima di me che nello Statuto sono previste le elezioni dei garanti di alcune figure particolari, che credo siano le figure che hanno più bisogno di tutela che non altre. Peraltro, sono stati tolti anche tutti gli uffici di controllo sugli atti, per esempio, dei Consigli comunali. Gli stessi consiglieri comunali non devono andare dal difensore civico o dal Sindaco. Gli stessi consiglieri comunali possono rivolgersi al TAR. Quindi, questa vicenda si è molto deregolamentata.

Venendo al nostro caso, credo che questa proposta di deliberazione sia assolutamente inattuale, non al passo con i tempi. Non coincide con le altre previsioni dello Statuto e ha subito un voto non adeguato della VII Commissione, affinché questo provvedimento venisse in Aula con tutti i crismi.

Ritengo che questo provvedimento non dovesse giungere all'Aula, ma fermarsi in Commissione, anche perché in Commissione giacciono altre due o tre proposte di modifica dello Statuto della Regione. Richiamo tutti i colleghi all'attenzione su questo punto: lo Statuto non si può cambiare ogni mese, né si può ogni mese avanzare una proposta che modifica lo Statuto.

Aspettiamo la metà della legislatura, vediamo quali sono le proposte che sono intervenute a richiesta di modifica dello Statuto, e si giunga a un'unica modifica con la doppia votazione per il nuovo Statuto, sperando che ci siano anche proposte di modifica più corpose di questa, che ci appare abbastanza di retroguardia.

Il mio invito all'Ufficio di Presidenza è di ritirare questa proposta di modifica dello Statuto, anche per evitare che ci sia un voto dell'Aula difforme da quelle che sono le aspettative dell'Ufficio di Presidenza stesso.

Questa è la mia richiesta che inoltro all'Ufficio e che ho illustrato al Consiglio regionale al quale chiedo di esprimersi anche con gli altri interventi. Grazie.

PRESIDENTE. Non ho altri iscritti a parlare.

Chiarisco che l'Ufficio di Presidenza non aveva e non ha alcuna aspettativa. Abbiamo semplicemente proposto una cosa banale. Avendo riscontrato che la nostra è l'unica Regione a prevedere nel proprio Statuto che l'ufficio del difensore civico sia composto da cinque persone, mentre in tutta Italia ce n'è una sola, abbiamo semplicemente voluto correggere questa enormità.

Non c'è alcun'altra aspettativa, sapendo benissimo che, come recita il comma 6, qualora facessimo la modifica, non si proporrà domani di costituire l'ufficio del difensore civico. Bisogna prima fare una legge che regolamenta le nomine, le procedure e via dicendo.

Possiamo anche decidere di non arrivare mai a fare la legge, ma almeno abbiamo uno Statuto dignitoso. Questo era l'unico interesse, non c'è altro.

Dopodiché, è legittimo, sulla base delle argomentazioni che ho sentito, dire che il difensore civico non serve a nulla, e allora votiamo – io non ho nessun problema – e almeno sistemiamo questa abnormità che non si può più sopportare. Questo è il punto. C'era solo questo interesse, non c'è altro.

Se il Consiglio riterrà che la funzione o l'istituto del difensore civico è superato, votiamo, lo annulliamo e aggiustiamo lo Statuto. Se, invece, l'Assemblea ritiene che sia utile ancora prevederlo, salvo che il Consiglio ci ritorni con una legge per attivarlo, si può anche non procedere in un secondo momento.

Non c'è nessun'altra aspettativa. Era una

cosa banale: correggere un aspetto che non si poteva più tollerare, ossia cinque difensori civici.

Infine, il provvedimento poteva arrivare tranquillamente in Aula, nonostante il parere della Commissione.

CONGEDO, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO, relatore. Ovviamente, sapete benissimo che la VII Commissione vota con maggioranze molto ampie, dei tre quarti. Quindi, un provvedimento votato esclusivamente dalla parte che lo propone o anche da tutta la maggioranza, non ha i numeri per essere approvato.

Quello che diceva il collega Nino Marmo ha un senso. In Commissione giacciono quattro differenti proposte di legge di modifica statutaria: una attiene all'articolo 1, una attiene agli articoli 1, 3, 5 e 10, una all'articolo 22 e quella in esame riguarda l'articolo 50 sulla difesa civica.

Non so, Presidente, se si può fare un appello ai colleghi consiglieri. Magari lei lo può fare in ragione della sua autorevolezza. In effetti, arrivare con cadenza mensile a proposte di modifiche statutarie da approvare con maggioranza qualificata e in doppia lettura è obiettivamente un percorso abbastanza accidentato. Si potrebbe eventualmente immaginare, se i proponenti di tutte queste proposte di legge di modifica statutaria fossero d'accordo, di accorparle in una modifica unica dello Statuto, che comprenda la modifica di più articoli.

Il rischio reale è infatti quello di approvare in Consiglio regionale, con le procedure e con le modalità che ho ricordato prima, più proposte di legge in un arco temporale limitato che può essere di un paio di mesi.

Non so se c'è spazio e se può essere una soluzione accoglibile quella di chiedere il ritiro di tutte le proposte di legge, per arrivare ad

un'unica proposta di legge di modifica statutaria, in modo che il Consiglio possa esprimersi con la maggioranza qualificata, in doppia lettura, solamente una volta.

DI BARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, vogliamo anche noi unirci alla richiesta già presentata dai colleghi delle opposizioni di ritiro di questa riforma. Sinceramente, visto che in tutti questi anni questo organismo non è mai stato istituito, non capiamo quali siano l'esigenza e l'urgenza di farlo in così poco tempo.

Abbiamo altre proposte di modifica del Regolamento. Non ritenendo che il Regolamento sia un atto non modificabile, a questo punto potremmo fare le modifiche tutte insieme, in maniera tale da procedere più velocemente.

Oltretutto, anche noi riteniamo l'istituto del difensore civico desueto, anche perché ha dimostrato di essere un organismo non efficiente, non efficace, non utile per i cittadini. Riteniamo che esso sia in contrasto anche con la legge della partecipazione che viene proposta da questo Governo. Anziché rendere il rapporto con i cittadini più diretto, come dovremmo fare, andiamo a frapporre l'istituzione di un ulteriore organismo.

Quando i cittadini lamentano problematiche attinenti alla Regione e al Consiglio, molto spesso veniamo raggiunti direttamente. Esistono le *e-mail*, ma anche tanti mezzi di partecipazione più diretta rispetto all'istituzione del difensore civico.

A questo punto, chiediamo anche noi il ritiro di questa modifica. Grazie.

PRESIDENTE. Ripeto ancora una volta che non c'è alcun interesse dietro questa proposta.

Dopodiché, non ci giriamo intorno: se gli argomenti sono questi, non vedo cosa cambie-

rà quando prenderemo questo punto e lo metteremo insieme alle altre proposte di modifica dello Statuto che hanno, peraltro, un'altra corposità e altre dinamiche.

L'Assemblea avrebbe potuto decidere di eliminarlo, non c'è alcun problema. Se lo vogliamo, almeno sistemiamo lo Statuto. Rinviare significa forse che cambierete opinione? No.

L'unico interesse è quello di rendere più serio questo Statuto.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Non ho problemi, Presidente, a ritirare l'emendamento laddove c'è una volontà di ritirare la proposta di legge.

Come lei denunciava correttamente, è abnorme che lo Statuto preveda l'istituzione di un collegio del difensore civico, ma è altrettanto abnorme che ci siano figure di garanzia, come il Garante dei detenuti e il Garante dei minori, la cui istituzione non è prevista nello Statuto.

Se riteniamo di dover sanare delle assurdità o delle abnormità, facciamolo in maniera completa e inseriamo nello Statuto l'istituzione del Garante dei minori e dei detenuti, ma anche di quello dei disabili, che dovrà essere istituito. In quella sede decideremo se eliminare il difensore civico.

Credo che sia più corretto procedere in questo modo, Presidente.

Aggiungo una considerazione. Quando, nella legislatura precedente, si decise di prevedere le votazioni all'interno della VII Commissione con una maggioranza qualificata, ben sapendo che è possibile portare un provvedimento che non ha ottenuto la maggioranza qualificata, lo facemmo perché ritenevamo che si fosse aperta una stagione tale per cui su alcuni temi, soprattutto quelli statutari, si dovesse cercare e coltivare il raggiungimento di una maggioranza più ampia possibile.

Credo che, laddove le condizioni non ci siano, sarebbe più opportuno fermarci, rimandare il provvedimento in Commissione e, insieme alle altre proposte di modifica dello Statuto, avviare un'unica modifica, con un unico binario, che avrà poi la doppia votazione a distanza di sei mesi, senza ingolfare i lavori della Commissione e del Consiglio e la pubblicazione dei bollettini con tutte queste continue modifiche dello Statuto.

ZINNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZINNI. Signor Presidente, penso che questo dibattito sulla necessità di un ritiro di una proposta all'ordine del giorno sia abbastanza estemporaneo. Mi spiego, non volendo mancare assolutamente di rispetto alla proposta dei colleghi.

In Commissione si era già sviluppato questo dibattito e c'erano posizioni molto variegate sulla necessità, sull'opportunità, sul bisogno di abrogare questa figura. Credo che, sulla necessità o meno di mantenere statutariamente questa figura, ci possa essere diversità di opinioni, ma ritengo che la proposta dell'Ufficio di Presidenza appartenga, come peraltro da lei già egregiamente spiegato, a un minimo comune denominatore, che può essere riassunto nei termini seguenti.

Nella condizione attuale non abbiamo la possibilità di valutare adeguatamente la necessità di questa figura, naturalmente attraverso un dibattito corposo, come meriterebbe l'argomento. Siamo in un momento di profonda crisi della democrazia rappresentativa, come gli eventi di questi giorni ampiamente dimostrano.

Tuttavia, ricordo che la figura del difensore civico è stata mutuata, come ricordava il collega Marmo, dalle esperienze di democrazia più evolute e più mature, quelle del Nord Europa, ed è stata poi impiantata in altri istituti. Penso a tutte le figure di garanzie che sono

state introdotte, seppure senza molto successo, nella normativa bancaria, laddove l'ombudsman bancario è molto presente.

Pertanto, affrontare in questo contesto un dibattito di questo tipo, secondo me, è piuttosto pericoloso laddove si propone in maniera estemporanea di eliminare questa figura. Siccome stiamo parlando di una previsione astratta, che non implica, in questo momento, la scelta di implementare nella nostra regione la figura del difensore civico, ma soltanto la necessità di semplificazione, che lei ha ben descritto, penso che questa proposta si possa non solo discutere ma anche votare favorevolmente con una certa tranquillità, per poi sviluppare il dibattito sull'opportunità o meno di prevedere l'espresso impianto di questa figura nella nostra regione.

A quel punto potrei capirlo maggiormente, ma serve qualcuno che prenda l'iniziativa di presentare una proposta di legge per definire come sceglierlo, quali compiti all'interno di quelli più generali affidargli, quali strumenti dargli. Questo lo capisco di più, ma una previsione statutaria astratta, secondo me, non fa assolutamente male, nel momento in cui, lo ripeto, la democrazia rappresentativa è sottoposta a un forte attacco.

Mi dispiace dissentire dalla collega Di Bari, ma non sono certamente le *e-mail* o Facebook o altri strumenti di questo tipo che possono sostituire la dignità delle Istituzioni. Laddove parliamo di un difensore civico, per quanto la figura possa essere in crisi, stiamo parlando di una istituzione inserita organicamente in una struttura regionale che ha una funzione molto precisa. Se poi questa funzione ci piace o non ci piace, questo appartiene ai nostri gusti, ai nostri *optional*. Ma è innegabile che astrattamente questa sia una figura di garanzia, che ha una sua dignità, che non corre nemmeno quei rischi che nei Comuni correva.

Vi ricordo e ricordo prima di tutto a me stesso che nei Comuni questa figura è stata molto spesso superata perché era un modo

surrettizio per far da contraltare al Sindaco e magari prepararsi future candidature.

A livello regionale questo rischio non lo corriamo.

Voglio chiudere perché l'ho fatta già più lunga di quello che è. Penso che questa proposta si possa votare, dopodiché, naturalmente, sulla opportunità di votare a favore o contro, ognuno deciderà.

Sono d'accordo che in Commissione giacciono tante altre proposte, però adesso occupiamoci del punto all'ordine del giorno. Penso che la malattia del benaltrismo sia piuttosto diffusa. Abbiamo questa proposta all'ordine del giorno, quindi votiamola e togliamoci il pensiero. Grazie.

PRESIDENTE. Penso di non essere rigido, conosco la flessibilità, ma sono gli argomenti a non convincermi. Il consigliere Caroppo dice che abbiamo già l'attivazione dei due Garantisti dei minori e dei detenuti che non sono previsti nello Statuto.

Se il consigliere vuole dare a queste figure lo *status* di figure statutarie, non deve che avanzare la proposta per aggiungerle. Ma non vedo cosa c'entri questo.

Quanto al secondo argomento, conosco benissimo le ragioni per cui addivenimmo, nella VII Commissione, soprattutto sulle questioni istituzionali e delle regole, a prevedere la maggioranza dei due terzi. Ma qui stiamo parlando di un numero, non di un provvedimento dirimente per cui si richiede la maggioranza dei due terzi. È una cosa banale. Dopodiché, se vogliamo ritirarlo, non vedo cosa cambierà.

Votiamo l'emendamento; se passa, io sono felicissimo. Aboliamo la norma, aggiustiamo lo Statuto e buonanotte. Se non raggiungiamo il numero torneremo a votare. Penso, dunque, di poter procedere e l'Assemblea deciderà. Non c'è da parte mia e dell'Ufficio di Presidenza nessun'altra volontà se non quella di aggiustare una norma statutaria che non si può vedere.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Modifica all'articolo 50 della legge regionale 12 maggio 2004, n. 7

1. Alla legge regionale 12 maggio 2004 n. 7 (Statuto della Regione Puglia) è apportata la seguente modifica:

a) all'art. 50, comma 3, le parole "ed è composto da cinque componenti eletti" sono sostituite dalle seguenti "; il Difensore civico è eletto".

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Caroppo, Marmo, Damascelli e Franzoso, del quale do lettura: «La lettera a) comma 2 dell'art. 50 della l.r. n. 7/2004 (Statuto della Regione Puglia) è abrogata».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Bozzetti,
Caroppo, Casili,
Di Bari,
Franzoso,
Galante,
Laricchia,
Marmo,
Perrini,
Trevisi,
Ventola.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera, Colonna,

Di Gioia,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pic-
sicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si è astenuto il consigliere:
Congedo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	11
Hanno votato «no»	24
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Amati,
Borraccino,
Campo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pic-
sicchio,

Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili,
Di Bari,
Franzoso,
Galante,
Laricchia,
Marmo,
Perrini,
Trevisi,
Ventola.

Si è astenuto il consigliere:
Congedo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	23
Hanno votato «no»	12
Consiglieri astenuti	1

L'articolo non è approvato.

Lo Statuto, pertanto, rimane invariato.

Votazione Mozione Colonna, Borraccino, Leo, Santorsola: “Scadenza della convenzione tra Regione Puglia e AQP Spa. Avvio processo partecipativo avente ad oggetto la ‘Futura gestione del Servizio Idrico Integrato in Puglia’” (iscritta ai sensi dell’art. 29 del Regolamento interno)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo unico della mozione a firma dei consiglieri Colonna, Borraccino, Leo, Santorsola e altri.

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale

Premesso che:

- con d.lgs. 11 maggio 1999, n. 141, è stato trasformato il preesistente Ente Autonomo Acquedotto Pugliese (EAAP) in società per azioni, con la denominazione di “Acquedotto Pugliese S.p.A.” (AQP) affidandole, oltre ai compiti già attribuiti al predetto ente autonomo (art. 2, comma 1), quelli relativi “alla gestione del ciclo integrato dell’acqua” (art. 2, comma 2);

- come noto, le particolari condizioni idrogeo-morfologiche della Puglia, cioè la carenza di fonti di approvvigionamento nell’intero territorio regionale, determinarono la necessità di costruire (alla fine del XIX secolo) un sistema di captazione, adduzione e distribuzione idrica sostanzialmente unicursale e interconnesso, perché dipendente da fonti extra regionali, condizione, questa, che permane tutt’ora;

- il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, detta la disciplina della gestione delle risorse idriche e del Servizio Idrico Integrato (S.I.I.), indicando all’art. 141, comma 2, che lo stesso deve essere gestito secondo principi di efficienza, efficacia ed economicità;

- l’art. 142, comma 3, del suindicato d.lgs. n. 152/2006 assegna agli enti locali il compito di svolgere le funzioni di organizzazione del Servizio Idrico Integrato, di scelta della forma di gestione, di determinazione e modulazione delle tariffe all’utenza, di affidamento della gestione e relativo controllo attraverso l’ente di governo dell’ambito, ai quali, ai sensi dell’art. 147, comma 1, i Comuni partecipano obbligatoriamente;

- con legge regionale 6 settembre 1999 n. 28, è stato istituito un unico ambito territoriale ottimale per la gestione del Servizio Idrico Integrato della Puglia, costituito dall’intero territorio regionale;

- con legge regionale 30 maggio 2011, n. 9, è stato istituito, in luogo della soppressa Autorità d’Ambito, “l’Autorità Idrica Pugliese,

soggetto rappresentativo dei comuni pugliesi per il governo pubblico dell’acqua” (art. 1, comma 1), avente “personalità giuridica di diritto pubblico” e “dotata di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale e contabile” (art. 1, comma 2);

- la suindicata legge regionale n. 9/2011 ha attribuito all’AIP (cui partecipano obbligatoriamente tutti i Comuni della Puglia) “tutte le funzioni e i compiti già assegnati all’Autorità d’Ambito” (art. 2, comma 1), tra cui l’affidamento della gestione del servizio idrico integrato” [art. 2, comma 2, lettera f), e art. 4, comma 6, lettera h)];

- l’art. 149-bis, comma 1, del d.lgs. n. 152/2006 smi, prevede esplicitamente l’affidamento diretto del Servizio Idrico Integrato a favore di società interamente pubbliche, purché in possesso dei requisiti prescritti dall’ordinamento europeo per la gestione “in house” dei servizi e purché le stesse siano “comunque” partecipate dagli enti locali ricadenti nell’ambito territoriale ottimale;

- il medesimo art. 149-bis, al comma 2, prevede che “al fine di assicurare l’efficienza, l’efficacia e la continuità del servizio idrico integrato, l’ente di governo dell’ambito dispone l’affidamento al gestore unico di ambito entro i sei mesi antecedenti la data di scadenza dell’affidamento previgente”;

- dal giugno 2011, la partecipazione azionaria della società AQP è interamente detenuta dal socio unico Regione Puglia.

Rilevato che:

- ai sensi dell’art. 2 del D.L.vo 141/1999, il 31 dicembre 2018 scade la concessione in favore di AQP per la gestione del servizio idrico integrato per l’Ambito Territoriale Ottimale Puglia;

- il servizio idrico è un servizio pubblico e, più precisamente, un servizio pubblico locale a rete, ovvero rientra tra quelle attività e prestazioni tese a soddisfare, in modo diretto e immediato, un bisogno assunto come primario della collettività su un determinato territorio;

- a seguito del referendum del 2011 è stato

abrogato l'art. 23-bis del di. 25 giugno 2008, n. 112, cd. Decreto Ronchi, che regolava l'affidamento di tutti i servizi pubblici locali di rilevanza economica, includendo anche il servizio idrico integrato. Il modello di gestione dei servizi pubblici locali, basato sul maggiore coinvolgimento dei soggetti privati e sulla limitazione del ricorso all'in house, non ha quindi trovato il favore del corpo elettorale, chiamato a esprimersi nella consultazione referendaria;

- occorre quindi rispettare la volontà popolare e consentire mediante i necessari interventi normativi e/o provvedimentali l'affidamento del servizio a soggetto di diritto pubblico, sì da contenere anche l'ammontare delle tariffe poste a carico dei cittadini per la fruizione del servizio medesimo, tenuto altresì conto che la definizione di acqua quale bene pubblico e comune è applicativa di quanto dispongono l'art. 822, comma 1, cod. civ. e l'art. 144, comma 1, del d.lgs. n. 162/2006;

- con la mozione n. 108 del 10 agosto 2016 impegnava la Giunta regionale, "a istituire entro 180 giorni un tavolo tecnico volto a delineare la futura gestione del Servizio idrico integrato allo scadere della concessione per l'affidamento del Servizio ad Acquedotto Pugliese S.p.A., e a valutare le possibili gestioni del servizio alla luce degli esiti del referendum del 2011. Il tavolo deve essere composto da tutti i soggetti istituzionali, gli enti, le associazioni e i comitati interessati".

Considerato che:

- l'imminente scadenza del rapporto concessorio impone l'obbligo di attivare i necessari adempimenti per assicurare che la gestione del S.I.I. in Puglia sia pubblica e pienamente coerente con la natura di "bene comune" dell'acqua;

- d'altro canto, vista la ristrettezza dei tempi, sarebbe auspicabile un intervento legislativo da parte del Parlamento finalizzato a modificare l'art. 2 del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 141, abrogando l'indicazione della data di scadenza della concessione in favore di Ac-

quedotto Pugliese per la gestione del servizio idrico integrato.

Tanto premesso, rilevato e considerato,

impegna

il Presidente della Giunta regionale e la Giunta:

1. ad istituire, entro quindici giorni, un Tavolo Tecnico composto in misura paritaria sia da rappresentanti di tutti i gruppi consiliari regionali, che da esponenti del Comitato pugliese "Acqua Bene Comune"/Forum Italiano Movimenti per l'Acqua e da istituzioni pubbliche, enti, associazioni e comitati, ed esperti del settore, con il compito di delineare soluzioni tecnico-giuridiche che consentano di garantire la gestione pubblica del Servizio Idrico Integrato, in conformità alla volontà popolare espressa nel Referendum 2011, allo scadere della concessione ad Acquedotto Pugliese S.p.A.;

2. ad attivarsi, in ogni caso, presso il Parlamento e il Governo nazionali al fine di provvedere con urgenza a modificare l'art. 2 del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 141, abrogando la parte in cui si prevede la scadenza al 31 dicembre 2018 del Servizio Idrico Integrato ad Acquedotto Pugliese, stante ormai la ristrettezza dei tempi;

Ove non dovesse essere rispettato il termine di cui al precedente comma 1), il Presidente del Consiglio Regionale e l'Ufficio di Presidenza provvederanno ad istituire il suddetto Tavolo Tecnico entro i successivi quindici giorni».

Pongo ai voti la mozione.

AMATI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, noi votiamo a favore, ma vorrei fare una precisazione sul penultimo capoverso del paragrafo "rilevato che".

Noi votiamo a favore perché si era deciso

di trovare l'accordo unitario, però mettiamo a verbale che quando si parla di "interventi normativi e/o provvedimenti" ci si riferisce ovviamente ad interventi normativi statali. Quindi non è esigibile nei nostri confronti.

Sull'altro inciso, sempre nello stesso paragrafo, "sì da contenere anche l'ammontare delle tariffe poste a carico dei cittadini per la fruizione del servizio medesimo", facciamo rilevare che il sistema tariffario è nella sola disponibilità dell'Autorità per l'energia e per il gas.

Con questa dichiarazione chiariamo che votiamo a favore, per i motivi che ci siamo detti, ma non facciamo nostro questo inciso, sempre per i motivi che vi ho detto. Grazie.

LARICCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, intervengo velocemente per chiarire che cosa ci stiamo impegnando a fare: stiamo impegnando per l'ennesima volta il Presidente della Giunta e la Giunta regionale a istituire il tavolo tecnico entro 15 giorni.

Il tavolo tecnico deve essere paritetico tra gli attivisti dei Comitati dell'acqua e la parte politica. Poiché si è detto un rappresentante per ogni Gruppo consiliare, quindi, si presume, 9 e 9, essendo 9 i Gruppi consiliari. Dopodiché, ovviamente, il tavolo è aperto anche alla partecipazione di istituzioni pubbliche, enti, perché non ha nulla da nascondere. Anzi, la trasparenza e la partecipazione sono alla base di quello che ha portato a questo ordine del giorno, e ciò è confermato anche da quello che è accaduto oggi, laddove tutti abbiamo fatto tanti sforzi per venirci incontro e stilare questo ordine del giorno.

Abbiamo inserito una «clausola di salvaguardia»: nel caso in cui il Presidente della Giunta non rispetti questi tempi, sarà il Presidente del Consiglio regionale, quindi l'Ufficio

di Presidenza, ad istituire questo tavolo tecnico, che sarà sempre paritetico tra i Comitati dell'acqua e la parte politica.

Grazie.

PRESIDENTE. Con la precisazione del collega Amati, solo ai fini degli atti, possiamo procedere al voto.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del testo condiviso, così come riformulato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Casili, Cera, Colonna,
Di Bari, Di Gioia,
Galante,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
Perrini,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	30

SEDUTA N° 53

RESOCONTO STENOGRAFICO

21 FEBBRAIO 2017

Consiglieri astenuti 3

La proposta è approvata.

Comunico che il punto n. 5), come stabilito

nella Conferenza dei Capigruppo, è rinviato in Commissione.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.
La seduta è tolta (*ore 16.29*).